

RINUNCIA ALLA SDI

Il «Washington Post» rivela un progetto ridotto che modifica radicalmente il piano di Reagan

Gli Usa abbandonano il sogno «guerre stellari»

Finale di presidenza

FABIO MUSSI

E' una «rivoluzione» e andrà perciò verificata. Ma negli Stati Uniti le si attribuisce credito, e credibili sono le pagine che la ospitano, quelle del *Washington Post*. Si tratta di questo: il Dipartimento della difesa avrebbe ormai rinunciato al progetto Sdi (le «guerre stellari»), ripiegando su un più limitato progetto di difesa delle basi militari, con una previsione di spesa, al 1996, di 150 miliardi di dollari. La notizia è di quelle grosse. Cinque anni fa, la sera del 23 marzo 1983, Ronald Reagan, nella fase di più forte spinta della sua presidenza, pronunciò un discorso: «Faccio appello alla comunità scientifica americana, quella stessa che ci ha dato le armi nucleari (...) affinché ci fornisca gli strumenti atti a rendere inutili, inoffensivi le armi nucleari. Un colossale progetto, economico, tecnologico. L'idea di una invulnerabilità americana, capace di rendere mai più insidiabile una supremazia sul mondo, si legava all'ideologia dell'Urss come «Impero del male». Spesa prevista: mille miliardi di dollari.

Dall'inizio, il progetto si è prestato a obiezioni di fondo, venute da consistenti settori del Congresso, dal partito democratico in primo luogo. Obiezioni politiche: il progetto violava il trattato Abm sui missili antimissile, e alzava a tal punto la soglia di deterrenza (invulnerabilità contro vulnerabilità), da favorire solo una nuova corsa agli armamenti. Obiezioni economiche: la spesa era insostenibile non solo per l'Urss, ma anche per gli Usa; e la spina del deficit federale, che ha fatto ballare l'economia occidentale (a causa prima di tutto dell'impennata delle spese militari), ha tormentato tutta la presidenza Reagan. Obiezioni tecnologiche: lo «scudo» non è fattibile; un'opinione, questa, che ha unito la gran parte della comunità scientifica.

Nonostante che Reagan abbia anche ottenuto, non senza fatica, qualche sostegno dagli alleati politici (per esempio dal governo italiano, firmatario di un «memorandum d'intesa» nell'autunno '86), si prende oggi atto che il progetto non sta in piedi. Dalle rivelazioni del *Washington Post* pare anche di capire che nessuno, nell'amministrazione americana, creda ad un nuovo presidente che si bruci le penne per difendere a tutti i costi l'Sdi, e che nel finale di partita di Reagan, i militari vogliano salvare il salvabile: circa un decimo dell'attuale spesa, in termini finanziari, ma tutt'altra cosa, in termini strategici. Gli effetti sulla politica internazionale possono essere rilevanti. Fin qui, l'Sdi, nonostante i successi, anche clamorosi, della diplomazia bipolare, dall'avvento di Gorbaciov in Urss, è stato un macigno sulla strada di un'intesa globale. Gorbaciov ha reso flessibile la pregiudiziale di inizio: «Senza rinuncia all'Sdi, nessuna intesa» - ma ha continuato a ribadire la dura opposizione sovietica. Per questo, alla vigilia del Vertice di Mosca, il prossimo 29 maggio, le notizie che vengono da Washington potrebbero facilitare la conclusione del più spettacolare degli accordi sul tappeto: quello relativo agli armamenti strategici. Sarebbe di quei rari spettacoli politici che annunciano buone nuove al mondo intero.

La Sdi, iniziativa di difesa strategica, il progetto di difesa spaziale totale caro a Reagan, verrà molto probabilmente ridimensionata in maniera drastica. Ora il Pentagono pensa ad un mini-scudo che si limiti a proteggere le installazioni militari americane anziché i centri abitati come era previsto inizialmente. La Casa Bianca non smentisce l'esistenza di tali proposte.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

I militari danno per scontato che il progetto di «scudo stellare» non sopravviverà all'uscita di scena del suo massimo patrono, il presidente Reagan, alla scadenza del suo mandato alla Casa Bianca. Per questo il Pentagono sta pensando a soluzioni alternative, ad una mini-Sdi che abbia come scopo unicamente la protezione degli impianti bellici, rinunciando al disegno originario che vedeva in essa uno strumento difensivo globale capace di mettere l'intero territorio nazionale al riparo dagli attacchi nucleari nemici. La Casa Bianca ha smentito che siano in vista ridimensionamenti dell'iniziativa di difesa strategica, ma non ha potuto smentire che esista un documento del ministero della Difesa che propone per l'appunto proprio quei drastici ridimensionamenti. Il documento era fino a poco tempo fa ultra-segreto. Ma domenica scorsa il *Washington Post* ne ha rivelato il contenuto. Forse più che l'ostilità sovietica a mandare in soffitta la Sdi avranno contribuito le difficoltà tecniche e le enormi previsioni di spesa relative alla sua realizzazione.

A PAGINA 8

Bonn Spystory Si cercano i cervelli

BONN. Massiccia retata di spie a Bonn: sei persone arrestate, una quindicina incriminate, indagati a tappeto anche fuori della Rg. Ma secondo alcuni, fra quelli caduti nella rete non vi sarebbero i «cervelli» dello spionaggio a favore dell'Urss, ma solo pesci piccoli: nessuno, comunque, sarebbe cittadino sovietico. Il personaggio più importante sarebbe un imprenditore che avrebbe passato a Mosca i piani del caccia da combattimento «Tornado» e gli schemi della tecnica tedesca, nonché i progetti del «caccia degli anni 90», ai quali l'industria tedesca sta lavorando in collaborazione con quella di altri paesi dell'Alleanza atlantica.

A PAGINA 9

Ottimismo del presidente dopo incontri con i segretari

De Mita «Il programma è fatto»

Dure ore di assenza da piazza del Gesù. On. De Mita ha visto Craxi? «Ho incontrato tanta gente...». Gli uffici stampa smentiscono. Ma è evidente che il via libera del segretario socialista è arrivato. Per un pentapartito vecchia maniera. La bozza del programma sarà pronta tra oggi e domani. Poi ci sarà spazio per «qualche aggiustamento». La settimana prossima, invece, il vertice. Ma sarà «un rito, una formalità».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «O si è chiuso o non si fa», dice Ciriaco De Mita della riunione collegiale dei 5 in programma per la prossima settimana. Ma il segretario dice con il sorriso sulle labbra. Chissà dove è stato. Fatto è che ora, sul portone di piazza del Gesù, dichiara tutto sommato esaurita la «laboriosa fase della definizione del programma». Concede solo qualche «margine di discussione». Niente di più che «aggiustamenti» a qualcosa di definito. Per la centrale nucleare di Montalto di Castro? «Una posizione che ci metta al riparo da difficoltà o imprevisti. La decisione definitiva sarà collegata al nuovo piano energetico». Per il voto segreto? «Dovrebbe essere una questione già risolta». È fatto così il puzzle dell'ipotesi che De Mita dice di voler «spiegare» agli «altri partiti» in attesa che i 5 formalizzino il «visto, si faccia» a questa ennesima riunione del pentapartito. Perché nei fatti è questo l'approdo di De Mita. L'ha anticipato il socialdemocratico Caviglia: «Questa crisi si risolve sulla stessa lunghezza d'onda delle precedenti». E i repubblicani, adesso, si mostrano «preoccupati» che, appunto, tutto continui come prima. Anche per i ministri? La gara è cominciata. Entra Martelli? Dova va Gava? E Formica, Visentini, Goria...

FEDERICO GEREMICCA A PAGINA 3



Natta oggi incontra Gorbaciov a Mosca

Natta incontra Gorbaciov. Il colloquio è fissato per stamattina alle undici. Si parlerà di tutti i maggiori problemi dell'attualità internazionale. Sarà un colloquio per così dire a tutto campo. Il vertice tra i partiti comunisti italiano e sovietico a Mosca ha già avuto ieri un prologo importante nell'incontro, durato due ore, tra Natta, Giorgio Napolitano, Antonio Rubbi e Renato Sandri da una parte, Anatolij Dobrynin e Vadim Zagladin dall'altra.

A PAGINA 8

Bimbo zingaro arso vivo nella roulotte

Un bambino zingaro di dieci mesi è bruciato ieri sera in una roulotte in un accampamento a Tor Bella Monaca, una borgata di Roma. A causare l'incendio pare sia stata una fiammella sfuggita da un piccolo fornello a gas. Il piccolo rom si chiamava Elvis Halivovic. Esattamente quindici giorni fa un altro bambino zingaro era rimasto carbonizzato nella sua roulotte, in un altro accampamento nella capitale, dopo che una candela aveva dato fuoco al letto dove dormiva.

A PAGINA 21

Tv: censurato Teletango Staino si dimette

Teletango non si farà più? Domenica su RaiTre, all'interno della trasmissione *Vo' pensiero di Barbatto*, è stata mandata in onda una puntata censurata: era stato tagliato il «minuto di religione» di Paolo Hendel. Immediata la reazione della redazione: «Se non verrà trasmesso quello sketch, *Teletango* chiude, si suicida», ha detto Sergio Staino. A provocare la censura sarebbe stata la presenza in video di Hendel vestito da prete, che già aveva causato nei mesi scorsi molte polemiche.

A PAGINA 22

Roma, il Comune dice sì al centro tv per i Mondiali

Il centro Rai per i Mondiali di calcio del '90 si farà a Tor di Quinto sulle rive del Tevere in barba ai vincoli paesaggistici. Il pentapartito capitolino dopo essersi diviso tra favorevoli e contrari ha deciso, in maniera compatta, di arrendersi al progetto Rai. La decisione è stata presa al termine di una riunione straordinaria di giunta. Oggi il Pci presenta una serie di proposte alternative. Nel pomeriggio la questione verrà discussa dal consiglio comunale.

A PAGINA 25

In Israele il governo tenta di reprimere lo sciopero dei palestinesi Coprifuoco nei territori occupati Shamir attacca Shultz: «Stai con l'Olp»

L'esercito avrà l'ordine di sparare a vista. Un milione e mezzo di arabi dei territori occupati per tre giorni non possono uscire di casa. Giorno e notte. E nessuno potrà entrare in Cisgiordania e nella striscia di Gaza. Il governo israeliano ha imposto, a partire da oggi, tre giorni di coprifuoco totale nei territori occupati che così saranno isolati dal resto del mondo. La mobilitazione di esercito, polizia è grandiosa.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

GERUSALEMME. La gravissima decisione è stata presa al termine di una giornata infuocata dal punto di vista politico. Shamir ha sferzato un furibondo attacco contro Shultz: «Consideriamo molto grave il suo incontro con rappresentanti dell'Olp». La Knesset si è spaccata e per la prima volta una relazione del premier non è stata approvata. La tensione è al massimo. E ora si chiede: cosa succederà in questi tre giorni di black-out totale? Come reagiranno i palestinesi? Si andrà ad un bagno di sangue senza testimoni? Tutti i permessi so-

di arabi israeliani per la prima volta dall'inizio della rivolta, avrebbero lottato insieme. E pensare che in mattinata c'era stata una presa di posizione del capo dello Stato Herzog che invitava gli arabi a fare da ponte tra ebrei e palestinesi e dedicare la giornata del 30 «all'amicizia». Evidentemente anche lui è stato preso in grande contropiede. Tutto questo succede a pochissimi giorni dall'arrivo del segretario di Stato americano George Shultz (il quale farà visita a Roma «perché l'Italia ha dichiarato un portavoce del dipartimento di Stato - è un paese che può avere un ruolo molto importante») che in questa situazione rischia di nuovo di veder fallita la sua missione. Anche ieri vi sono stati scontri e manifestazioni: un giovane palestinese di 19 anni ferito due giorni fa nel campo di Sulphit è morto nell'ospedale di Nablus.

A PAGINA 9



Lacrimogeni israeliani contro una manifestazione di palestinesi

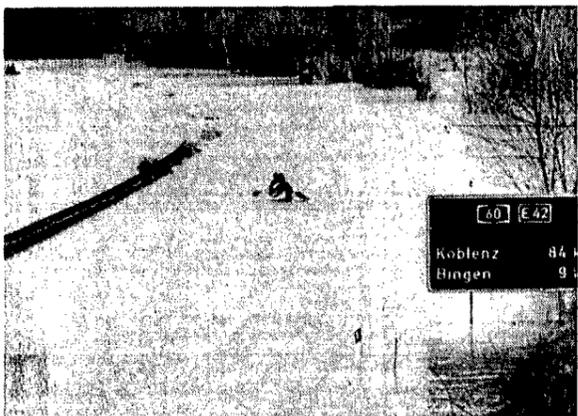
Frana la Borsa La speculazione gioca al ribasso

Si va sfaldando in Borsa il castello di carte faticosamente messo insieme dai grandi gruppi, protagonisti di un mese e mezzo di continui rialzi. Dopo aver perso la settimana scorsa il 4,4%, l'indice Mib è franato ieri di un ulteriore 3,16%. Il movimento al ribasso si accelera e non pare affacciarsi nessuno in piazza degli Affari disposto a impegnarsi alla costruzione di un argine.

DARIO VENEGONI

MILANO. In una giornata tra le più negative dell'anno la Borsa ha assistito all'inesorabile erosione dei prezzi di tutti i principali titoli del listino: le Generali hanno perso il 3,2%, la Fiat il 2,7% con l'ordinaria e il 4,2 con la privilegiata, le Olivetti il 4,5, le Montedison il 3,2, la Mediobanca il 3,1. Nel generale arretramento nessuno fa eccezione: colpisce, semmai, qualche tonfo particolarmente clamoroso, come quello dei titoli del Banco di Roma, precipitati dell'11,6% all'indomani dell'annuncio che il bilancio '87, in pareggio, non consente la distribuzione di alcun dividendo. All'origine del ripiegamento - comune del resto a tutte le principali Borse del mondo, seppure in proporzioni minori - la scomparsa dal mercato dei grandi gruppi, i quali erano stati protagonisti degli acquisti che avevano dato il via al rialzo.

A PAGINA 11



Maltempo Piogge disastrose in Germania

L'autostrada e la ferrovia allagate a Bingen, 150 chilometri a sud di Bonn. L'alluvione ha fatto straripare fiumi e torrenti in molte regioni della Germania, portando enormi danni e molta paura. I cittadini di Colonia attendono da un momento all'altro l'ordine di evacuazione, per la piena del Reno. Isolati moltissimi villaggi. Sette fino a ora le vittime accertate.

A PAGINA 8

La Thatcher privatizza l'atomo

LONDRA. Via libera ai privati, nel settore elettrico/nucleare, con uno speciale invito agli americani a venire ad investire in Gran Bretagna. Alla vigilia della privatizzazione dell'industria elettrica, la Thatcher cerca di deregolare anche il comparto di produzione atomica rassicurando gli investitori d'oltre Atlantico che il governo conservatore inglese non porrà limite alcuno alla loro quota di partecipazione né all'ammontare dei loro profitti. Ecco il «circolo virtuoso» dell'equazione neoliberista con cui il premier che siede al numero 10 di Downing Street si prepara all'appuntamento del 1992 quando la formazione di un mercato unico europeo porrà la Gran Bretagna nella necessità di dover fronteggiare la concorrenza continentale (soprattutto francese) sul terreno energetico. Attualmente il 5 per cento del fabbisogno britannico viene infatti importato dalla Francia. Ma, niente paura, secondo la ricetta della

Thatcher riprende a cavalcare la tigre della privatizzazione. Alla vigilia della svendita dell'azienda elettrica invita gli imprenditori americani ad investire, senza restrizione alcuna, nel settore atomico britannico. Le centrali americane ad acqua pressurizzata non danno garanzia sulla sicurezza. Da cinque anni, infatti, nessun nuovo reattore è stato installato negli Usa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

La Thatcher riprende a cavalcare la tigre della privatizzazione. Alla vigilia della svendita dell'azienda elettrica invita gli imprenditori americani ad investire, senza restrizione alcuna, nel settore atomico britannico. Le centrali americane ad acqua pressurizzata non danno garanzia sulla sicurezza. Da cinque anni, infatti, nessun nuovo reattore è stato installato negli Usa.

ad un settore atomico ripetutamente caduto sotto condanna (l'altra settimana si è dovuta chiudere la vecchia centrale di Hartwell perché dichiaratamente instabile, manifestazione minacciosa) e con questo espediente la signora di ferro cerca di fare intravedere l'orizzonte del «nuovo mondo» che, sotto l'insegna dei monopoli privati, essa si appresta a perseguire contro ogni consiglio di prudenza, equilibrio, rendimento economico. Come è successo con l'azienda dei telefoni (il Telecom privatizzato quattro anni fa). Chi ci rimette, ogni volta, è il consumatore che si vede presentare bollette più care per un servizio più scadente. Succederà così anche per l'elettricità, il rincaro delle tariffe è già avvenuto per gonfiare artificialmente i profitti di un'azienda che deve rendersi più attraente, come proposta commerciale, di fronte alla concorrenza americana dovrebbe dare nuovo impulso

Monza: violentano compagna di scuola Arrestati in sette

MONZA. L'hanno violentata per due mesi, costringendola con ricatti e minacce a non rivelare i suoi tormenti a papà e mamma. Hanno cominciato in due, poi i due hanno chiamato gli amici e gli amici degli amici. Ad aggiungere orrore a questa orribile vicenda, l'età e la condizione dei protagonisti: sette studenti, tutti minorenni, gli aguzzini. Una ragazzina - loro compagna di scuola - la vittima. La storia, iniziata un paio di mesi fa, è giunta ieri ad una svolta improvvisa. I carabinieri di Monza sono andati ad arrestare i giovanissimi stupratori: la ragazzina, dopo giorni di interminabili di angosce e paure e di possibili ritorsioni, ha trovato il coraggio di raccontare tutto ai genitori, e di andare insieme a loro in caserma a sporgere denuncia. Ora i suoi «compagni di scuola» sono finiti in carcere, al «Beccaria» di Milano. Per lei è finito solo un pezzo dell'incubo, perché quanto è avvenuto in questi due mesi peserà come il piombo nei suoi ricordi. Tutto è cominciato quando due di questi ragazzi sono riusciti ad attirarla in un appartamento, e qui ad abusare di lei per la prima volta. A questa violenza ne sono seguite molte altre, con la forza delle minacce e del ricatto. I due studenti hanno chiamato altri cinque amici: perché non far «divertire» anche loro, devono aver pensato? I luoghi e i modi di questi stupri successivi sono ancora coperti dal riserbo che ovviamente copre questa «delicata» vicenda, ma pare che le sofferenze della ragazzina abbiano avuto come teatro non solo Monza, ma diversi paesini della zona.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Zero per la scuola

ANDREA MARGHERI

La scuola è in una condizione di crisi profonda, causata dal comportamento irresponsabile del governo. Fu facile e amara previsione la nostra, quando nel dibattito finanziario dicemmo che quello «zero» tonfo di stanziamenti specifici per il contratto degli insegnanti e per l'avvio delle riforme avrebbe legato le mani a Galloni.

Ma non c'è prigioniero meno libero di chi non vuole essere liberato.

Galloni assieme ad Amato, ministro del Tesoro, e a Santuz, ministro della Funzione pubblica, ha rifiutato sinora di convocare la ripresa delle organizzazioni degli insegnanti e di cercare con loro una possibile soluzione: per esempio, quella di trovare le risorse per il nuovo contratto nell'assestamento del bilancio.

Inoltre proprio la maggioranza (a partire dai deputati del Psi e del Pri) ha fatto decadere il decreto sul precariato in discussione alla Camera. Col «bel» risultato di colpire duramente e di esasperare alcune decine di migliaia di lavoratori e, contemporaneamente, di creare le condizioni perché, sin dal prossimo anno, si riproducano anche di lavoro provvisorio, mal pagato e dequalificato che creerà nuovi problemi sociali e culturali.

La verità è che una gran parte del pentapartito gioca al «tanto peggio, tanto meglio». È stato infatti Tesini, responsabile scuola della Dc, della forza politica che ha diretto da sempre, salvo due brevissime interruzioni, il ministero di viale Trastevere, a lanciare un allarme strumentale: «La scuola è ingovernabile».

No, la scuola non è ingovernabile: essa è colpita dal blocco delle riforme, dal malgoverno, dalla reazione burocratica contro le spinte più innovative e più moderne.

Ed è contro questi «mali» storici della politica scolastica democristiana e governativa che oggi si muove la scuola, dagli insegnanti, agli studenti, ai cittadini interessati alla ripresa delle riforme. Questo, e non altro, è il significato di una protesta che si è manifestata in vari modi, dalle elezioni scolastiche - conferma della partecipazione e successo delle liste progressiste - alle iniziative di lotta degli studenti.

C'è un nesso inescindibile, infatti, tra le richieste sindacali - remunerazione adeguata e dignitosa, valorizzazione della professionalità degli insegnanti come lavoratori intellettuali, che intervengono creativamente sui processi formativi - e la possibilità di porre mano ad una grande opera di rinnovamento generale del sistema formativo che garantisca il diritto al sapere di tutti i giovani, che affermi le esigenze di democrazia e di autonomia, che costituisca un grande investimento di risorse umane e materiali per una nuova qualità dello sviluppo.

E come può il nostro paese estare di fronte a queste esigenze? Molto presto nel confronto con gli altri paesi d'Europa avremo bisogno di un sistema formativo, più ricco, più moderno, più capace di garantire quella cultura diffusa e qualificata che sta alla base di ogni prospettiva di progresso civile e democratico.

Ecco la vera posta in gioco. Di fronte a ciò è ben meschino il calcolo di chi vuole sfruttare le divisioni tra gli insegnanti (confederali contro Cobas) oppure le giuste preoccupazioni degli studenti e degli insegnanti, per conservare intatto il suo potere.

Ed ecco perché occorre che tutti i lavoratori della scuola passino da forme di lotta alla lunga inefficaci, come il blocco a oltranza degli scrutini che crea polemiche e lacerazioni, a forme di impegno politico e di massa più estese, più incalzanti, più efficaci in quanto più unitarie e percepibili dall'opinione pubblica. Ad esempio, perché la sacrosanta esasperazione della scuola e dell'intera collettività non si dovrebbe manifestare di fronte ai palazzi del potere, giorno per giorno, provincia per provincia, con tutte le forze schierate in campo, così come è stato proposto da gran parte dei sindacati e in particolare dalla Cgil?

I due obiettivi immediati: Galloni convochi subito tutte le organizzazioni degli insegnanti per avviare il confronto; nel programma del nuovo governo del paese la scuola deve costituire uno dei «nodi» fondamentali, da affrontare finalmente con un grande investimento di risorse umane e finanziarie.

Un anno fa moriva Romano Ledda
L'itinerario di un dirigente comunista capace di importanti «innovazioni»



In cerca di un nuovo «codice internazionale»

L'Unità, che la riportò integralmente, il 6 ottobre dell'81, la intitolò «Le proposte del Pci per la pace e lo sviluppo nel mondo». Era la relazione svolta da Romano Ledda al Comitato centrale, una sintesi felice di anni di analisi e di intuizioni via via verificate alla ricerca, come diceva lui di «un nuovo codice di condotta internazionale». La crisi della distensione, l'aggravarsi dello squilibrio tra il Nord sviluppato del mondo e il Sud sottosviluppato, il ruolo dell'Europa nel processo di disarmo e nella definizione di un ordine economico mondiale più equo, l'urgenza di arrivare al più presto a formulare proposte concrete: la relazione era tutto questo e teneva conto dell'esperienza maturata da Ledda come giornalista, intellettuale e dirigente del Pci. Ad un anno dalla sua morte ripercorriamo le sue strade, e quelle del suo pensiero che hanno contribuito non poco a far capire nel Pci e in Italia quanto di volta in volta stava succedendo nel mondo.

Innanzitutto nel mondo «nuovo», Africa, Medio Oriente, Indocina, alle prese con un faticoso processo di decolonizzazione. Giovane inviato dell'«Unità» e vicedirettore di «Rinascita» negli anni 60 Romano è in Africa, intervista i principali leader di allora, da Lumumba a Sekou Touré, va ad incontrare, nei campi profughi, sconosciuti animatori di guerriglia nuove per il continente, come il giovane Samora Machel, riflette sulla natura del nazionalismo africano e delle prime indipendenze, conosce più che conquistate. All'estero, non in Italia, in questo periodo si accende un vivace dibattito sulle teorie della nuova dipendenza delle ex colonie dalle metropoli, sui processi di formazione delle classi in società che solo in tempi recenti e attraverso la dominazione coloniale hanno

il 26 marzo dell'anno scorso moriva Romano Ledda, giornalista, intellettuale, dirigente del Pci. Il suo contributo per dare al partito e più in generale all'Italia una nuova cultura dei rapporti internazionali viene ripercorso fin dagli inizi, dalle riflessioni sulle indipendenti africane negli anni 60 alla guerra del Vietnam, dalla crisi della distensione al dibattito sulla sicurezza nell'era nucleare.

MARCELLA EMILIANI

conosciuto maggiormente lo sviluppo di tipo capitalistico occidentale. Nei suoi articoli Ledda introduce anche da noi i termini di queste nuove analisi che lo porteranno negli anni 70 ad individuare proprio nella nuova dipendenza tra Nord e Sud del mondo, nel loro incolmabile gap economico una delle ragioni principali dell'instabilità di tanti paesi del Terzo mondo.

Dai viaggi nell'«Egitto di Nasser, nella Siria e nell'Irak dove è appena salito al potere un partito di tipo nuovo, il Ba'as, arriva invece la riflessione sulla forza e la portata del nazionalismo arabo e del panarabismo. Ledda segue con particolare interesse la nascita di questi «nuovi soggetti della storia», e tra questi anche il nazionalismo palestinese, capaci di far emergere conflittualità difficilmente risolvibili in ambito locale o regionale tanto più quanto, è convinzione di Romano, l'ordine internazionale ereditato dalla fine della seconda guerra mondiale, la sua cristallizzazione bipolare non garantisce più stabilità e pace. Non a caso nei suoi reportage dal Vietnam, a cavallo tra gli anni 60 e 70, privilegia un approccio ancora una volta incontra in Italia, quello della scuola revisionista americana, che fin dagli inizi della guerra ha sottolineato i limiti della capacità di potenza e influenza degli Usa, anticipando il loro declino, se non proprio la

del Cespil, il Centro studi di politica internazionale del Pci, da lui voluto proprio per ridisegnare la cultura internazionale del partito. Lo fa chiamando a raccolta un gruppo di giovani ricercatori estranei all'apparato, collegando l'istituto alle università e ai centri studi stranieri, producendo materiali di base che aiutino a comprendere in quale direzione concentrare l'analisi e lo sforzo politico. Sono gli anni della riflessione sulla sicurezza, sul ruolo dell'Europa e della sinistra europea, che Romano porterà avanti anche dopo l'82, quando lascerà la direzione del Cespil per diventare condirettore dell'«Unità». La molteplicità del sistema internazionale, la convinzione mai declinata che lo squilibrio Nord-Sud aumenti l'instabilità a livello regionale e mondiale, la presa di coscienza che, nell'area nucleare, qualsiasi tipo di conflitto tra le due superpotenze (quindi non solo un conflitto atomico, ma anche tradizionale, convenzionale) porterebbe verso la catastrofe globale inducono Ledda a formulare sulla scia delle proposte avanzate soprattutto dalla Spd tedesca un nuovo concetto della sicurezza come frutto di una collaborazione fattiva tra Est e Ovest per la sopravvivenza che presuppone innanzitutto un'intenzione di disarmo. In questa ricerca di una «partnership per la sicurezza», dice Romano, l'Europa è chiamata a giocare un ruolo cruciale come «co-protagonista attiva e propositiva di un nuovo corso internazionale». E non solo sul piano della sicurezza. L'Europa deve farsi parte attiva anche nel riequilibrio del divario economico tra mondo sviluppato e mondo sottosviluppato. Spingere verso questa prospettiva il vecchio continente, conclude Ledda, è compito oggi della sinistra europea, Pci incluso.

Intervento
C'è anche la ripresa del partito socialista dietro la rimonta Mitterrand

JEAN RONY

Ameno di un mese dallo scrutinio presidenziale, prevale l'impressione che la vittoria di Mitterrand sia già stata interiorizzata da tutte le forze politiche. La campagna, tuttavia, va avanti e perfino con singolare asprezza ma la sua posta si colloca ormai al di là dell'elezione del 24 aprile e dell'8 maggio.

Come si è arrivati a questa situazione? Ricordiamo intanto cos'era la sinistra francese nel luglio '84: «suonata» dalle gigantesche manifestazioni in favore della scuola privata, era stata schiacciata alle elezioni europee di giugno. François Mitterrand aveva già battuto, dal canto suo, tutti i record di impopolarità dei presidenti della Quinta Repubblica. A questo punto la decisione presa dal Pcf di abbandonare il governo isolava ancor più un partito socialista che restava al potere soltanto grazie all'inerzia istituzionale. Il partito alla guida dello Stato aveva superato appena il 20% dei voti all'ultimo scrutinio di valore nazionale. La destra poteva dunque sognare una rivincita così ampia da ridurre a una insignificante parentesi la fragile alternanza aperta nel 1981.

Questa rivincita sembrò arrivare, per la destra, nel marzo del 1986 al punto che la sua frazione «coabitazionista» si sentì certa di poter domandare un presidente sconfessato dal suffragio universale e di poter affrontare le presidenziali del 1988 da una posizione di forza. Le sarebbe bastato governare con energia sicché ognuna delle sue misure liberali sarebbe apparsa come uno schiaffo infitto a un presidente fantoccio.

Programma implacabile: ma che non teneva conto del fatto che alle legislative del marzo 1986 il partito sconfitto, quello che governava da cinque anni, aveva ritrovato l'influenza del 1981 (la cosiddetta «onda rossa»), con una percentuale di voti (32%) di gran lunga superiore a quella ottenuta da François Mitterrand al primo turno delle presidenziali (26%). Quest'ultima percentuale dava la misura della reale influenza raggiunta dal partito socialista che, malgrado la tempesta scatenata nel 1983 e nel 1984, usciva consolidato dall'esercizio del potere. Vinto, certo, isolato, sicuramente, ma più forte di quanto non lo fosse mai stato nella sua storia e ormai dotato di una vera esperienza di governo.

La prova del nove del fatto che il partito socialista era già in netta ripresa negli ultimi mesi del governo Fabius venne dal Pcf che, passato all'opposizione a partire dal luglio 1984, cadde alle legislative dell'86 al di sotto dei suoi risultati, di per se catastrofici, delle europee. La caduta del Pcf non era finita. In termini d'influenza elettorale si poteva dire che l'uscita dei ministri comunisti dal governo, poi il passaggio immediato all'opposizione erano stati negativi per il Pcf. E infatti, quando la politica della destra al potere cozzò contro i primi ostacoli (gli studenti prima, poi i ferrovieri, nell'inverno 1986/87) furono il partito socialista e François Mitterrand che apparvero come la speranza.

La memoria collettiva opera curiose alchimie sul passato anche recente. Sono bastati due anni di governo di una destra tardivamente acquisita al liberalismo selvaggio per far apparire i governi socialisti di Pierre Mau-

roy e di Laurent Fabius non certo dotati di tutte le virtù - non c'è né idealizzazione né illusione nel *revival* socialista - ma per lo meno come governi che avevano rispettato la giustizia e la solidarietà. Di qui un paradosso: Pierre Mauroy, vittima del terribile «disincanto» provocato dalla politica di rigore, oggi ha una immagine più forte di quella di Laurent Fabius, anche se era stato quest'ultimo ad abbozzare la riconquista dell'opinione di sinistra.

Questa memoria collettiva può cadere nella trappola di una opposizione destra-sinistra perfettamente funzionale rispetto alla produzione-riproduzione dei rapporti sociali capitalistici esistenti dalla Rivoluzione del 1789. Vi si può anche scorgere l'espressione di un popolo vaccinato contro i grandi avvenimenti e incline, nella sua saggezza, alle transizioni senza scosse e alle evoluzioni controllate. Ottimo soggetto di riflessione. In ogni caso la democrazia impone il rispetto della memoria collettiva.

La forte rimonta di François Mitterrand e la ripresa del partito socialista hanno sconvolto totalmente il quadro della politica francese così come appariva partendo da ciò che poteva essere considerato come lo scacco della sinistra nel 1983-84. Il Pcf, che aveva abbozzato una campagna sul tema «Mitterrand-Chirac, stessi obiettivi», ha dovuto cambiar musica e oggi tenta di inserirsi nell'ondata che sostiene il presidente della Repubblica: esso presenta il voto al primo turno per il proprio candidato André Lajoinie come se si situasse nella logica di un voto per François Mitterrand al secondo turno.

Pierre Juquin, l'altro candidato comunista (non c'è nessuna ragione di rifiutarci questa qualità), è più a suo agio: fin dall'inizio egli aveva annunciato che al secondo turno avrebbe invitato i propri elettori a votare per il candidato socialista. Per l'uno e per l'altro, comunque, si tratta in un primo tempo di manifestare una differenza e, in seguito, di raggiungere i battaglioni che avranno scelto Mitterrand fin dal primo turno.

Quanto alla destra, comincia a capire che l'emergenza a sinistra di un polo potenzialmente maggioritario e a vocazione governativa la costringe a strutturarsi sul modello dei partiti conservatori europei. Questo sembra essere, attualmente, l'obiettivo della destra per le prossime elezioni presidenziali. Di qui l'importanza del primo turno che vedrà lo scontro tra due candidati della destra classica. Il ruolo dirigente, la leadership nella costituzione di una grande destra moderata, unificata o confederata, apparterrà a colui che sarà presente al secondo turno contro Mitterrand.

Al punto in cui siamo il favorito è Chirac. Ed è lui dunque che ha l'iniziativa. Ma le sue proposte di unione suscitano tra i suoi alleati-rivali l'entusiasmo del coniglio che si sente osservato dallo sguardo goloso del boa constrictor. Il timore dello «Stato Rpr», o meglio la paura, ha radici lontane. Due anni di governo Chirac l'hanno poi accresciuta. In quale misura? Lo sapremo la sera del prossimo 8 maggio.

* giornalista e commentatore politico

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa L'Unità

Armando Sarli, presidente

Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carrì,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/404901, telex 813461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino de Pistoia 10 Milano, via dei Pelaghi 5 Roma

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Voglia di paternità



te sta nascendo una vita; ci sarebbe, forse, qualcuno che si occuperà di noi quando saremo vecchi. Le mie, altrettanto: sono sempre così stanca (parto di casa la mattina alle 7,30 e ci torno alle 19), figuriamoci con un bambino che impegna il giorno e la notte; non posso contare su mia «ocera», che abita lontano, né su mia madre, che è ammalata; sono ansiosa, ho avuto molti problemi e per me vivere è faticoso: non ho voglia di ricominciare con un figlio; sono molto miope, potrei peggiorare; e se non fosse «normale» perché dover soffrire le doglie per un figlio che non desidero poi tanto? E, ancora: quale futuro lo aspetta?»

Gabriella continua: «Mi mette in fila tutte le mie buone ragioni, che fa anche sue, ma la voglia di un bambino da coccolare, da far giocare, da amare, è più forte. E lei si dispiace di non dare al marito quel figlio che lui desidera. E si chiede: «Forse non do abbastanza valore alla vita? O forse non ho ancora risolto i miei problemi esistenziali? Ed è giusto che privi lui della gioia di essere padre? E io, perché non voglio conoscere quella di essere madre?»

Questo è, forse, il modo nuovo che le donne hanno elaborato di porsi di fronte alla maternità: il desiderio confrontato con la realtà. Quando ciò non accade, quando si mette al mondo un figlio come se si andasse incontro al grande amore, si rischiano le delusioni. (Pensavo al dramma di quella donna romana, che ha aspettato un figlio 13 anni e poi il bambino vero l'ha fatto a pezzi: «Non era come l'avevo sognato», ha detto smarrita). Un bambino pian-

ge, richiede tempo e pazienza, e una dedizione infinita. Un bambino diventa ragazzo, e per anni e anni deve pensarci, in concreto e nelle scelte educative: è davvero, oggi, un impegno assai grande. E ci si può chiedere se nella nuova voglia di paternità che gli uomini dimostrano sia filtrata la coscienza di tutto questo, e della disponibilità che occorre preventivare, perché non sia solo la donna a sobbarcarsi la fatica in più, o a mettere in forse l'indipendenza economica derivante dal lavoro fuori casa.

Negli anni passati, le donne hanno indagato sulle componenti egoistiche del desiderio di maternità: voglia di vivere il proprio potere di generare, voglia di affermare la propria fecondità, voglia di avere una creatura «tutta per sé», voglia di vivere la tenerezza con il bambino. Tutte voglie legittime, ma da filtrare realisticamente con «il bambino» come persona che ha i suoi diritti, anche di essere sgradevole, assillante, piagnucoloso invece che sorridente, tardo invece che svelto, delicato invece che robusto. Un figlio non si sceglie: capita come capita, e ha bisogno di amore, anche se non è un «sederino rosa» da spot pubblicitario. Così, quando un uomo chiede un figlio, dovrebbe essere in grado di sapere se è disposto a tutto, al bene come al peggio, per il resto dei suoi giorni. Senza mettere in campo la riserva che «tanto, comunque, è la madre che ci deve pensare»: quanto è disposto a rischiare, anche lui, del proprio tempo, della propria carriera, delle proprie ansie sulla riuscita del figlio? È forse questa la domanda che Gabriella dovrebbe fare a suo marito, per prendere una decisione davvero comune.



Scuola e casa «La Camera discuta quei decreti»

ROMA Una convocazione d'urgenza della conferenza dei capigruppo di Montecitorio è stata chiesta dal presidente dei deputati comunisti Renato Zangheri, «allo scopo di porre all'ordine del giorno dei lavori della Camera i disegni di legge di conversione dei decreti che recano misure urgenti per il personale della scuola e per fronteggiare l'eccezionale carenza di disposti abitativi».

Tutti i visti sul programma?

Presidente incaricato ottimista Consultati i leader alleati ha dichiarato «esaurita» la definizione del documento

Previsto un vertice dopo Pasqua Tra oggi e domani i partner avranno la bozza programmatica Sì di Craxi, riserve del Pri

«Dovremmo approdare a qualcosa di definito», annuncia De Mita. «È precisa: «Entro la settimana» il vertice a 5 previsto per la prossima settimana «diventa una formalità». Insomma, «o si è chiuso o non si fa». Ma il presidente incaricato difonde ottimismo a piene mani, di ritorno a piazza del Gesù dopo una assenza di due ore. Ha visto Craxi? Si schermisce il segretario dc: «Ho incontrato tanta gente».

PASQUALE CASCELLA

ROMA Sfloggia l'ottimismo Ciriaco De Mita «Spero - dice - di concludere tutto in settimana». Lo staff del presidente incaricato da almeno 4 giorni sta lavorando sulla bozza del programma tagliando, cuciondo, limando qua e là per evitare ogni elemento di attrito. Il tutto nella più classica tradizione pentapartitica delle compensazioni e dell'annacquare dei contrasti. Per riuscire De Mita si è impegnato in un altro giro di consultazioni questa volta con i soli segretari dei partiti della vecchia coalizione e ai di fuori dell'ufficialità di Montecitorio. È toccato al repubblicano Giorgio La Malfa inaugurare quest'altro turno tra le quattro mura dell'ufficio del segretario dc a piazza del Gesù. Non a caso il Pri si è attirato finora gli strali socialisti in nome e per conto della Dc. Soprattutto sulla scelta di riaprire la centrale nucleare di Montalto e sulla responsabilità civile del magistrato ma questo stesso assioma potrebbe essere utilizzato a subire le concessioni dc ai socialisti sul nucleare (salvo rivendicare una identità minoritaria filonucleare e additare i socialisti come quelli «che cambiano idea ogni 5 minuti»), si riserva il ruolo di «Cassandra» sull'operazione politica che De Mita va a realizzare.

chiamato (ufficialmente almeno) a quelli del risanamento economico e istituzionali. Il che potrebbe voler dire che se il Pri si acconcia a subire le concessioni dc ai socialisti sul nucleare (salvo rivendicare una identità minoritaria filonucleare e additare i socialisti come quelli «che cambiano idea ogni 5 minuti»), si riserva il ruolo di «Cassandra» sull'operazione politica che De Mita va a realizzare. Perché paradossalmente è il vecchio pentapartito, di cui il Pri chiedeva un'ultima prova con l'impegno diretto dei segretari ma che tutti gli altri danno per morto e sepolto che nei fatti De Mita sta riesumando con il beneplacito di Craxi e evidentemente, il via libera del segretario socialista, arrivato sul filo del telefono o comunicato da ussu poco importa che ha indotto il presidente incaricato a sbilanciare il leader repubblicano si è ri-

della definizione del programma - ha detto il leader dc - mi pare sia esaurita anche se rimangono ancora alcuni margini di discussione». In queste ore lo staff del presidente incaricato cercherà di ridurre al minimo quei margini prima che la bozza del programma sia consegnata (in giornata o, al massimo, domani) agli altri 4 partiti della coalizione. E mentre questi lo esamineranno, De Mita occuperà il suo tempo incontrando «gli altri partiti, per spiegarli che ipotesi di programma porterò avanti». Più che altro a questo punto, una formalità. Perché l'ipotesi è già piuttosto chiara. L'ha resa esplicita in tv il socialdemocratico Antonio Ciriaco De Mita. «Questa crisi si risolve sulla stessa lunghezza d'onda delle precedenti». Con prece le soluzioni escogitate per quelli che venivano presentati come nodi discriminanti Montalto di Castro? «C'è l'idea - afferma De Mita - di collegare la decisione definitiva alla definizione del nuovo piano energetico». Insomma un buco nero a tempo indeterminato, anche se la si chiamerà moratoria il voto segreto? «Da mesi c'è un accordo sulla modifica dei regolamenti parlamentari. Si tratta solo di realizzarlo». A prescindere, cioè, da un legame organico con la riforma istituzionale. Con questi espedienti, si comprende bene perché De Mita riduca a un «rito» la riunione collegata a 5 prevista per la prossima settimana. Tutto, «aggiustamenti» programmatici e organizzativi ministeriali compresi, appartiene al gioco del partito. «O si è chiuso o non si fa», dice De Mita del vertice. E intanto prova il sorriso per i flash e le telecamere.

Per gli attentati accuse alla Svp dalla Lega Patria Esposto del Pci



«Se la Svp continuerà nel corso della campagna elettorale ad attaccare e diffamare lo Heimbund denunceremo i mandanti della ondata terroristica del 1981 in Aldo Adige». Questo l'avvertimento della Lega Patria l'organizzazione che si batte per l'autodeterminazione dell'Alto Adige diretto esplicitamente alla Svp. Il partito di Silvio Magagnoli (nella foto). «Se avessimo parlato allora - si è detto all'annuale convegno dello Heimbund - tutta la storia altoatesina avrebbe cambiato volto. Siamo stati tacciati di essere «idioti ideologici», ma può arrivare il giorno in cui potremmo parlare». Occasione le elezioni regionali di fine giugno. Sulle affermazioni dei «patrioti altoatesini», un esposto alla magistratura è stato annunciato da Gino Di Stasio del Pci della provincia di Bolzano.

Il Mezzogiorno «ad interim»? De Micheli: no, è bastato Gorla

pieno nel nuovo governo? È quanto afferma il capogruppo socialista a Montecitorio Gianni De Micheli in un'intervista al «Mattino» anticipando i temi del seminario che i gruppi parlamentari del Psi terranno oggi sul tema «La questione meridionale alla vigilia del 1992», e che sarà concluso dal segretario del partito Bettino Craxi.

Bologna approva il suo bilancio in lire e in Ecu

co di Bologna e attuale vicepresidente del Parlamento europeo ha «l'obiettivo di creare le condizioni e le strutture necessarie affinché Bologna divenga una delle città più importanti d'Europa in vista dell'appuntamento del '92», quando verranno liberalizzati i mercati.

Crisi a Gorizia dopo la confluenza dal Psdi al Psi

Il passaggio di 55 esponenti socialdemocratici di Gorizia al Psi rischia di provocare la crisi dell'amministrazione giuliana retta da una maggioranza Dc, Psi, Pri, Psdi e Unione siovana. Tra i conflitti c'è infatti l'assessore comunale Lanfranco Zuccalli che ha mandato una lettera di dimissioni al sindaco. Questi ritirerà domani la giunta e in quella sede si potrebbe determinare l'apertura della crisi. Sia il Psi che la Dc chiedono infatti che a ricoprire l'incarico vacante venga chiamato un proprio esponente.

Chiusa la legislatura, San Marino va alle urne

Anche nella Repubblica di San Marino si è tenuta l'ultima seduta di questa ventunesima legislatura e oggi i capitani reggenti convocheranno i comizi per l'elezione del Consiglio grande e generale. La legislatura si chiude alla sua scadenza naturale dopo che il governo formato dal Partito comunista, il Partito socialista e dal Partito socialista unitario aveva lasciato il posto ad una coalizione formata da comunisti e democristiani. Questa maggioranza ha governato San Marino dal luglio '86. L'area socialista a San Marino è divisa in ben quattro formazioni che raccolgono 18 eletti nel consiglio uscente, a fronte dei 26 dc e 15 comunisti.

Cariglia: il Pci entri in giunta al comune di Palermo

Il segretario del Psdi Antonio Cariglia, in una nota, definisce apprezzabile l'intenzione dichiarata dal Pci a Palermo di volere assumere responsabilità dirette nella giunta comunale, in una situazione come quella siciliana. «C'è da chiedersi - afferma il sen Cariglia - se le grandi coalizioni nelle quali forze politiche diverse finiscono col guardarsi con diffidenza tra loro anziché utilizzare le energie per proiettare efficienza operativa all'esterno, siano la risposta giusta». La richiesta di un «allargamento» del quadro politico, attraverso un coinvolgimento diretto del Pci nella maggioranza al comune di Palermo, era stata avanzata la settimana scorsa in una risoluzione della federazione provinciale comunista. Della giunta, guidata dal democristiano Leopoldo Orlando, fanno parte attualmente il Psdi, gli indipendenti di sinistra i «verdi» ed i cattolici indipendenti del movimento «Una città per l'uomo».

ALTERO FRIGERIO

Già incominciate le grandi manovre per i ministeri De Mita vuole Gorla al Tesoro Martelli in gara con Amato

Sottotrattata e parallela a quella sul programma, un'altra trattativa è in atto tra e dentro i partiti. È la gara per i ministeri. Le pedine sono ancora in movimento, ma due cose in casa Dc sono ormai certe. Che alcuni capicorrente (Colombo, Andreotti, Gaspari e Fanfani) non rinunceranno alle loro poltrone. E che De Mita ha formalmente chiesto a Gorla di entrare a far parte del suo governo.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Nicola Mancino, capo dei senatori dc, spiega che è un atto doveroso. «È la prima cosa che si fa col presidente del Consiglio uscente». E De Mita l'ha fatta ha chiesto a Giovanni Gorla di entrare a far parte del nuovo governo e di tornare al «suo» ministero del Tesoro. Una risposta definitiva, però, non l'ha ricevuta, perché Gorla attende di capire cosa accadrà al vertice della Dc una volta che De Mita sarà a palazzo Chigi, non a scendendo che gli piacerebbe, adesso, «lavorare un po' al partito». Palazzo Chigi-piazza del Gesù Gioacchino fin dall'inizio intorno a tale asset, le mosse scudocrociate in questa crisi continuano ad essere condizionate dai riflessi che la soluzione di governo avrà sugli assetti dei vertici dc. È un doppio, difficile equilibrio, infatti quello di cui è alla ricerca lo stato maggiore democristiano. Una ricerca che, per ora, continua a tener ferme alcune pedine importanti della scacchiera scudocrociata. Antonio Clavà, per esempio. Qual-

che diano un po' di smalto al suo governo e, soprattutto, ad una delegazione scudocrociata almeno di quel che scolorita? Più facile, per molti versi, il lavoro in casa degli altri partiti. A via del Corso l'interrogativo fondamentale riguarda Giuliano Amato e Claudio Martelli. Sarà il primo o il secondo vicepresidente del Consiglio? Se il numero due socialista entra nel governo (come appare probabile), questa carica toccherà di certo a lui che chiede - però - di poter avere anche un ministero magari senza portafoglio. Della delegazione socialista non dovrebbero far più parte, invece, Carraro e La Pergola (quest'ultimo designato a mezzadria col Psdi) le cui poltrone sono contese da Capria, Spini e Lagorio. Il Pri, invece, avrebbe due soluzioni diverse per sostituire il discusso Aristide Gunnella. Bruno Visentini o Susanna Agnelli. Il presidente del partito, però, sarebbe disponibile solo per un governo qualitativamente «forte».

«Ma è proprio l'area Zucchi, a rischiare di perdere più di uno dei suoi ministri (Galloni, Granelli, Mannino e Santuz), in considerazione del peso che la corrente ha già ai vertici del partito, del sicuro ingresso nel governo di Carlo Fracanzani e del possibile ritorno di Mino Martinazzoli. E i nuovi ministri? A spingere sono in molti Lattanzio, Malitoti, Bernini (presidente della giunta regionale veneta, non deputato), la corrente andreattiana (che punta ad un secondo ministero). L'intermatto Mauro Bubbico (ora affiliato al correntone di Gava e Fortiani), ex ministro malamente scacciato come Roggioni e Zamberletti. A decidere dei destini di tutti saranno le correnti. E se su tale confuso quadro pesa, inoltre, l'incognita di quel che deciderà De Mita a palazzo Chigi, la scelta di De Mita tenderà a portare con sé alcuni ministri tecnici



Claudio Martelli



Antonio Cava

I sindacati al leader dc Cgil, Cisl e Uil preparano un pacchetto di proposte sul fisco

ROMA Cgil, Cisl e Uil si preparano a inviare a De Mita una lettera contenente proposte concrete sul fisco. Il testo dovrebbe essere concordato, a quanto si è appreso, durante il vertice dei tre segretari generali - Antonio Pizzorno, Franco Manini e Giorgio Benvenuto - previsto per giovedì prossimo. In quell'occasione i leader sindacali dovrebbero anche decidere la data della manifestazione nazionale per la siderurgia che si dovrebbe fare a Roma prima del 16 aprile, data in cui è prevista un'altra manifestazione, per il Mezzogiorno. «Abbiamo riscontrato nell'incontro con De Mita - ha dichiarato ieri il segretario confederale della Uil, Walter Galbusera - una grande disponibilità ad accogliere e tener conto delle nostre proposte sul fisco». «L'obiettivo della riforma fiscale - si legge inoltre in un comunicato della segreteria della Cgil - è stato posto da Cgil, Cisl e Uil al centro dell'attenzione del Paese, con rinnovata forza, nella grande manifestazione di Milano. La questione del lavoro e del Mezzogiorno - prosegue la nota - sono al centro della manifestazione nazionale già unitariamente convocata per il 16 aprile». La Cgil sottolinea infine «la straordinaria partecipazione di donne e di lavoratori» alla manifestazione di sabato scorso a Roma e aggiunge che il sindacato deve puntare a «un salto di qualità nel confronto sul programma di governo».

Appello di Bonifacio: il Senato discuta la legge

Giudici, mancano 10 giorni «Intervenga il capo dello Stato»

Appelli ai presidenti delle Camere, inviti al capo dello Stato Sale di tono la polemica sull'«alt» imposto da socialisti e radicali all'approvazione definitiva della nuova disciplina per la responsabilità civile dei giudici. Magistratura democratica sollecita tutte le forze politiche a levare la voce verso il prof. Bonifacio si rivolge a Cossiga. Per Tortorella «il vuoto legislativo può e deve essere evitato».

FABIO INWINKL

ROMA Mancano dieci giorni alla scadenza del 7 aprile, termine in cui diventeranno operanti gli effetti abrogativi del voto referendario dello scorso novembre. Una vivace discussione si è accesa sulla riforma della responsabilità civile dei giudici. Bloccata ad un passo dal traguardo. I socialisti, facendo loro un veto radicale hanno impedito che il provvedimento fosse posto all'esame del Senato. Si è in vocata la crisi di governo ma si è anche contestato il merito della legge che pure era stata approvata dai parlamentari del Psi fino a quel momento.

potrebbe giustificare un'acceitazione esplicita o silenziosa di una situazione gravida di rischi di tentazioni di abbandono di soluzioni stabilizzanti. E richiama i partiti a «determinare un sussulto di responsabilità politica e istituzionale». Scende in campo anche il prof. Franco Bonifacio nella sua qualità di presidente del Comitato per il rinnovamento della democrazia. L'ex presidente della Corte costituzionale rammenta che il Senato durante la prima lettura esamina il disegno di legge anche in presenza della precedente crisi di governo. E invita l'assemblea di palazzo Madama ad adottare anche oggi la stessa procedura di allora. Altrimenti il 7 aprile si determinerà un effetto contrario sia al significato del voto popolare sia alla Costituzione: con «gravissime preoccupazioni in ordine ad un uso distorto dell'abrogazione con particolare rilievo nel processo penale. Secondo Bonifacio la mancanza

la soluzione della crisi «non può e non deve ostacolare l'attività legislativa in ordine a scadenze collegabili al disposto costituzionale e che in riferimento a tale attività ben può intervenire una sollecitazione di chi garantisce i equilibri del sistema costituzionale». Un invito a Cossiga dunque ad attivarsi in che c'è tempo. E subito ha reagito il radicale Caidessi parlando di «indebita e inaccettabile pressione sul capo dello Stato». Aldo Tortorella parlando a Catanzaro ha detto che «i comunisti non contestano al centro partiti che vogliono ricostruire la maggioranza di scature di quello che vogliono e dunque anche dei loro eventuali pentimenti su questa legge. Ma intanto è loro dovere onorare la parola data agli elettori: la legge può essere varata così com'è e poi se si ritiene può essere corretta. Quello che non si può fare è impedire la discussione e la votazione».

Primo firmatario Natta, affronta i problemi-chiave dell'isola

Il Pci presenta una legge per il nuovo piano di rinascita sarda

Ventisei articoli che abbracciano tutte le questioni centrali della vita sociale, economica e istituzionale della Sardegna e che disegnano un nuovo ruolo della Regione all'interno della programmazione nazionale. E la proposta di legge del Pci (primo firmatario Natta) per il terzo piano di rinascita dell'isola, presentata ufficialmente ieri a Cagliari dai parlamentari sardi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

«Lo Stato con il concorso della Regione dispone un piano organico per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna». Da quarant'anni il rapporto di solidarietà fra la Sardegna e la comunità nazionale si fonda su questa «ma essenziale» conoscenza, rammentata fra le più importanti e innovative dello Statuto speciale. Dall'articolo 13 hanno preso le mosse negli anni Sessanta e Settanta i primi due piani di rinascita dell'isola e i successivi rifinanziamenti. Adesso il terzo appuntamento con la rinascita.

dro Natta e del presidente dei deputati Renato Zangheri ventisei articoli che affrontano tutte le questioni centrali dello sviluppo sociale, civile e istituzionale dell'isola dalla partecipazione della regione alle politiche comunitarie all'attuazione del piano trasporti dalle agevolazioni fiscali alla valorizzazione del carbone e delle altre fonti energetiche locali dal confronto con le Partecipazioni statali agli interventi per la ricerca dal credito alla modernizzazione della pubblica amministrazione dall'istituzione delle nuove province del Sulcis Iglesiente dell'Ogliastra e della Gallura agli interventi di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali. Rispetto ai due precedenti piani di rinascita la legge proposta dal Pci è innovativa soprattutto nell'impostazione degli risultati con un ruolo preminente degli organi della regione. Una volta approvato dal Cipe (integrato dal presidente della Regione) il piano e le sue integrazioni annuali costituirebbero «azioni di programmazione nazionale» e come tali diventerebbero un riferimento vincolante per i programmi dei ministeri degli enti economici e delle aziende autonome di Stato. Particolari interventi vengono previsti infine in caso di conflitti tra le previsioni del piano e gli atti del governo (con il coinvolgimento della commissione bicamerale per gli affari regionali) e per garantire una maggiore partecipazione della regione alle politiche comunitarie. «Naturalmente intendiamo discutere e perfezionare la nostra proposta attraverso un ampio confronto in Parlamento. Ciò che è essenziale - ha concluso Ciriachi - è il varo di una legge di alto profilo istituzionale, innovativa e a forte caratterizzazione autonómica, pena il suo scadimento in un puro e semplice provvedimento di spesa».

Tango Tognoli querela l'Unità

ROMA. L'onorevole Carlo Tognoli, socialista, ministro per le aree urbane, ha annunciato querela contro l'Unità per un titolo che compariva ieri sulla prima pagina dell'inserto satirico del lunedì...

Tangenti Formalizzata l'inchiesta a Genova

GENOVA. L'inchiesta della magistratura genovese sullo scandalo delle tangenti è stata formalizzata. Ieri mattina è stato depositato in cancelleria il provvedimento con cui l'ufficio istruttoria ha deciso di acquistare lo scottante fascicolo...

Scandalo delle tangenti nuove prove da Genova alla vigilia dei tre giorni di seduta dell'Inquirente

Due agende e appunti autografi accusano i ministri

Chi è «mister XX-XX»? Oppure non si tratta di un «mister», ma di un altro cappello del prestidigitatore Bruno De Mico, che vi ha lasciato in deposito i 2.200 milioni elargiti, in varie fasi e destinazioni, ad alcuni partiti milanesi e nazionali?

ROMA. La sigla misteriosa compare nei floppy disk dell'architetto della Codem, e stamane potrebbe essere, finalmente e dopo molte illusioni, decifrata. Si siederà davanti ai commissari dell'Inquirente, infatti, il signor Atorrese...

Ultimi atti della commissione Confronto tra Nicolazzi Darida, Colombo e i loro segretari

La Fiat sta preparando la sua tv



Mazzani abbia inserito qualche appunto, biglietto, riferimento che va oltre l'autodifesa, e si configura come chiamata di corrotti. Ad amministratori lombardi, ai provveditori alle opere pubbliche, ad un partito (non il suo, naturalmente, la Dc), a qualche personaggio molto influente, «non solo parlamentare»...

La Fiat sta preparando la sua tv

ROMA. «Sono stato invitato a verificare se c'è la possibilità di realizzare un nuovo grande network televisivo». L'affermazione - fatta da Furio Colombo nel corso di una manifestazione ad Amalfi - suona come una sorta di annuncio formale e ufficiale delle intenzioni della Fiat: il gruppo torinese - che già controlla la Stampa e la Rizzoli-Corsero - fa sul serio, sta valutando effettivamente l'ipotesi di un ingresso alla grande nel settore televisivo...

L'ex segretario di Moro Confermata la condanna a Freato. Prese soldi dal petroliere Musselli

MILANO. Quel quattrini (200 milioni di dieci anni fa) che Sereno Freato versò su un conto della Banca d'America e d'Italia a disposizione della segreteria di Aldo Moro, erano proprio la quota che il petroliere-contrabbandiere Bruno Musselli pagò al suo socio occulto. Questa è la conclusione in base alla quale la Corte d'appello ha confermato la condanna dell'esponente politico democristiano...

Si indaga sulla ditta veneta che pagò l'assessore De Rosa Bustarelle ai potenti e regali alla Dc Così gli appalti alla Vittadello

Le tangenti? Certo, ma non solo quelle. La ditta padovana dei fratelli Vittadello conosceva tutti i segreti per «conquistarsi i favori dei politici». Ad esempio ha finanziato la Democrazia cristiana, in modo diretto o con piccoli servizi. Ora però gli intraprendenti fratelli dovranno rispondere alla magistratura romana che indaga sui loro metodi. È solo malcostume o sono state violate leggi?

PROVINCIA DI MILANO Concorso pubblico per titoli ed esami n. 1 posto di dirigente di Unità Operativa Espropri 1° qualifica dirigenziale

Primo Levi e il lato oscuro della storia

TORINO. Un incontro che, a un anno di distanza, appare ancora pervaso dalle emozioni e dal senso di smarrimento di quella fine inattesa. Lo sottolinea subito il prof. Norberto Bobbio, chiamato a presiedere la prima seduta delle due Giornate internazionali su Primo Levi: «Non abbiamo cessato da allora di domandarci: perché? Ma è una domanda senza risposta, come quella ben più grande sulla quale egli si era arrovellato tutta la vita, dal momento del ritorno da Auschwitz fino all'ultimo giorno. Perché? Lui non aveva rinunciato a capire, alla volontà di capire... Era un uomo tranquillo perché questo era la sua natura. Ma i tempi erano stati tali da rivelargli il lato oscuro della storia e dell'anima umana. E la sua natura di uomo dalla ragione indagatrice era stata intaccata per sempre».

Le compagnie e i compagni della Commissione propaganda e informazione della Direzione del PCI esprimono il loro affetto a Lorenzo Labriola che ha perduto il fratello FRANCESCO

**Chiavari
Dipendente
uccide
imprenditore**

■ CHIAVARI (Genova) Un imprenditore di Chiavari è stato ucciso ieri, nel suo ufficio, durante una violenta discussione con il ragioniere della ditta di cui la vittima era titolare. Si tratta di Marco Rossato, di 57 anni, titolare dell'omonima ditta di asfalti. Il presunto assassino è Giuseppe Vandanesi, di 36 anni, dipendente della stessa azienda da circa 15 anni.

Il fatto è avvenuto poco prima di mezzogiorno. Negli uffici della ditta Rossato si trovano il titolare e addetto al reparto amministrativo quando tra i due, per cause ancora imprecise, c'è stata una violenta lite nel corso della quale i due uomini si sono affrontati. Marco Rossato, ripetutamente colpito con un tagliacarte, è morto in pochi minuti. Vandanesi, anche lui ferito, ha avvertito telefonicamente la sorella del delitto e poi si è accasciato a terra, svenuto.

Sui motivi del delitto che ha portato all'omicidio di Marco Rossato e sulla provenienza delle «armi» usate per compierlo gli accertamenti continuano. L'omicida ha dichiarato che la discussione con l'industriale era nata per «questioni di lavoro».

Oggi sarà eseguita l'autopsia, probabilmente l'omicida sarà sottoposto a una perizia psichiatrica. Rossato era stato presidente della «Chiavari nuoto» nella seconda metà degli anni Settanta, presidente del sottocomitato della Croce Rossa di Lavagna e fino a pochi mesi fa presidente della Cassa edile genovese e della scuola edile. Era inoltre consigliere d'amministrazione del ricovero «Benedetto Marin» di Lavagna.

A Milano dopo la partita Inter-Roma un gruppo di scalmanati ha distrutto un bus e costretto l'autista a sfuggire alle minacce dal finestrino

Atti vandalici In manette 65 ultrà romanisti



Sessantacinque arresti, venti denunce a piede libero. Così è finita la «domenica sportiva» per un gruppo di tifosi romanisti, che hanno letteralmente fatto a pezzi un autobus nel tentativo di vendicare la sconfitta della squadra. Il conducente dell'autobus si è dovuto gettare dal finestrino, per finire tra le braccia della polizia che scortava il convoglio di sette mezzi, messi a disposizione gratuitamente.

MARINA MORPURGO

■ MILANO Domenica, ore 18 A San Siro la partita è finita, la gente scivola verso casa. Davanti ai cancelli ci sono sette autobus arancioni sono lì per raccogliere i tifosi romanisti e accompagnarli fino alla stazione «Gratis Non è una gentilezza disinteressata, ma un servizio garantito dall'Azienda dei trasporti pubblici cittadini» espressa richiesta della Questura. Per evitare le consuete, pericolose scaramucce, i tifosi ospiti vengono accompagnati allo stadio e poi riaccompagnati sotto una robusta scorta di polizia. Così è anche oggi a seguire i sette autobus che viaggiano in colonna ci sono quaranta agenti pronti ad ogni evenienza.

Non appena i veicoli si mettono in moto, c'è subito qualche cosa che non va, a bordo del secondo veicolo della fila

gente della Volante. I tifosi spaccano i vetri, stradicano i sedili, estirpano i corrimano. Ogni cosa vien buona come proiettile, contro gli odiosi avversari, che - testimonia la polizia - non accennano a una reazione, forse perché colti di sorpresa o forse intimoriti dalla presenza degli agenti che scortano dall'esterno la fila di autobus. Intanto il povero conducente tenta di riportare alla calma l'equipaggio Macché. Lo minacciano con i pugni sotto il naso. Vista la mala parata, in preda al terrore l'autista si getta dal finestrino.

Occorre qualche minuto perché il secondo autobus venga isolato e circondato dalle forze dell'ordine arrivate in gran numero. A questo punto, tutti vengono costretti a scendere e fatti sdraiare a terra sul marciapiede ci sono ben 94 persone, tenute a bada dagli agenti.

Arrivano i cellulari, e per tutti quanti il pomeriggio si conclude in Questura. Mentre gli scalmanati vengono trascinati via tra urli di sirene, dagli altri sei autobus scrociano gli applausi. Sono degli altri tifosi romanisti per la polizia, e non sono ironici: segno dell'isolamento dei teppisti. Alla fine, il bilancio è di 65 arresti e di 20 denunce a piede libero e 50



Due tifosi romanisti lasciano sotto scorta la Questura di Milano. In alto, il bus della polizia che li trasporta in carcere

**Terrorismo
Si consegna
il brigatista
Catalano**

■ ROMA «Sono stanco della luttuosa» Roberto Catalano, brigatista rosso di 29 anni, conosciuto con il nome di battaglia di «Luca», ha telefonato al suo legale Giuseppe Mattina, avvertendolo di essere in arrivo da Londra. Appena poggiato piede a Fiumicino si è costituito alla Digos romana. Il terrorista era ricercato dall'82, per un mandato di cattura del giudice Rosario Priore che lo accusava di banda armata e insurrezione contro i poteri dello Stato. Impunito al «Moro ter», Aldo Catalano, dopo un lungo addestramento militare con Antonio Savasta, diventato responsabile della brigata «Casalotti» nel 1979, fece l'inchiesta sul vicequestore Vinci, preparando nei dettagli il piano d'azione per l'attentato attuato nel 1981.

Confermate dai giudici anche molte assoluzioni

Autonomia veneta in appello 5 condanne per «banda armata»

Anche in appello la Corte d'assise ha sostanzialmente confermato gli esiti del processo di primo grado all'Autonomia organizzata del Veneto. Assoluzione per il gruppo dei docenti di Scienze politiche, attenzione soprattutto per i fatti specifici, svalutazione dei reati associativi. Le novità, qualche condanna per banda armata, l'effetto amnistia per chi era imputato di partecipazione ad associazione sovversiva.

DAL NOSTRO INVIATO
NICHELE BARTORI

■ VENEZIA È spuntata la banda armata nelle conclusioni del processo d'appello del 7 aprile, ramo veneto. Cinque imputati, tra cui Paolo Benvenuto, Giovanni Boetto e Bruno Battistini, si sono visti condannare per questo reato, che era stato completamente ignorato dalla sentenza di primo grado che proprio per questo aveva fatto rumore. Autonomia, avevano concluso tre anni fa i giudici padova-

na), era stata stralciata fin dall'inizio del dibattimento. Alla lettura della sentenza erano presenti una cinquantina di imputati, che l'hanno accolta col silenzio. Le condanne, una sessantina in tutto su circa 90 imputati, ammontano ad oltre 120 anni di carcere, contro i 346 chiesti dal procuratore generale Stefano Dragone. Le più pesanti, tra i sei e i sette anni, riguardano i fratelli Pietro e Giacomo Despali, Giovanni Francesco Ferri, Marco Rigano, Giorgio Boscarolo e Susanna Scotti. Per il resto, le pene oscillano in media attorno ai due anni di carcere, con punte minime di qualche mese. Nessuno in questo processo si è dichiarato «dissociato». Quasi tutte le condanne riguardano parte di quei cinquecento episodi di violenza - fra cui varie «gambizzazioni», attentati, guerriglie urbane e «notte dei fuochi» - che infiammarono il Veneto dal



Toni Negri Luciano Ferrari Bravo

1977 in poi. Per i fermenti di docenti universitari, funzionari e giornalisti rivendicati dal «Fronte comunista combattente» nessuno è stato però condannato, gli autori, a questo punto, rimarranno con ogni probabilità impuniti. Resta e si conferma, dopo questa sentenza, una curiosa lottizzazione fra le interpretazioni dei giudici veneti e quelli del resto d'Italia a proposito di Autonomia: un fenomeno altamente

**Il 7 aprile
giornata
contro
il fumo**

La lega italiana per la lotta contro i tumori ha indetto per domenica 7 aprile una giornata di lotta contro il fumo. La lega afferma un comunicato, aderisce alle indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità che ha dedicato il 7 aprile giornata mondiale della salute, a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle conseguenze negative del fumo. La lega italiana per la lotta contro i tumori ha in programma per domenica una serie di iniziative: oltre alla distribuzione di materiale informativo, offrirà in alcune città, «frutta e fiori ai fumatori, in cambio, della rinuncia alla sigaretta». Secondo dati forniti dalla lega, delle 550 mila morti ogni anno in Italia una cifra oscilla fra le 60 e le 80 mila e direttamente attribuibili al tabacco, una morte su otto è causata dal fumo di sigaretta, un numero dieci volte superiore a quello degli incidenti stradali.

**Per lotterie
e giochi
in Senato 7
disegni di legge**

Pare proprio che gli italiani siano degli «accaniti» giocatori, infatti dando uno sguardo ai tanti ddl presentati al Senato in questi primi mesi di legislatura, ben 7 istituti sono nuove lotterie o disciplinano giochi e tombole. Fra le proposte spicca quella del senatore dc Leardo Saporoite che con apposito provvedimento intende istituire la lotteria nazionale di Foligno (Perugia). Mentre per disciplinare le case da gioco due ddl sono stati presentati da due senatori questori, il socialista Bozzello Verole e dal democristiano Santalco. Nuove disposizioni sulle lotterie, pesche e tombole organizzate da associazioni ricreative, sportive e culturali senza fine di lucro sono state presentate da 11 senatori di vari partiti: Dc, Pci, Psi e Psdi. Altri senatori democristiani hanno presentato una proposta per modificare la disciplina del gioco del lotto mentre il socialista Zanella ha chiesto la proroga per altri tre anni delle lotterie di Venezia e Viareggio, mentre il dc Elio Fontana ha chiesto l'istituzione della lotteria nazionale del Garda.

**Poco usate
in Italia
le cinture
di sicurezza**

L'uso delle cinture di sicurezza in Italia è tutt'altro che diffuso: oltre il 36 per cento degli automobilisti, pur avendole a bordo, non le usa mai. È quanto risulta da un'indagine voluta dal ministero dei Lavori pubblici alla vigilia dell'introduzione dell'ordinamento italiano della legge sull'obbligatorietà delle cinture di sicurezza. I risultati dell'indagine indicano che il 76,25 per cento degli intervistati ha già le cinture montate sui posti anteriori della propria automobile, più di un terzo però non le usa mai, il 27,5 per cento in autostrada, il 22,5 per cento sui percorsi extraurbani e appena il 2,5 per cento ne fa uso anche in città. Il 94,42 per cento degli intervistati si è comunque detto convinto dell'utilità delle cinture.

**I presidi
minacciano
una settimana
di sciopero**

L'emergenza scuola. L'agitazione, se attuata, metterebbe in forse gli scrutini finali e gli esami di maturità.

**Miglioramenti
per le pensioni
dei giornalisti**

**Accusato
di omicidio
s'impicca
in manicomio**

Calogero Tropea, 49 anni, di Canicattì, si è impiccato nel manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto. Arrestato per omicidio, avrebbe dovuto restare nell'ospedale per almeno dieci anni. L'uomo per suicidarsi ha utilizzato le lenzuola del letto, ridotte a strisce e fissate alla grata.

**Benevento:
giovane
uccide
il padre**

Al termine di un litigio Francesco Rossi, 32 anni, un contadino di Benevento, ha ucciso il padre Domenico, di 79 anni. Ha nascosto il corpo in campagna, dove è stato poi trovato dai carabinieri ai quali si era rivolta la madre, Anna Uliano, 70 anni. Il parricida è da tempo affetto da turbe psichiche ed è stato più volte ricoverato in case di cura.

GIUSEPPE VITTORI

**Cassazione
Respinto
il ricorso
di Febraro**

■ ROMA È diventata definitiva la condanna a un anno e nove mesi di reclusione militare per il capitano di fregata Alberto Febraro, l'ufficiale che sette anni fa dichiarò in alcune interviste che i sommergibili della classe «Sauro» della marina italiana avevano diletti di fabbricazione ed erano pericolosi per gli equipaggi. La prima sezione penale della Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale ha infatti rigettato ieri il ricorso ritenendolo «inammissibile». Febraro si era rivolto ai supremi giudici chiedendo l'annullamento della sentenza emessa il 7 aprile dello scorso anno dalla Corte d'appello militare di Napoli. Era stato incriminato per rivelazione di notizie riservate e condannato fin dal processo di primo grado celebratosi sempre a Napoli il 11 ottobre del 1986. Febraro denunciò sprechi e inefficienze nei lavori di costruzione degli scafi tra i quali la scarsa tenuta degli accumulatori e la scarsa affidabilità dei siluri.

Il provvedimento avrà valore dal 14 marzo

Gli operai di Montalto avranno lo stipendio al 100%

I lavoratori dell'isola nucleare del cantiere di Montalto di Castro avranno il salario al 100%. La cassa integrazione speciale è retroattiva. Il provvedimento è stato messo a punto ieri, nel corso di una riunione tra i ministri dell'Industria, del Lavoro, i sindacati e le imprese. Lo stop al nucleare ha riflessi su un'altra azienda che produce componenti: 120 operai della Ciei saranno messi in cassa integrazione.

■ ROMA Il decreto legge che garantirà il salario al 100% ai 3400 lavoratori dell'isola nucleare del cantiere di Montalto di Castro, è stato messo a punto ieri nel corso di una riunione tra i ministri dell'Industria, del Lavoro, i sindacati e le imprese. Il provvedimento che integra la cassa integrazione è retroattivo parte infatti dal 14 marzo giorno in cui il sindaco della città maremmana sospese il lavoro nell'isola nucleare. E resterà in vigore fino a metà maggio data prevista per la conclusione della crisi di governo.

Risolto un problema se ne apre un altro. I riflessi dello stop al nucleare si fanno già

sentire al di fuori dell'area dell'Alto Viterbese. Un'azienda del gruppo Fiat la Ciei che produce componenti per il settore nucleare metterà in cassa integrazione 120 dei suoi 430 dipendenti in seguito all'annullamento di commesse da parte dell'Ansaldo. Questa decisione della Ciei si è appresa ieri e conferma la necessità di approntare un adeguato strumento legislativo per fronteggiare situazioni simili quando cioè la tutela della salute pubblica e della difesa ambientale entra in rotta di collisione con la salvaguardia del posto di lavoro.

Il finanziamento del decreto sarà anticipato dalle imprese, poi sarà coperto per un breve periodo, dall'Enel e infine dal governo. L'intera operazione costerà un miliardo al giorno, quanto quella approntata all'indomani della prima sospensione dei lavori nel cantiere. Il 11 novembre scorso il provvedimento interessò i 2900 operai dell'isola nucleare, interessata dal provvedimento del sindaco, più i 300, 400 operai indiretti. In queste cifre sono compresi 1500 trasferisti della ditta sala cassa integrazione sarebbero stati i più colpiti il loro salario infatti sarebbe stato coperto solo al 50%.

Il decreto legge sarà discusso oggi dai lavoratori in un assemblea che sarà la prima riunione si è tenuta ieri mattina davanti ai cancelli del cantiere. I dipendenti hanno deciso di sospendere ogni forma di agitazione, salvo riprendere il caso di intoppi all'applicazione dell'accordo.

Soddisfatta la Uil per i inte

Nuovo blitz in Sicilia: manette per politici e imprenditori

Un altro nutrito gruppo di politici e imprenditori in manette. Un consigliere comunale del partito repubblicano a Cefalù, l'assessore alle Finanze della stessa giunta, due dipendenti regionali e undici imprenditori sono stati arrestati ieri nella zona delle Madonie dai carabinieri del gruppo due di Palermo. L'ennesima operazione antifamiglia è scattata, in gran segreto, alle 6 del mattino.

FRANCESCO VITALE

■ PALERMO Decline di gazzelle e autoblindo degli uomini dell'Arma hanno cinto d'assedio, all'alba, città e paesi della provincia, arrestando complessivamente 19 persone, due i latitanti. Si conosce il nome di uno soltanto, Domenico Farnella figlio del boss Giuseppe Per tutte le persone finite in carcere le accuse sono pesanti: associazione per delinquere di stampo mafioso, corruzione e turbativa di asta pubblica e privata. Al centro dell'indagine promossa e conclusa dalla Procura della Repubblica di Termini Imerese un vorticoso giro di

tangenti che ruotava intorno agli appalti della zona delle Madonie. L'indagine della Procura di Termini ha avuto inizio un anno fa dopo alcuni attentati subiti dalle imprese che stavano lavorando alla costruzione della autostrada e al raddoppio della linea ferrata che collega Palermo a Mesina. Tra gli arrestati parecchi i nomi di spicco Giuseppe Giancadedella consigliere comunale del Pri a Cefalù ed un amico del ministro Arnaldo Gunnella, Giuseppe Farnella, assessore alle Finanze al Co-

munale di Cefalù, proprietario del noto hotel Costavere e nipote dell'omonimo boss di Gangi arrestato dopo le rivelazioni di Calderone nell'ambito del blitz del 160 Giuseppe Farnella, 40 anni figura anche tra i fondatori della lista civica che insieme alla Dc e al Pci governa la nota cittadina costiera. È proprio indagando su Farnella che gli investigatori sono riusciti a smascherare la mega organizzazione che gestiva con «metodi mafiosi» tutti i più grossi appalti delle Madonie. Secondo alcune indiscrezioni, i carabinieri sarebbero già sulle tracce di un terzo componente della famiglia Farnella il giovane Domenico sfuggito ieri alla cattura di Domenico Farnella è figlio di don Giuseppe, l'anziano boss che il pentito Calderone ha indicato come uno dei capimafia della provincia di Palermo. Arresto il 10 marzo scorso il vecchio Farnella ha avuto notificato in carcere il nuovo ordine di cattura per la storia degli appalti. Tra gli ar-

restati due «insospettabili», due collette buchi palermitani, Antonio Cammorata, 61 anni, e Giacomo Oddo, 31 anni, entrambi impiegati regionali. Per loro due l'accusa è di associazione a delinquere semplice, corruzione e turbativa di asta pubblica e privata.

Corposo il gruppo degli imprenditori arrestati. Ecco i loro nomi: Michelangelo Cassata, Mauro Lombardo e Vincenzo Colantonio di San Mauro Castelverde, Giuseppe Giancadedella (era anche consigliere del Pri) e Massimo Caponaccio di Cefalù, Giuseppe Ferrara di Collesano, Salvatore Caccamesi di Lascari, Antonio Crapa di Isernia, Giuseppe Spalirro di Geraci Siculo, Francesco D'Anna di Polizzi Generosa e Antonino Colonna di Siracusa. Oltre ai 19 ordini di cattura la Procura della Repubblica di Termini Imerese ha spiccato anche 18 comunicazioni giudiziarie ed altri imprenditori e politici. Tra questi ultimi figura anche un consigliere provinciale della Democrazia cristiana.

Napoli
Quindicenne muore in cantiere

NAPOLI Non aveva ancora sedici anni e già guidava una pala meccanica in un cantiere edile per guadagnarsi da vivere. È morto ieri pomeriggio alle porte di Pomigliano D'Arco...

Salvatore Sturace 16 anni non ancora compiuti respira ancora quando un operaio agganciato ad un cavo d'acciaio è riuscito a riportarlo in superficie...

Polizia e carabinieri stanno ora indagando per accertare eventuali responsabilità nell'incidente già ieri sera hanno interrogato diverse persone.

Il cantiere si trova nel pressi dell'uscita autostradale di Pomigliano. Il sito sta costruendo infatti un nuovo asse viario che collega il centro industriale con Ponticelli alla periferia di Napoli.

Sturace era alle dipendenze della ditta Caccavale, la quale aveva ottenuto in appalto lo sbancamento dell'area dall'Impresa Di Cesare.

Sturace era alle dipendenze della ditta Caccavale, la quale aveva ottenuto in appalto lo sbancamento dell'area dall'Impresa Di Cesare.

La Flic ha proclamato per oggi uno sciopero di quattro ore nel comprensorio. La lista delle vittime sul lavoro purtroppo si allunga in provincia di Napoli da dicembre sono già dieci i morti tra i quali tre minorenni.

Giornalisti
Il sindacato ricevuto dalla Iotti

ROMA Il presidente della Camera Nilde Iotti ha ricevuto ieri una delegazione della Federazione nazionale della Stampa che l'ha informata sullo stato della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale dei giornalisti.

Ad Assisi la prima conferenza organizzata dal governo sul mondo della solidarietà e dell'impegno sociale

«Non siamo i buoni samaritani»

Serrato confronto ad Assisi tra le istituzioni e il mondo del volontariato, dell'associazionismo sociale e delle cooperative di solidarietà sociale.

DAL NOSTRO INVIATO
CINZIA ROMANO

ASSISI Le dame di San Vincenzo sono ormai uno sbiadito ricordo del passato. Voti giovani di mezza età o segnali da profonde rughe abito sportivo o decisamente classico elegante...

Al Sud c'è il vuoto

Hanno non poche rivendicazioni da porre alle istituzioni. «È reale il pericolo che si voglia rendere il mondo del volontariato sostitutivo delle istituzioni», spiega monsignor Nervo coordinatore dei rapporti Chiesa e territorio nella segreteria generale della Conferenza episcopale.

«Anche il volontariato cattolico in questi anni si è profondamente modificato», spiega ancora monsignor Nervo. «Non perde una seduta neanche un volontario e non si sciolgono mai le sezioni».

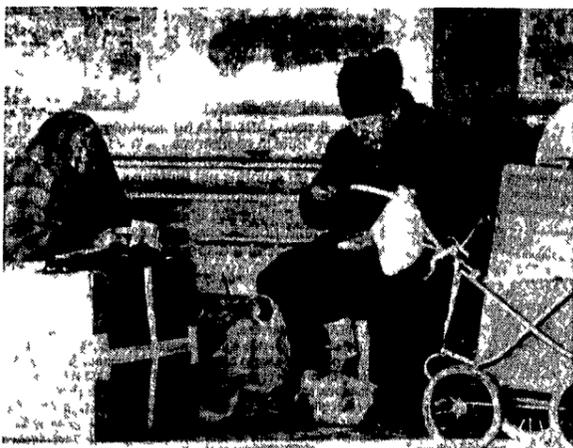
«Per Luciano Guerzoni deputato della sinistra indipendente è il primo firmatario di una legge quadro per il volontariato. «Lo stato sociale ha garantito e occorre riformare le politiche sociali».

«Ben poca cosa potrà fare il volontariato», afferma Luciano Tavazza uno dei relatori della conferenza. «Il suo impegno verrà vanificato dalla mancata legge sulle autonomie locali».

«Sì, i volontari non solo per amore ma anche per rabbia», dice il presidente della Camera Nilde Iotti.

Tante esperienze, una domanda: «Integrazione e collaborazione, il volontariato non può sostituirsi alle istituzioni»

E a Palermo si riunisce il consiglio comunale «parallelo»



Due barboni in piazza della Repubblica a Roma

E a Palermo si riunisce il consiglio comunale «parallelo»

ASSISI Ogni giovedì a Palermo al Palazzo delle Aquile sede del Comune si riunisce il consiglio comunale parallelo. Lo chiamano ormai tutti così ed è composto dalle tante associazioni laiche e cattoliche che operano nella città.

«Non solo io ma anche molti consiglieri comunali hanno imparato tanto dalle riunioni del consiglio parallelo. Insieme abbiamo scelto di intervenire nel centro storico. Il volontariato oggi ha abbandonato il volto rappresentabile delle bigotte cattoliche».

Domenica, in riva di Ponente
Liguria, incendio doloso
Danni per miliardi

Quattrocento ettari di pineta e di macchia mediterranea distrutti dal fuoco sulle colline tra Spotorno e Noli, nella Riviera ligure di Ponente. L'incendio, sicuramente di origine dolosa, domato dopo 13 ore di durissima battaglia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Il bilancio dell'incendio di fuoco e fiamme che per tutta la giornata di domenica ha imperverato sulla collina di Spotorno giungendo a devastare anche il territorio di Noli.

«Ed è stato proprio l'arrivo verso le 16 di due Canadair decollati dall'aeroporto di Pisa», dice il sindaco di Spotorno.

quest'ultimo colpito e fento da una delle bombe d'acqua marina scaricate dai Canadair sul fronte del fuoco. Fumo e fiamme hanno provocato anche l'interruzione per alcune ore del passaggio dei treni sulla linea Genova Ventimiglia e del traffico veicolare sulla Aurelia e sull'Autostrada dei Fiori.

Giunta ed ecologisti a convegno
Un parco per salvare la foca monaca di Orosei

Pace (quasi) fatta tra gli amministratori dell'Ogliastra e le associazioni ambientaliste dopo le violente polemiche estive sulla foca monaca. Pur ribadendo pareri opposti riguardo al decreto che vieta la navigazione nel golfo di Orosei.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI «Sarebbe bastata una telefonata prima di firmare il decreto», dice Dino Barranu sindaco comunista di Baunei.

«Il nostro obiettivo è di riuscire con il aiuto delle associazioni a mettere in piedi e a fornire servizi sociali», afferma ancora il sindaco. «Certo c'è il rischio di una sostituzione di compiti. Ma a Palermo non dobbiamo dimenticare che in molti quartieri con amministrazione non riusciamo ad entrare dopo tanti anni».

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DI IMOLA «A.M.I.»

L'Azienda Municipalizzata di Imola «A.M.I.» via Casalegno 1 indica una licenza per l'esecuzione di lavori di scavo demolizione e ripristino di pavimentazioni stradali.

PROVINCIA DI MODENA

Avviso di gara
La Provincia di Modena indaga quanto prima appalto concorso per l'affidamento dei lavori di costruzione del 1° stralzo della nuova Sede del Liceo Scientifico Statale «Villeggio» di Modena.

«L'Amministrazione si riserva di procedere a successive integrazioni e modificazioni in base all'offerta economicamente più vantaggiosa».

Un parco per salvare la foca monaca di Orosei

«L'Amministrazione si riserva di procedere a successive integrazioni e modificazioni in base all'offerta economicamente più vantaggiosa».

Cannes

Preso il ricercato Picciotto

MILANO La Criminalpol di Milano in collaborazione con la polizia francese ha arrestato a Cannes Franco Picciotto 45 anni di Scaletta la Zanclea (Messina) ricercato per associazione a delinquere di stampo mafioso e bancarotta fraudolenta. Latitante da mesi Picciotto legato fin dalla fine degli anni '70 al clan Buscetta sa rebbe coinvolto nel fallimento della Sogel e nei bilanci «poco chiari» di altre società come la Firs la Citur la Unilin e la Selemedia tutte con enormi falle» in seguito fallite o rivendute al ministero di Grazia e giustizia ne ha chiesto subito lo stradizione mentre pare che nel corso del perquisizione nel suo appartamento francese gli agenti abbiano sequestrato documenti defilati «esplosivi» sull'attività del ricercato. Perquisizioni sono ancora in corso a Palermo Roma e Milano. Al latitante la Criminalpol agli ordini del dottor Achille Serra è arrivata attraverso la moglie Catarina Aliata nobildonna palermitana nipote dell'ex sindaco di Palermo Martellucci e i figli che si incontrano spesso con il Picciotto in Svizzera e in Francia. Proprio ieri il latitante avrebbe dovuto incontrarsi con familiari in un ristorante di Montecarlo.

Cagliari

Violentava le figlie: condannato

CAGLIARI Condanna severissima del tribunale di Cagliari ad un uomo che per anni aveva violentato le due figlie. Per Mario Mura 46 anni manovale di Serramanna centro vicino a capoluogo il pubblico ministero aveva chiesto una pena di cinque anni e tre mesi di reclusione. I giudici invece gli hanno inflitto sei anni. E' stato riconosciuto colpevole di violenza carnale continuata atti di libidine ed atti osceni in luogo pubblico. La vicenda rievocata nel corso del processo a porte chiuse è venuta alla luce nel settembre scorso quando una delle figlie di Mura vent'anni fu rimproverata dal padre per essere rientrata tardi a casa. La ragazza a quel punto decise di rivolgersi al carabinieri a cui raccontò delle violenze subite sin da quando aveva solo dieci anni. Secondo l'accusa l'uomo da molto tempo abusava anche della figlia minore che di recente ha compiuto sedici anni. L'uomo fu arrestato in seguito alla denuncia della figlia maggiore e in stato di detenzione è stato giudicato ieri. Ora è rinchiuso nel carcere di Cagliari.

Rese note le motivazioni della sentenza-scandalo che ha saldato con 10 milioni la violenza su due figlie

«Gianfranco Mattei è uomo sessualmente insicuro Adesso si sente anche abbandonato dalla famiglia»

I giudici sul padre di Rovereto «Il carcere lo disturberebbe»

«La liberta e il lavoro possono permettere il recupero dell'imputato» così il tribunale di Rovereto ha motivato la lievissima condanna e la liberazione condizionale di Graziano Mattei, il padre che per dieci anni consecutivi ha violentato due figlie minorenni. Tra le attenuanti riconosciute, la sua insicurezza sessuale «E' tuttora convinto di avere un organo genitale troppo piccolo» (due anni) hanno stabilito in 5 milioni i danni «moral» patiti dalle figlie. Mattei ha concesso la libertà a Graziano Mattei gettando ulteriormente nella paura la sua famiglia. Memore delle minacce di morte ricevute Sentenza frutto di una cultura che afferma il dominio sessuale come regola del gioco come da più parti è stata criticata? No scrivono oggi i giudici provando a difendersi dalle mille polemiche suscitate semplicemente una decisione umanitaria». Per incasso Graziano Mattei non poteva essere condannato a carcere. Per gli altri reati secondo legge presuppone «che dall'incasso derivi pubblico scandalo» ma in questo caso le minacce avevano mantenuto tutto dentro le mura di casa. Per gli altri reati non esiste alcun dubbio. Però i giudici pur ammettendo i due terribili anni di stupro fanno propria la perizia psichiatrica effettuata su Mattei. L'uomo dunque manca «di adeguata cognizione etica dei rapporti di parentela» ma a parte questo non risulta sovrattutto pericoloso. Alle figlie si è rivolto a causa della propria insicurezza sessuale

soffre di elacrazione precoce ed è convinto di avere «un organo genitale insufficiente». Questa è la prima grande attenuante riconosciuta a Mattei il padre padrone inoltre in carcere «non si dava pace perché non comprende l'atteggiamento dei familiari che evitano di comunicare con lui» e perché la moglie dopo l'arresto ha chiesto la separazione. «Ciò lo ha ulteriormente protratto in quanto non sente di meritare un distacco così brusco dalla famiglia». Insomma concludono i giudici lasciare ancora in carcere Mattei equivale ad anticipare la fine la pena avrebbe avuto la sola funzione di mero castigo. «La liberta e il lavoro possono invece permettere il recupero dello stesso». La pena ha anche la funzione di pieno recupero del reato si che lo stesso possa tornare a essere un membro utile alla collettività. Ecco perché l'uomo pur riconosciuto colpevole può godere della umanitaria sospensione condizionale della pena. E' questo l'obiettivo principale dichiarato dai giudici al quale è stata

Gli artigiani edili Cna

In Italia quasi tre milioni di case da recuperare (un milione senza il bagno)

Il recupero e la manutenzione del patrimonio edilizio nelle città, un problema essenziale per la vivibilità, problema portato all'attenzione dalla Federazione artigiani edili della Cna. Nei comuni con più di ventimila abitanti le case da recuperare e da ristrutturare sono quasi tre milioni, più di un milione senza bagno. Per la manutenzione l'anno scorso sono stati spesi 17.000 miliardi. Le proposte per una svolta

CLAUDIO NOTARI

ROMA Un programma per la manutenzione delle città il tema del convegno della Fnae la Federazione degli artigiani edili della Cna svoltosi a Roma a Villa Lubin nella sede del Cnel. La situazione del degrado del patrimonio edilizio in Italia soprattutto nelle grandi città - ha sottolineato nell'introduzione il vicepresidente dell'organizzazione Adriano Aletta - è gravissima occorre subito intervenire con misure legislative per salvare un immenso patrimonio immobiliare e per rendere le città più vivibili. Questa realtà nei comuni con più di ventimila abitanti sono due milioni 800 mila le abitazioni da recuperare o ristrutturare. Di queste 870 mila sono situate nelle città con più di mezzo milione di abitanti. La condizione abitativa nel nostro paese è davvero insostenibile se si pensa che più di due milioni di case sono senza riscaldamento e più di un milione sono senza bagno. Questa è la condizione degli alloggi costruiti prima del 1945. Ma anche per il patrimonio più recente perché vengono impiegati materiali e impianti facilmente deperibili - è indispensabile intervenire subito per la manutenzione. Anche per il cemento armato considerato indistruttibile dopo 40-50 anni dalla messa in opera il ferro impiegato si ossida e quindi è indispensabile intervenire. In Italia solo per i piccoli interventi (integrazioni infissi pavimenti intonaci impianti elettrici e di riscaldamento ecc.) si spendono ogni anno 1.500 miliardi di lire. Complessivamente per la riqualificazione edilizia lo scorso anno sono stati spesi 17.000 miliardi la stessa spesa per le nuove abitazioni. Un legislatore previdente e oculato - dice Aletta - è stato calcolato che un piccolo proprietario per conservare in efficienza il proprio appartamento in cinquant'anni

I drammatici risultati della prima indagine nazionale sui giovani condotta dal Consiglio nazionale sui problemi dei minori

Droga: il primo «buco» a 15 anni

Un mare di dati, numeri, situazioni, percentuali per delineare il universo giovanile. A fornirli è stato il Consiglio nazionale sui problemi dei minori che per la prima volta in Italia ha condotto una ricerca sui giovani al di sotto dei diciotto anni. Cosa pensano come trascorrono il tempo libero, in cosa credono e poi la droga, i suicidi, le fughe da casa, i alcolismo, il lavoro minorile, la scuola, la famiglia

nella famiglia non tanto quella in cui vivono ma quella che costituiscono. Si interessano alla politica senza però millantare. Preferiscono infatti altre forme associative come il volontariato o lo sport e l'impegno ambientalista. Molto critico invece è il atteggiamento nei confronti della scuola di cui i giovani si dichiarano insoddisfatti. L'89% ritiene che essa vada rinnovata completamente e il 68% che gli insegnanti devono essere più aperti e comprensivi. Sono circa 300 mila i minori che abbandonano il sistema educativo prima della fine dell'obbligo senza partecipare in seguito ad altre attività. E sono sempre 300 mila i bambini che tra gli 8 e i 14 anni sono impiegati illegalmente in lavoro di vario tipo. Poco successo riscuotono anche le letture. I libri non scolastici sono solo al quattordicesimo posto nella scala di acquisti dei giovani tra i 14 e i 18 anni: così come i giornali che non godono di un grande successo. Va un po' meglio con la radio che in questi ultimi anni i giovani sono tornati ad accendere più spesso soprattutto per ascoltare la musica. Prima e incontestata resta invece la televisione seguita dal 93% dei minorenni i quali restano davanti allo schermo non meno di due ore al giorno. Sul fronte del disagio minorile i dati forniti dal consiglio nazionale sui problemi dei minori non sono certo confortanti. L'approccio alle tossicodipendenze avviene fra i 15 e i 18 anni. Nel 30 per cento dei casi viene usata l'eroina che è anche la causa del maggior numero di detenzioni. Nel 1986 i minorenni eroïnomanici in carcere erano il 64% del totale. Sembra comunque che ultimamente l'eroina stia perdendo terreno a favore di sostanze ritenute dai giovani meno pericolose come gli psicofarmaci anfetamine e altre



Sono 300 mila i bambini tra gli otto e i quattordici anni impiegati illegalmente in lavori di vario tipo

L'Ispe su italiani e Usa

Timberland e Reagan non bastano a salvare il mito americano

ROMA Le Timberland per chi ha tra i 18 e i 29 anni la bottiglia di whisky per chi ha superato i 59. Ecco i miti americani riconosciuti dagli italiani. Non mancano i blue jeans (ma la cosa riguarda i quarantenni) o le Camel (chi le ha scelte ha però già comprato dalla Ispe su un campione di 2000 cittadini per cercare di capire che idea hanno gli italiani degli Usa fornisce non poche sorprese. L'America è sempre l'America sia chiaro. Ma il diritto alla critica viene rivendicato da molti. I R e Dallas Kennedy e Via col vento Rambo e New York non sono sufficienti per nascondere i difetti che gli Stati. Un'idea non riescono a camuffare anche a tante migliaia di chilometri di distanza. Un esempio? È vero che gli Usa ci aiutano ma è anche vero che condizionano la nostra politica estera e la nostra economia. Lo afferma il 61,24 per cento degli intervistati. E la «strumentalizzazione» che nella politica viene fatta della figura femminile? Viene riconosciuta dal 56,14 per cento. Solo il 17,58 per cento ancora alla società americana come una struttura dominata dalle donne.

Chiuso il cantiere ad Aversa dopo un raid

La camorra chiede tangenti al ministero dei Beni culturali

La camorra nel casertano non risparmia più nessuno. Ad Aversa ha tentato di imporre il pagamento di una tangente persino a due imprese che lavorano per conto del ministero dei Beni culturali. E per convincere gli imprenditori tre «sgheri» non hanno esitato a compiere un raid sul cantiere malmenando due dipendenti del ministero ed alcuni operai. Il risultato è stato che gli scavi sono bloccati.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

CASERTA La camorra uccide anche il passato. Tre bravi manovalanza del locale racket delle estorsioni l'altro giorno hanno compiuto un raid nel complesso monumentale di S. Lorenzo dove il ministero dei Beni culturali sta compiendo lavori di ristrutturazione dell'abbazia benedettina e sul sagrato sta compiendo dei saggi di scavo che avevano già portato alla luce importanti reperti fra cui i resti di un'antica strada romana forse la stessa via Campana. I tre che hanno agito a voci scoperti segno che sono scuri dell'imputata sono amministratori locali. Il ministero dei Beni culturali si sa non è ricco) ma la camorra delle tangenti ora in queste zone non lascia in pace nessuno. Le minacce hanno avuto ef-

VACANZE LIETE

AL MARE In residence hotels appartamenti d'aprono per mare estate da 90.000 settimane. Riva di Capri, Capri, Capri, Capri. Agenzia a viaggi olografici. mare Bado Petra Liguria Tel. 019/64 72 11 (16)

CATTOLICA R. V. Adriatica 150 appartamenti modernamente arredati. Off. di anche settimanali da 1.000.000. Informazione tel. 0541/96 04 02 anche festivi (7)

PASQUA al mare R. V. Hotel Du Sole Tel. 0541/38 03 88. Tre stelle sul lungomare moderno completamente riscaldato. Pranzo pasquale 3 g. orni pensione completa L. 135.000 (17)

PASQUA al mare R. V. Hotel Montclair. Viale Regina Elena 131. Tel. 0541/38 11 71. V. c. n. s. m. mare e riscaldato. Pranzo pasquale 3 g. orni pensione completa L. 120.000 (12)

PASQUA R. V. Hotel Rex Sul mare confortevole cucina curata ogni settimana e offerta 3 g. orni 100.000 pensione completa compreso pranzo speciale pasquale. Week End a no. Pantocoste L. 85.000. Tel. 0541/350 361 (18)

PASQUA al mare R. V. Hotel Pen sione ammette V. L. Letti m. Tel. 0541/38 60 45. V. c. n. s. m. mare completamente riscaldato. Cucina pasquale 3 g. orni pensione completa L. 100.000 (2)

PASQUA al mare R. V. Hotel Moon Tel. 0541/38 25 15. V. c. n. s. m. mare ogni confort cucina genuina pranzo pasquale 3 g. orni pensione completa L. 110.000. Offerta week end per notte dal 25 aprile al maggio (13)

PASQUA al mare R. V. Hotel Bella Vista Hotel Via del P. n. s. m. mare e riscaldato 3 g. orni pensione completa L. 130.000 (15)

PASQUA al mare Rimini Mare bello Hotel Rapallo Tel. 0541/37 32 31. Sul mare camera riscaldato specialità pesce 3 g. orni pensione completa L. 120.000 (8)

PASQUA al mare Rimini Mare bello Hotel Valtellina Tel. 0541/37 32 64. Ogni confort cucina casalinga grande pranzo pasquale 3 g. orni pensione completa L. 110.000 (9)

PASQUA al mare Rimini Mare bello Hotel Gurner Tel. 0541/37 27 27. 77 39 80. Di rettamento mare ambiente riscaldato. Pranzo pasquale 3 g. orni pensione completa L. 145.000 (20)

PASQUA al mare Rimini Mare bello Hotel Priz sul mare camera con bagno ottimo trattamento 3 g. orni pensione completa (speciale pranzo pasquale) lire 95.000. settimana 175.000. Tel. 0541/26407 23165 (21)

PASQUA al mare Rimini Mare bello Hotel Albarco. Viale V. c. n. s. m. mare e riscaldato. Pranzo pasquale 3 g. orni pensione completa L. 110.000 (10)

PASQUA al mare Rimini Mare bello Hotel Valtellina Tel. 0541/370378. Viale Regina Elena 123 sul mare camera servizio telefono amb. onte e riscaldato. Pranzo e sovrappasquale. Tre g. orni pensione completa L. 110.000 (24)

PASQUA al mare Rimini Mare bello Hotel Valtellina Tel. 0541/371398. Viale Regina Elena 123 sul mare camera servizio telefono amb. onte e riscaldato. Pranzo e sovrappasquale. Tre g. orni pensione completa L. 105.000 (23)

PASQUA al mare Rimini Mare bello Hotel Valtellina Tel. 0541/370561. Viale Regina Elena 123 sul mare camera servizio telefono amb. onte e riscaldato. Pranzo e sovrappasquale. Tre g. orni pensione completa L. 110.000 (22)

PASQUA al mare Rimini Mare bello Hotel Valtellina Tel. 0541/370561. Viale Regina Elena 123 sul mare camera servizio telefono amb. onte e riscaldato. Pranzo e sovrappasquale. Tre g. orni pensione completa L. 110.000 (23)

NEL PCI

Le manifestazioni di oggi

M. D'Alena Chiavari P. Fassino R. Calabria P. Ingrao Bologna A. Tortorella Bari G. Bergamo Milano G. Mele Genzano (RM) S. Natoli Campobasso L. Pettinari, Venezia G. Santilli Catanzaro V. Veltroni Colferro (RM)

annunci economici

AFFITTASI appartamento indipendente estivo anche settimanalmente R. Vazara di Rimini Tel. 0541/373 392 (3)

CESENATICO-Valverde Hotel Residence Via Tiziano 34 Tel. 0547/87170. Piscina acquedotto giardino parcheggio festa mensa scelti Pensione completa giugno settembre 34.800 luglio 44.800 agosto 57.800 Week end primavera 3 giorni 90.000 2 giorni 60.000 (6)

AFFITTASI appartamento in montagna Madonna del Ghisallo tra Maggioro e Civenna Agrate maggio settembre L. 800.000 giugno 900.000 luglio 1.000.000 Per prenotazioni o info informazioni tel. 0341/55 04 52 (5)

Notte di paura a Colonia
Il Reno in piena minaccia
il vecchio centro



Fattorie allagate in Baviera dallo straripamento del Danubio

Danni e paura, in Germania, per le alluvioni che hanno colpito molte regioni. Le piogge incessanti e lo scioglimento delle nevi hanno fatto straripare fiumi e torrenti dalla Baviera alla Bassa Sassonia

DAL NOSTRO INVIATO

BONN Sulla riva del fiume, a due passi dal duomo, il segnale che indica l'altezza del Reno nel centro di Colonia tocca, ieri pomeriggio, nove metri e ottanta centimetri sopra il livello normale

Allo studio uno scudo stellare limitato agli impianti militari
La Sdi diventerà «mini»

I militari danno per scontato che il progetto delle «guerre stellari» non sopravviverà alla presidenza Reagan. E propongono, per salvare il salvabile in termini di commesse, un «miniscudo spaziale» che si limiti a difendere alcune installazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Il Pentagono ha fatto i suoi calcoli. La conclusione è che il «sogno» di uno «scudo spaziale» non ce la farà a sopravvivere alla presidenza Reagan. Quindi, realisticamente, punta a salvare il salvabile

Il unico modo di mantenere un appoggio da parte del pubblico alla Sdi sta promettendo che difenderà i civili

ROMA «Faccio appello alla comunità scientifica americana perché ora ci fornisca gli strumenti atti a rendere inutili e inoffensivi gli armi nucleari»

Il cammino a ritroso dello «Scudo»

ROMA «Faccio appello alla comunità scientifica americana perché ora ci fornisca gli strumenti atti a rendere inutili e inoffensivi gli armi nucleari»

Cina
Aboliti quattordici ministeri

DALLA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO Un piccolo terremoto sta investendo la tradizionale struttura del governo cinese. I ministri vengono soppressi, altri vengono creati

Nell'agenda di questo nuovo vertice fra Pci e Pcus un colloquio a tutto campo
Ieri due ore di conversazione informale con Dobrynin e Zagladin

Natta a Mosca oggi incontra Gorbaciov

È fissato per stamane alle 11 l'incontro fra Natta e Gorbaciov. L'agenda di questo vertice fra il Pci e il Pcus spazia su tutti i problemi dell'attualità internazionale

DAL NOSTRO INVIATO
RENZO FOA

MOSCA Il segretario generale del Pci ne ha parlato scambiando qualche battuta con i giornalisti durante il volo da Roma e subito dopo l'arrivo all'aeroporto della capitale sovietica



Alessandro Natta in partenza per Mosca, salutato dall'ambasciatore sovietico Lunkov

chiarite le rispettive collocazioni e i ruoli nel rispetto reciproco. Da allora è stato possibile uno sviluppo positivo

«Discuteremo temi circoscritti e specifici guardando al vertice di maggio fra Reagan e Gorbaciov, guardando anche alla conferenza pansovietica del Pcus di giugno»

Offensiva diplomatica di Luanda contro le manovre del Sudafrica di Botha e di Savimbi
Un piano di pace per l'Angola

Jonas Savimbi, da 13 anni capo della guerriglia anti-comunista in Angola, il 24 marzo ha proclamato un governo provvisorio dell'«Unita»

MARCELLA EMILIANI

Dopo 13 anni di guerra civile Jonas Savimbi il 24 marzo scorso ha proclamato un governo provvisorio dell'«Unita»

Luanda senza precedenti che punta a isolare il centro nord controllato dalle truppe governative e da cuba

Un incontro di lavoro così come quelli avvenuti dal 1986 ad oggi sono stati incontri politici

PROVINCIA DI BERGAMO
Bando di gara

Licitazione privata. Lavori di edilizia scolastica nel territorio del Comune di Serate. Opere murarie per la riconversione di edificio scolastico comunale per sezione staccata dell'Istituto Tecnico Industriale «Paleo capuo» di Bergamo

DIMENTICARE VENEZIA?

IL FUTURO DELLA MOSTRA DEL CINEMA DOPO LE RECENTI POLEMICHE

COMUNE DI SARDARA

Estretto di gara per l'affidamento in concessione, previa gara esplorativa delle attività, compiti e operazioni necessari per realizzare e gestire un complesso di opere nell'area termale di Sardara

Usa
Larry Speakes:
«Reagan,
che pena!»

WASHINGTON Il vicepresidente George Bush è «un perfetto yesman uno sempre pronto a dire signor sì». L'ex segretario alla difesa Caspar Weinberger è «un piagnucolo ne un pericoloso personaggio e briglia sciolta il peggior re della classe». Dalla «first lady» Nancy Reagan aspettatevi «coltellate nella schiena». E che pena quando si tratta di «alienare» il presidente Reagan per una conferenza stampa «è come reinventare la ruota».

Questi trancianti giudizi vengono da Larry Speakes l'uomo che fino al gennaio dell'anno scorso si è sforzato - nei panni di portavoce della Casa Bianca - di presentare Reagan e il suo «entourage» nelle migliori luci possibili. Ora Speakes, diventato per le comunicazioni nella società «Merrill Lynch» con uno stipendio annuo sul milione di dollari e si toglie la soddisfazione di clamoroso «sparare a zero» nel suo libro di memorie di imminente pubblicazione.

Nel libro intitolato «Speaking out» (parlando senza peli sulla lingua), l'ex portavoce della Casa Bianca esprime ammirazione per la figura di Reagan ma non nasconde limiti e difetti. Innanzitutto il garbato quando si tratta di disarmo nucleare o altri complessi problemi. A detta di Speakes che è stato portavoce della Casa Bianca per sei anni e se ne è andato alla ricerca di un miglior stipendio in privato il presidente è «affabile e affascinante ma in modo imperonale». Nei rapporti con i quattro figli il presidente o la «first lady» si comportano «come mal dovrebbero fare due buoni genitori». Avrebbero «un patetico ordine di preferenza» con Ron al primo posto, Michael al secondo, Michael al terzo e in ultimo la «pecora nera» Pat. Che in un romanzo autobiografico ha dipinto il padre e la madre come esseri freddi ambiziosi, arrivisti.

Speakes non è meno sferzante quando il discorso cade sul vicepresidente Bush che alle riunioni di gabinetto si sarebbe sempre comportato da «perfetto yesman». Cap è la «Reagan» con la barzelletta del giorno. «L'immagine corrente di Bush - scrive l'ex portavoce - può essere accurata non ha un forte retroscuro politico, non è decisionista non gli va di prendere posizione su grandi questioni». So che si tormenta senza fine sulle posizioni pubbliche che deve prendere ed è poi un po' in salita nelle posizioni private. Altrettanto implesio il ritratto di Weinberger che se ne è andato qualche mese fa dalla guida del Pentagono con l'aura intatta di un litano e che è stato persino fatto baro netto dalla regina Elisabetta. «Weinberger - scrive l'ex portavoce - è per la linea dura ma è un piccolo uomo, un piagnucolo con un berretto verde in testa sarebbe apparso un ragioniere più che il capo del più grande dipartimento governativo». Cap è un pericoloso personaggio a briglia sciolta il peggior re della classe».

Nell'inferno di Nablus
Qui la repressione israeliana
si è abbattuta
con inaudita violenza

Viaggio sul fronte della rivolta

Viaggio nell'inferno di Nablus. Massacri orrore ma anche fierezza e dignità della popolazione. Qui in questa cittadina e nei suoi campi profughi l'esercito israeliano sta conducendo in questi giorni in queste ore un attacco frontale senza precedenti. Nessuno bambino o donna che sia può dirsi al sicuro. Ma avverte un palestinese: «Finora la nostra rivolta è stata non violenta. Adesso ci chiediamo fino a quando?»

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

NABLUS Tamara ha 6 anni. Ora seduta nella sua carozzina a rotelle stretta tra due lettini d'ospedale sorride a chi va a trovarla. E mostra lo stesso gesto il segno della vittoria che ha fatto ad una truppa israeliana. La bambina era seduta sull'uscio di casa. I soldati sono passati con la jeep hanno dato un'occhiata furia e ci abbiamo dimostrato. Hanno però visto Tamara che si voleva levare come il fratello maggiore come tutti i ragazzi più grandi del villaggio. Ed ecco allora coraggiosamente e spontaneamente quella V. Ad un militare è parso un affronto troppo grande. Col suo fucile di precisione l'ha mirata. È partito il colpo. Preciso scientifico. Un buco si è aperto sulla gamba destra della ragazzina. L'osso è volato in mille pezzi.

Questa è la prima drammatica immagine di Nablus uno dei luoghi simbolo della rivolta palestinese e dove non per caso la repressione si è abbattuta con violenza inaudita. Tutta la zona è chiusa ormai da giorni alla stampa. Ci arriviamo con un po' di fortuna nonostante i soldati per ben due volte ci indicino la strada del ritorno a Gerusalemme come l'unica possibile. La cittadina appollaiata su due colline è già a metà mattina è silenziosa vuota con tutti i negozi chiusi. Fa freddo. Siamo del resto a 800 metri d'altezza. Solamente i militari circolano. La gente se ne sta in casa. Anche questo è un modo di lottare. Non c'è paura qui. In tre giorni qui nell'area di Nablus (150 mila abitanti) c'è stata una serie impressionante di vittime. Ma forse sarebbe più giusto dire di omicidi in piena regola.

Ci infiliamo nel piccolo ufficio del segretario del sindacato di tutta la West Bank. Shaer Saed che ci snocchia subito inquietanti numeri dall'inizio della «intifada» la protesta qui si sono avuti trenta morti mille arresti centinaia e centinaia di feriti. Ma la gente come vive? Come sopporta che gli grandi disagi? «Certo ci sono dei problemi ma la fierezza della lotta è davanti a tutto. E poi la gente ha fatto delle scelte». Comunque la lea-



Donne e ragazze palestinesi in attesa alla rete di un campo di detenzione militare a Nablus

co coraggioso e di grande valore - gli israeliani sparano per uccidere. Lo vedo qui dentro ogni giorno. Il rapporto tra feriti e deceduti si è spostato tragicamente».

Il palestinese che è poi la nostra guida in questo viaggio ci offre velocemente delle cartine con carne di pecora. E si riprende sul serio la marcia. La prossima tappa è il villaggio di Zawata arroccato sulle montagne attaccato ieri da truppe israeliane. La strada è chiusa. Gli stessi abitanti per paura che tornino i militari hanno messo in mezzo ai tornanti pesantissimi macigni. Bisogna inerparsi su per un viottolo a piedi. Lo scenario che si presenta ai nostri occhi è incredibile. Il paesino è rimasto ai tempi di Gesù gli asini che portano l'acqua le capre nel case. Eppure qui qualche ora fa c'è stato un massacro. Un ragazzo è stato ucciso due

«Ora sparano per uccidere»
Trenta morti, mille arresti,
centinaia di feriti non hanno
piegato la dignità popolare

sette. Andiamo a trovare il padre di Ajed Saleh nella casupola. È in corso la veglia funebre. La commozione è forte questi vecchi palestinesi di montagna con kefiah bianca tunica lunga fermano le loro preghiere e ci offrono caffè e sigarette. Raccontano la scena all'imbrunire sono arrivati gli israeliani con l'elicottero. Hanno buttato i gas. Poi mezz'ora dopo ecco l'irruzione in paese. Non tutti hanno fatto in tempo a scappare. Hanno ferito due giovani. Uno è in terra in una pozza di sangue. Ajed si ferma per soccorrerlo. Quale preda migliore per gli israeliani? Lo freddano immediatamente. «Perché perché?» si chiedono i vecchi del villaggio. «A chi davamo fastidio?»

Adesso Ajed riposa il letto tra casa in una piccola tomba spazzata dal vento. Non tutti hanno fatto in tempo a scappare. Hanno ferito due giovani. Uno è in terra in una pozza di sangue. Ajed si ferma per soccorrerlo. Quale preda migliore per gli israeliani? Lo freddano immediatamente. «Perché perché?» si chiedono i vecchi del villaggio. «A chi davamo fastidio?»

Shamir attacca Shultz Spaccatura nella Knesset

GERUSALEMME Per tre giorni a partire da oggi tutti i territori occupati saranno isolati dal resto del mondo. Il governo israeliano ha deciso in questi giorni di chiudere il confine con la Cisgiordania e per la striscia di Gaza. Il coprifuoco più totale. La gente non potrà uscire di casa. Nessuno potrà entrare nei territori. I permessi sono tutti revocati. La mobilitazione di esercito polizia e riservisti sarà imponente. Le autorità di Gerusalemme e Tel Aviv hanno dunque deciso di giocare il tutto per tutto. L'obiettivo è evidente: troncane la rivolta impedendo lo sciopero generale di domani la cosiddetta Giornata della Terra nella quale si dovevano saldare la lotta dei palestinesi e quella degli arabi israeliani.

Sconfitto nel Michigan Gephardt esce di gara

Deluso dai risultati ottenuti nei «caucuses» di sabato scorso in Michigan, il deputato democratico del Missouri Richard Gephardt (nella foto) ha deciso di abbandonare la gara per la candidatura del suo partito alle elezioni presidenziali americane. Gephardt 47 anni sinora aveva vinto soltanto le primarie dello Iowa ed era poi stato largamente superato dai concorrenti in tutte le successive competizioni. L'annuncio formale della rinuncia era atteso ieri sera in una conferenza stampa convocata dallo stesso Gephardt.

Sciopero generale in Portogallo

Portogallo le due confederazioni sindacali unitarie la socialista «Ugt» e la comunista «Cgtp» hanno attuato ieri una giornata di sciopero generale per protestare contro una nuova legislazione del lavoro varata dal governo socialdemocratico di Anibal Cavaco Silva. La nuova normativa non è stata ancora promulgata dal presidente della Repubblica. A suscitare la protesta delle sinistre sono stati in particolare gli articoli che riguardano la possibilità di effettuare licenziamenti individuali o riduzioni di personale e assunzioni a termine. Secondo i fondi sindacali allo sciopero ha aderito l'ottanta per cento dei lavoratori. Il ministero dell'Industria afferma invece che l'adesione è stata soltanto intorno al 15%.

Urss: serie di scioperi nel capoluogo del Karabakh

Stepanakert il capoluogo della regione autonoma del Nagorno Karabakh è bloccata dagli scioperi a dare la notizia ripresa dall'Ansa è stato nella serata di ieri il quotidiano governativo «Izvestija» in una corresponsenza dalla cittadina. Serghij Gregorjants direttore della rivista dissidente «Glasnost» aveva dichiarato che nel Nagorno Karabakh lo sciopero si sarebbe protratto fino a venerdì primo aprile. Secondo il giornale alcuni lavoratori azerbaigiani si sono presentati al lavoro ma si sono rifiutati di iniziare a lavorare fino a che non fossero arrivati gli operai armeni.

Salvador: fermati per alcune ore giornalisti stranieri

Un gruppo di 15 giornalisti stranieri e salvadoregni appartenenti a quotidiani esteri ad agenzie di stampa internazionali e alla televisione italiana sono stati fermati ieri per circa cinque ore da reparti dell'esercito. Il materiale giornalistico in possesso dei giornalisti è stato sequestrato e registrato su nastro filmati. Appuntati e tutto il resto che essi portavano dalla zona nord del dipartimento di Morazan controllato dal fronte «Farabundo Marti» per la liberazione nazionale dove erano avvenuti gli scontri con esponenti della guerriglia.

Il giudice Sica forse in Israele per Vanunu

Il giudice Domenico Sica andrà in Israele per indagare sulla scomparsa a Roma di Mordechai Vanunu (nella foto) l'ex tecnico della centrale atomica di Dimona che l'Inchiesta di Gerusalemme ha condannato a 18 anni di carcere per tradimento e spionaggio. L'annuncio è stato dato ieri da due quotidiani israeliani ma non ha avuto conferma ufficiale. Sica secondo fonti israeliane è già andato in passato a Tel Aviv per altre indagini.

Ventisei giornalisti morti sul lavoro nel 1987

Ventisei giornalisti sono caduti sul lavoro durante il 1987. Lo rivela un rapporto diffuso ieri da un comitato statunitense per la difesa dei giornalisti in tutto il mondo. Ben undici dei 26 giornalisti sono stati uccisi come a causa di una relativa a 59 aggressioni 180 arresti 32 espulsioni oltre i confini subite dai giornalisti l'anno scorso in diversi paesi.

Tornano a casa i «marines» mandati da Reagan in Honduras A Managua sono usciti di prigione i primi cento detenuti politici

Grande prudenza degli inquirenti Solo «pesci piccoli» le spie prese a Bonn?

Sei persone arrestate, una quindicina incriminate, indagini in tutta la Germania e anche oltre frontiera è il bilancio (ancora provvisorio perché l'inchiesta è ancora in corso) di una operazione in grande stile dei servizi segreti della Repubblica federale contro una rete del Kgb. Una delle spie catturate avrebbe fatto arrivare a Mosca importanti segreti militari.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN Il procuratore generale della Repubblica Kurt Rebmann che è stato costretto a convocare una conferenza stampa ieri per arginare una fuga di notizie che durava da sabato sera non si è voluto sbilanciare. Ha detto che si è trattato del «più grosso colpo» mai inferto in Germania alla rete dello spionaggio sovietico, ma ha aggiunto «almeno dal punto di vista numerico». Il che è parso una conferma di quanto aveva scritto ieri mattina un giornale che solitamente è assai bene informato di queste cose. La «Bild Zeitung» e cioè che nella rete della gigantesca operazione scattata durante il week end sarebbero finiti finora soltanto «pesci piccoli» e che in indagini proseguirebbero per individuare i veri «cervelli» dell'organizzazione spionistica. Sempre ammesso che non

Nicaragua, i segni di una pace possibile

Il governo del Nicaragua ha rimesso in libertà cento prigionieri politici. È il primo risultato degli accordi sottoscritti con la contra a Sapoa. La di scussione per una tregua definitiva durerà ora 60 giorni, pieni di ostacoli ed insidie. E tuttavia questa temporanea e fragile pace già ha inferto un colpo mortale alla principale fonte di guerra la politica centroamericana di Reagan.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

MANAGUA Tornano a casa 3200 soldati inviati da Reagan in Honduras. Per sette giorni le facce dipinte di nero e rosso e gli elmetti ricoperti di frasche hanno scaricato colpi di mortaio contro montagne e valli solitarie infliggendo catastrofici sconfitti ad un inesistente nemico. Ed è lecito credere che mentre davanti vita a questi chissosi giochi di guerra - denominati dalla fantasia degli alti comandi «operazione laguna d'oro» - abbiano neppure lontanamente immaginato come a qualche centinaio di chilometri di distanza in una anonima cittadina di confine tra il Nicaragua e la Costa Rica stessero in realtà perdendo una vera e decisiva battaglia quella della pace.

Unica somozista della contra - i reduci della guardia nazionale sono tuttora la spina dorsale delle formazioni armate - e la nuova «anima civile e democratica» sovrapposta alla prima per ragioni di facciata. Ed il pragmatismo politico sandinista in un succedersi di sorprendenti aperture ha fatto il resto. Dirigenti politici controrivoluzionari come Alfredo Cesar ed Aristides Sanchez da tempo convinti della sconfitta militare ed ansiosi di reinserirsi nella vita civile hanno infine trovato la «via d'uscita» che andavano cercando. E ad essi sembra ora essersi aggiunto anche Adolfo Calero uomo di fiducia della Cia e in qualità di capo delegazione primo firmatario della tregua.

Si apre adesso una fase radicalmente nuova ed estremamente delicata. La divisione del fronte della contra uno dei presupposti della tregua di Sapoa potrà trasformarsi nel più immediato degli ostacoli nella sua realizzazione. Il capo militare delle formazioni mercenarie Lex somozista Enrique Bermudez ha minacciato osamente di continuare la lotta contro la liberata fino alla fine. Ed è certo che nei prossimi due mesi di discussioni l'amministrazione Reagan - per quanto anch'essa divisa tra il pragmatismo di George Shultz ed il fanatismo ideologico di Elliot Abrams - non perderà occasione per riportare in auge l'opzione militare sconfitta. I problemi ancora aperti in vista di un definitivo cessate il fuoco sono del resto molti e molto insidiosi. La definizione delle aree di concentrazione della contra le modalità e le garanzie del ritorno alla vita civile delle formazioni armate, i tempi e la profondità delle «riforme democratiche» richieste al governo di Managua.

Un punto sembra tuttavia giocare a favore della «irreversibilità» del processo. La decisione con la quale i sandinisti pur non senza contrasti interni stanno percorrendo la strada aperta otto mesi fa dagli accordi di Esquipulas len come anticipo di una più ampia amnistia hanno liberato cento prigionieri condannati per attività controrivoluzionaria. E informalmente si sono detti disposti a discutere «in termini ragionevoli» persino una possibile «integrazione» dei componenti delle bande mercenarie nell'esercito regolare. Per la prima volta in sette anni il Nicaragua può cominciare a immaginarsi un futuro senza guerra.



Uno dei prigionieri politici rilasciati abbracciato dai familiari

unità. I prigionieri ovviamente con il suo creatore e padrone la sua volontà di continuare la guerra che combatte per procura dal 1981. Difficilmente una ipotesi strategica poteva inabissarsi in un più stridente e definitivo paradosso.

La svolta di Sapoa è il culmine di un lungo processo. Già alla metà dell'86 la «sconfinata» «gca» della contra era unitamente consumato. Il «grande esercito» contadino della stona - come Reagan incurante del ridicolo lo aveva definito - si era ormai ridotto a meno di seimila uomini dei quali non più di tremila costantemente attivi dentro il Nicaragua. Un esercito bene armato e feroce ma politicamente demotivato privo delle radici popolari necessarie ad ogni esercizio di guerriglia e capace soltanto di inanellare sanguinosi attentati contro la popolazione che era chiamata a liberare. Era mancata l'integrazione tra l'originale

Alcune critiche alla politica del Pci

GUIDO CAPELLONI

Di fronte alla campagna contro i dirigenti storici del partito, avvertito la necessità di esprimere, in primo luogo, i miei sentimenti di sdegno e di protesta, e di esporre anche alcune considerazioni sulla linea del Pci.

Siamo convinti che l'attacco non è rivolto tanto al compagno Togliatti, la cui figura, sia pur criticamente valutata, è al di sopra di ogni insinuazione, ma a tutto il nostro passato, alle nostre origini, alla nostra storia gloriosa.

All'interno dei gruppi dirigenti c'è chi opera dichiaratamente per una trasformazione del Pci in un partito non più comunista, propone, anche se in forme surrettizie, la sua adesione all'Internazionale socialista, rifiuta persino di riconoscere l'esistenza e la funzione di un movimento comunista mondiale.

È necessario che tutti i dirigenti del partito ad ogni livello siano impegnati a superare il distacco dalla vita delle masse, a conoscerne i problemi e a battersi per risolverli. Siamo e restiamo dentro e non fuori i confini della tradizione comunista.

Dipendenti da imprese appaltatrici costretti a condizioni economicamente e normativamente inferiori, sfruttandone la situazione di ricattabilità travestita di moderno

Differenze da 300 mila lire...

Spettabile redazione, noi lavoratori della ditta di pulizie «Il Gabbiano» di Napoli, intendiamo denunciare all'opinione pubblica le condizioni di sperequazione a cui siamo sottoposti come lavoratori di ditte appaltatrici.

che del resto sta rafforzando sempre più la tendenza a dare lavori in appalto, e non solo quelli delle pulizie. E l'Enel non è la sola, poiché questa è la strada che stanno seguendo tutte le grandi aziende pubbliche e private.

La violenza sessuale e il ruolo della famiglia

Catissimo direttore, il problema della violenza alle donne deve essere esaminato analizzando la famiglia. Al giovane il genitore appare superiore per la sua esperienza e il suo sapere; la morale appare al giovane come un freno alla sua libertà.

Espressioni usate in generale, come «sgualdrinella», «putanella» ecc. in riferimento a donne che non seguono il codice di comportamento voluto dai maschi, creano grande confusione nei giovani i quali pensano che questo tipo di ragazze siano disponibili per i loro desideri, che la sessualità femminile sia uguale a quella maschile, che le ragazze aspettino che qualcuno prenda iniziative in modo da salvarle le apparenze.

Oggi una vasta area di orientamento marxista non trova espressione adeguata negli organismi dirigenti del partito e nei suoi organi di stampa e spesso non si tiene conto delle decisioni delle opinioni espresse da una larga parte degli iscritti.

Bigliando arrestare il metodo dell'intervento burocratico nonché il progressivo svuotamento del ruolo delle sezioni, che contengono sempre meno nella vita del partito e nella formazione degli ideali del socialismo - e che sempre dovrebbero caratterizzare un partito comunista - e in molti casi il distacco da una politica ancorata alle rivendicazioni concrete delle masse, hanno determinato tra i militanti una perdita di slancio e di combattività e allontanamento di lavoratori e soprattutto dei giovani dal partito.

ALLEGRA



On. Gunnella, d'accordo, sentiremo cosa diranno i giudici!

Egregio direttore, sul «Dossier Unità» del 22 marzo, con belle fotografie, si dicono delle cose totalmente inesatte. Sarei tentato di scrivere: come al solito. Ma questo è inopportuno, ognuno si arrangi per conto proprio.

Per quanto riguarda poi l'ennesima confessione dello stesso Calderone in cui si parla di un Pipitone, questi non è certo l'assessore repubblicano di Trapani, che ha avuto invece comunicazione giudiziaria della Procura di Marsala, per altri fatti e in altra data.

CHE TEMPO FA

Weather forecast section including a map of Italy and tables for 'TEMPERATURE IN ITALIA' and 'TEMPERATURE ALL'ESTERO'. It lists temperatures for various cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc., and includes weather icons for sun, clouds, rain, fog, snow, wind, and calm.

vedere come continui a prevalere tra i più la convinzione che «la maggioranza vince» anche in tema di libertà di coscienza, e può imporre riti e simboli religiosi senza alcun rispetto per le minoranze e i singoli.

Caro direttore, prendo spunto dalla lettera di Bice Foà (16/3) per chiedere: sulla realtà della scuola influiscono di più i programmi (siano pure i migliori del mondo) o le modalità delle prove d'esame?

Caro direttore, prendo spunto dalla lettera di Bice Foà (16/3) per chiedere: sulla realtà della scuola influiscono di più i programmi (siano pure i migliori del mondo) o le modalità delle prove d'esame?

«La dichiarazione dell'Opus Dei è solo parzialmente credibile...»

Egregio direttore sull'Unità del 4 febbraio Gozzini - basandosi su due fonti del tutto prive di fondamento: un articolo fuorviante della rivista Concilium e quanto ha ascoltato casualmente in una conversazione in treno - scrive delle cose riguardanti la Prelatura Opus Dei assai lontane dalla verità.

Borsa
- 3,16
Indice
Mib 1042
(+4,2 dal
4-1-1988)



Lira
Contrastata
ma stabile
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
In discesa:
inefficaci
gli interventi
(in Italia
1233 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Mondadori La Cgil chiede più diritti

MILANO La casa editrice Arnoldo Mondadori ha presentato il bilancio del 1987 che si è chiuso con risultati definiti dal consiglio di amministrazione «molto soddisfacenti». L'utile di bilancio consolidato del gruppo è stato di 193,4 miliardi con un incremento del 34,7% rispetto ai 143,5 miliardi dell'anno precedente. Il giro d'affari dell'intero gruppo è stato di 1.332 miliardi, 18,4% in più rispetto al 1986.

Sulla situazione della Mondadori, soprattutto in relazione alle dichiarazioni dell'ing. Carlo De Benedetti, il quale ha fatto chiaramente intendere che quanto prima sarà lui a presiedere la casa editrice milanese, ha preso posizione la sezione della Cgil. La Mondadori - afferma l'organizzazione sindacale - è una azienda sana e in forte sviluppo con utili assai rilevanti, come del resto dimostrano i dati di bilancio diffusi ieri. Questi risultati, riassume la Cgil, vanno iscritti innanzitutto ai lavoratori i quali in questi anni hanno affrontato sacrifici e hanno a tutti i livelli profuso professionalità. Ciò di cui la Mondadori ha bisogno - sostiene la presa di posizione sindacale - è di manager che siano capaci e che sappiano valorizzare il lavoro e la professionalità dei dipendenti, a partire dai livelli retributivi oggi molto bassi e non corrispondenti alle reali professionalità espresse.

Nel documento si pone la necessità che siano garantiti nell'industria culturale e dell'informazione nuovi strumenti di controllo democratico dei lavoratori. La gestione dei diritti di informazione e la richiesta del sindacato aziendale di distribuire a tutti i dipendenti, senza discriminazioni, una quota significativa di azioni della casa editrice vanno nel senso di rafforzare le garanzie per un sistema informato e più democratico, pluralista e partecipato.

La Cgil sottolinea anche la necessità di sanare rapidamente il grave divario oggi esistente da una parte fra la editoria quotidiana e periodica sostenuta dalla pubblicità e da ingenti finanziamenti dello Stato (legge sull'editoria) e dall'altra l'editoria libraria, priva di ogni sostegno organico. Questo provoca - a parere del sindacato - problemi occupazionali nel settore delle basse retribuzioni e aumento sproportionato del prezzo dei libri.



Contrattazioni alla Borsa di Milano

Ieri perdita del 3,16%
Si sta volatilizzando
la consistente ripresa
dei primi mesi dell'anno

Trionfa la speculazione
al ribasso mentre
sembrano scomparse
tutte le «mani forti»

Frana la Borsa I grandi gruppi non giocano più

La Borsa ha cominciato la settimana all'insegna del ribasso, accusando una flessione del 3,16%. S'accentua dunque la tendenza negativa già manifestata la settimana scorsa, quando il listino ha accusato in media una flessione di oltre il 4%. Sotto accusa i grandi gruppi i quali, dopo aver dato il segnale della ripresa un mese e mezzo fa, sono passati ora ai realizzati con massicce vendite.

MILANO Attesa, temuta, annunciata, la nuova frana del titolo di Borsa è arrivata puntuale all'appuntamento della prima seduta della nuova settimana. La riunione, cominciata male, è finita peggio, con l'indice Mib in ribasso del 3,16% a quota 1.042. Il vantaggio sulla prima seduta dell'anno, giunto nei giorni scorsi a vertici consistenti al culmine dell'operazione «fiducia» innescata dai grandi gruppi a

metà febbraio, si è ridotto ora a un modesto 4,2%. Le Fiat ordinarie che erano tornate a sfiorare le 10.000 lire nei giorni scorsi sono state lungamente trattate ieri al di sotto delle 9.000, le Generali sono tornate sotto la soglia delle 90.000 e le Mediocredito sono scese sotto le 190.000, né gli altri titoli guida sono riusciti a difendere con miglior successo le posizioni faticosamente conquistate. La frana è gene-

rale il 3% abbondante di ieri ad aggiungersi alla caduta di oltre il 4% accumulata nella settimana scorsa, mettendo a nudo una tendenza che, lungi dall'esaurirsi, sembra al contrario addirittura accentuarsi. Le cosiddette «mani forti», quelle dei grandi gruppi in primo luogo, che diedero un mese e mezzo fa il segnale della ripresa e che sapientemente accompagnarono il listino nel suo cammino verso nuove vette sembrano essersi volatilizzate. C'è chi dice che «sono a contare i soldi fatti nel frattempo», avendo potuto comprare ai livelli più bassi dell'anno e avendo cominciato a vendere massicciamente ai massimi, una interpretazione di questa, seppur schematica e semplicistica, che probabilmente si avvicina pericolosamente al vero.

Sono stati in effetti i grandi gruppi i protagonisti assoluti di questa fase della storia del mercato, con interventi massicci sui propri titoli e con la messa in circolo delle notizie più fantasiose e irrealistiche, a dimostrazione purtroppo che a dispetto delle molte celebrazioni della presunta maturità del mercato il meccanismo di base di certe fluttuazioni rimane più o meno lo stesso dei tempi di Sindona.

Raggiunto il risultato - anche economico, s'intende - ecco che le «mani forti» si sono ritirate d'un colpo, innescando con le loro vendite a valanga la forte corrente ribassista di questi giorni. Per certa speculazione professionale è una autentica provocazione, essa intravede la possibilità di ripetere il giochetto dei primi giorni di febbraio, e si butta a capofitto negli prezzi senza freno, nella più classica delle operazioni ribassiste (aututata, anche - parrebbe -

dalle difficoltà di alcuni operatori in vista delle liquidazioni di giovedì, costretti a vere e proprie svendite per realizzarle).
D'altra parte un mercato come quello italiano, protagonista in questi primi tre mesi dell'anno di oscillazioni in un senso e nell'altro dell'ordine del 20% e più è per sua natura un mercato intrinsecamente esposto alle scorse della speculazione professionale. Sono tempi di grandi rischi, ma per taluni anche di favolosi guadagni.
La dimostrazione viene ancora, semmai ve ne fosse bisogno, dall'andamento del volume degli scambi, oggetto di particolare attenzione da parte dell'ufficio statistica della Borsa, il quale ha predisposto un particolare indice *ad hoc* nei giorni della ripresa il volume degli scambi era in costante aumento, oggi, al

BORSE NEL MONDO

NEW YORK ore 13	-0,17
AMSTERDAM	-3,26
BRUXELLES	-1,48
FRANCOFORTE	-2,78
HONG KONG	-1,40
LONDRA	-0,98
MILANO	-3,04
PARIGI	-2,82
SYDNEY	-3,08
TOKIO	+1,19
ZURIGO	-4,48



Alan Greenspan

marco a moneta europea (magari con altro nome) pur di respingere le richieste di «partecipazione» di una moneta «debole» come il franco francese.
Da parte italiana si cita molto la presa di posizione del vicedirettore della Banca d'Italia Tommaso Padoa Schioppa che mette al primo posto l'Unione monetaria saltando la fase di un rafforzamento dello Sme purché basata sulla mo-

Partito da New York un nuovo segnale di ritirata generale Terza giornata di ribassi sui mercati azionari mondiali

Per la terza seduta consecutiva le borse registrano cospicui ribassi, fra lo 0,98% di Londra e il 4,48% di Zurigo. Fa eccezione Tokio con un rialzo dell'1,19% che pareggia il ribasso di venerdì. La nuova crisi è stata innescata dai dati sull'aumento del reddito spendibile negli Stati Uniti, foriero di inflazione. Poiché Reagan non modificherà la politica fiscale, il pessimismo torna di moda.

Il presidente della Riserva federale Alan Greenspan dovrà alla fine scegliere fra la «fede» reaganiana, l'omaggio al presidente patron che lo ha fatto governatore della banca centrale degli Stati Uniti, e il servizio da rendere all'economia in termini di lotta contro il degrado innescato dall'amministrazione uscente.

Le borse europee soccombono al clima americano non solo perché trattano troppi titoli in dollari ma anche per le tortuosità della politica comunitaria. Il ministro delle Finanze tedesco Stoltenberg ha rilasciato una intervista al *Financial Times* per invitare il governo di Londra a portare la sterlina a pieno titolo nella Sme. Guastissimo senonché il giorno prima il governo tedesco e la Bundesbank si erano opposti alle richieste francesi di rafforzamento del Sistema monetario europeo. Stoltenberg sollecita gli inglesi a rafforzare il polo anglo tedesco e da Londra sono in molti a preferire un *marco standard*, una virtuale elevazione del

L'accordo di De Benedetti con la Conner per la produzione di hard disk Abbandono della tecnologia italiana, la progettazione sarà tutta Usa Un pezzo di Olivetti agli americani

Si trattasse di un'opera d'arte, si sarebbero già levate voci indignate contro la svendita del nostro patrimonio culturale. Poiché è solo tecnologia avanzata quella che l'Olivetti ha ceduto agli americani (le memorie hard disk per computer) gli unici a protestare sono quei rompicolte dei comunisti di Ivrea. Altri invece lodano la «brillante operazione finanziaria» di Carlo De Benedetti.

Ma è proprio questa visione nuova e «ragionieristica» che ha sempre penalizzato la Lexikon Quadic, i famosi prodotti strategici cor e gli hard disk, non basta l'ordinaria amministrazione. Si deve investire nella ricerca nelle tecnologie elettroniche e meccaniche nell'ingegneria di prodotto per immettere sul mercato macchinine sempre innovative e concorrenziali. Invece (anche a causa di faide tra gruppi dirigenti) passavano tempi lunghi tra progetto e avvio della produzione. La Lexikon fa

il loro ragionamento - l'Olivetti si sbarazza di una consociata come la Lexikon che accumulava miliardi di deficit e peggiorava i bilanci del gruppo. Non ci sono neppure con i trucchi per l'occupazione dei 300 lavoratori (300 operai, 200 tecnici e impiegati) la nuova società ne assorba 300 e gli altri 200 saranno riciclati in Olivetti».

Ma è proprio questa visione nuova e «ragionieristica» che ha sempre penalizzato la Lexikon Quadic, i famosi prodotti strategici cor e gli hard disk, non basta l'ordinaria amministrazione. Si deve investire nella ricerca nelle tecnologie elettroniche e meccaniche nell'ingegneria di prodotto per immettere sul mercato macchinine sempre innovative e concorrenziali. Invece (anche a causa di faide tra gruppi dirigenti) passavano tempi lunghi tra progetto e avvio della produzione. La Lexikon fa

una memoria da 20 megabyte e stava per lanciarne una da 40 mentre la Conner sarà subito in grado di produrre memorie da 40 a 100 megabyte.
I sintomi di disimpegno aziendale erano numerosi da tempo. Basti dire che l'Olivetti montò memoria Lexikon solo sul 40% dei suoi computer per il restante 60% acquista prodotti giapponesi o americani. È sempre mancata una serena politica verso il mercato esterno che pure avrebbe enormi potenzialità. Non si arguiva la fuga di tecnici qualificati. Praticamente abbandonati a se stessi erano i dieci tecnici impegnati in ricerche sulle memorie a dischi ottici considerate la tecnologia del futuro. Si trascurava anche la qualità del prodotto. «Occorre invece la prassi consolidata - vi leggevate due mesi fa su un volantino sindacale - per cui il materiale proveniente dall'esterno viene spesso inviato ai montaggi a prescindere dal

Deliberato dal Cipi lo stato di crisi alla Coin

Il Cipi, il comitato interministeriale per la programmazione industriale, ha dato parere favorevole alla dichiarazione dello stato di crisi aziendale per la Coin. Il provvedimento, informa un comunicato della società, vale dal periodo agosto '87-luglio '89 e consentirà all'azienda di godere a pieno dei benefici derivanti dall'accordo sindacale siglato nel luglio '87 in particolare per quanto riguarda i prepensionamenti e la cassa integrazione.

Unipol: 804 miliardi di premi

I premi acquisiti dall'Unipol, l'anno scorso, ammontano a 804,8 miliardi di lire, 150 in più rispetto al 1986. Nel lavoro diretto i premi hanno raggiunto 773,5 miliardi (+22,6%) di cui 665,5 miliardi (+17,9%) nel ramo danni e 108 miliardi (+62,5%) nel ramo vita. Sulla base dei primi dati consuntivi, informa una nota dell'Unipol, l'esercizio 1987 presenta un risultato economico migliore di quello conseguito al termine del 1986 il cui utile netto fu di 31,5 miliardi.

Dopo tre anni la Valeo torna in attivo

Dopo tre anni di perdite, la Valeo, società francese di componentistica auto passata sotto il controllo di De Benedetti nel 1986, ha reso noto di aver conseguito nell'87 un utile netto di 360 milioni di franchi al netto del pagamento degli interessi di minoranza. Nell'86 la società aveva perso 308 milioni di franchi.

Cartiere Burgo: utili in salita

Aumentano gli utili e i dividendi per le Cartiere Burgo all'assemblea degli azionisti, convocata per la fine del mese di aprile sarà proposto un bilancio che chiude con un utile netto di 43,4 miliardi (l'anno scorso l'esercizio finanziario si chiude con un guadagno di 39,8 miliardi) che consentirà all'azienda di distribuire dividendi di 550 lire per le azioni di risparmio, 650 lire per le «privilegiate», e 450 lire per le ordinarie. Il fatturato delle Cartiere Burgo è stato di 995 miliardi, contro gli 826 miliardi dell'anno scorso. Per la prima volta, nell'87, la società ha superato la cifra del milione di tonnellate di carta venduta.

Per la Savio (Eni) pareggio in bilancio

Si è chiuso in pareggio il bilancio relativo all'anno scorso della «Savio», la nuova società costituita dall'Eni, che vi ha trasferito tutte le attività svolte prima dalle «Officine Savio». Il pareggio di bilancio, dopo anni segnati dalle cifre in rosso, era uno degli obiettivi del piano di risanamento aziendale che il gruppo pubblico aveva avviato quattro anni fa. Ora la situazione della Savio - stando sempre a quanto sostiene il gruppo pubblico che ne detiene il pacchetto azionario - dovrebbe farsi ancora più rosea. In portafoglio ci sono ordinazioni per 170 miliardi. In più, il consiglio di amministrazione ha approvato un programma che prevede investimenti per trenta miliardi.

Condono Inps e contributi, scadenza a fine mese

Scadono il 31 marzo i termini entro i quali va versata la prima rata da parte di coloro che hanno presentato domanda di pagamento dilazionato dei debiti contributivi arretrati con l'Inps. Il mancato versamento della rata comporta - ricorda l'Inps - la decadenza delle agevolazioni (riduzione delle sanzioni civili ed abolizione di quelle amministrative). A fine mese scade anche il termine per il versamento dei contributi volontari relativi al trimestre ottobre-dicembre 1987.

FRANCO MARZOCCHI

CONCORSO A PREMI
IDEA SPOSA '88
Aut. Min. 4/51131 del 27/11/1987

Biglietti estratti
1° - n. 9735 Ingresso colore rosa - dot. B ARDUINO MARCO Via Capoluogo 56 Santo Stefano Roero (CN) vince un anello con smeraldo e brillanti (offerta da Stampacolor - C.S.F.)
2° - n. 13376 Ingresso colore arancio - dot. A SPADONI ANNALISA - Via Chivasso 1 - San Mauro Torinese vince un abito da sposa (offerta da Maruccia Grossi di Agazzini - Torino) e un abito da sera (offerta da Airone - Torino)
3° - n. 8899 Ingresso colore rosa - dot. B DE GIANNI GLORIANA - Corso Francia 139 - Rivoli (TO) vince un servizio da tavola in porcellana e calici in cristallo (offerta da Alimondo - La Bomboniera - Torino)
1° tagliando di riserva, n. 258 Ridotto colore viola - dot. A IUDICI ROSITA Via Dante Alighieri 7 - Nichelino (TO)
2° tagliando di riserva, n. 6180 Ingresso colore arancio - dot. A CONIGLIARO MARIA - Corso Trieste 75 - Moncalieri (TO)
3° tagliando di riserva n. 7074 - Ingresso colore rosa - dot. B GIORLANDO SALVATORE Via Nizza 60 - Torino

La consegna dei premi è avvenuta il 15 marzo 1988

Per informazioni rivolgetevi a
PROMARK s.p.a.
10135 TORINO - Corso Trieste 82 R4
Tel. (011) 612.612

Carlo De Benedetti

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE COSTA

Olivetti Lexikon ed. accanto a quelli che stava progettando. Inoltre l'accordo dà diritto alla Conner di acquisire la maggioranza assoluta della nuova società (dalla cui sigla è già scomparso il nome Olivetti) quando lo riterrà opportuno. Addirittura la casa di Ivrea auspica che il trapasso di proprietà avvenga al più presto, cosa che non viene dichiarato in passato per nessun accordo.

S tratta insomma di un pe-

Manuli
Settore cavi ceduto ai francesi

MILANO Il gruppo Manuli ha fornito chiarimenti circa l'accordo raggiunto con la società francese Les Cables de Lyon...

Italtel cerca alleati
La conferma viene dalla Cina dove l'Iri firma nuovi accordi

La Stet tratta con l'Att

Dalla Cina popolare dove stanno firmando importanti accordi di collaborazione i dirigenti della Stet e dell'Italtel confermano le trattative in corso con Att e Olivetti...

ROMA La conferma viene da Chong Quing nella Repubblica popolare cinese dove i massimi dirigenti della Stet e dell'Italtel stanno trattando un maxi contratto...

una delle quattro società con cui sta trattando potrà anche uno scambio di pacchetti azionari...

ne ufficiale, da parte del ministro degli Esteri Andreotti dello stabilimento per la produzione di sistemi di telecomunicazioni...

Telecomunicazioni Iri
I sindacati criticano Prodi e la Dc attacca il piano di riassetto



Romano Prodi

saggio dell'Elisabetta Selenia alla Finmeccanica Oggi le conferenze sindacali Cgil Cisl e Uil si incontreranno con Prodi alle 15 in termini di incontro...

le osservazioni del sindacato postelegrafonico della Cisl in particolare sul metodo adottato...

Gemina
L'utile sale a 63 miliardi

MILANO Gemina chiude i primi sei mesi dell'esercizio 87,88 con un utile prima delle imposte di 30,9 miliardi di lire...

Gomma
Contratto per piccole imprese

ROMA Firmato un altro contratto. È quello siglato tra la Uniochimica (un'associazione che aderisce alla Confindustria) e la federazione Cgil, Cisl e Uil...

BORSA DI MILANO

MILANO Il minibus di primavera si dissolve. La Borsa appare demotivata e affianca alla perdita del 4,5% della scorsa settimana...

no con notevoli salassi la pattuglia degli alimentari di De Benedetti subisce una forte erosione...

Assumptions (La Lloyd cedono il 6,6% lo Amples il 6,4 le Sai di Ligresti il 5,4) in parte...

Il portafoglio partecipazioni di Gemina nei primi sei mesi dell'esercizio è salito a 719,2 miliardi...

CONVERTIBILI

Table with columns: Tiro, Contan, Term, Tiro, Contan, Term. Lists convertible bonds like BENTON 80/70, BOND DE MED 84 CV 14%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Tiro, lo, Prac. Lists bonds like MEDIO FIDIS OPT 13%, AZ AUT F S 83 80 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Tiro, Chi, Val, Var. Lists state securities like BTP 21/90, BTP 14/90 10,5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int, Prec. Lists investment funds like GESTRAS IO, IMCAPITAL (A), etc.

AZIONI

Table with columns: Tiro, Chiusa, Val, Var. Lists various stocks like ALIMENTARI AGRICOLI, ALVAR, BERNARDESCHI, etc.

Table with columns: Tiro, Contan, Term. Lists various stocks like BOND SIELE, BOND SIELE R NC, BRED, etc.

Table with columns: Tiro, Contan, Term. Lists various stocks like IMM METANOR, RISANAM R P, RISANAMENTO, etc.

Table with columns: Tiro, Contan, Term. Lists various stocks like AERIALTA, AERIALTA, AERIALTA, etc.

Table with columns: Tiro, Contan, Term. Lists various stocks like DANIELI, DANIELI, DANIELI, etc.

Table with columns: Tiro, Contan, Term. Lists various stocks like FAEMA, FAEMA, FAEMA, etc.

Table with columns: Tiro, Contan, Term. Lists various stocks like IRI, IRI, IRI, etc.

Table with columns: Tiro, Contan, Term. Lists various stocks like IRI, IRI, IRI, etc.

Table with columns: Tiro, Contan, Term. Lists various stocks like IRI, IRI, IRI, etc.

Contratto Alitalia
Da ieri è scattata la prova del referendum

È iniziato nella giornata di ieri il referendum sul contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti. L'ampia consultazione, che interessa 24 mila 351 lavoratori degli scali aerei, terminerà venerdì prossimo a mezzogiorno. Le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil invitano gli aeroportuali a votare: «Dire no all'accordo - affermano le Confederazioni - vorrebbe dire ripartire da zero».

PAOLA SACCHI

ROMA. È iniziata la grande prova. Da ieri i ipotesi di una nuova legge per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti uno degli accordi più travagliati e anche contestati della storia sindacale degli ultimi tempi è sottoposto a referendum. I primi a recarsi alle urne sono stati ieri i lavoratori degli scali milanesi di Linate e della Malpensa (3752 lavoratori nella stragrande maggioranza dipendenti della Sea la società con capitale degli enti locali che gestisce gli aeroporti). Nel capoluogo lombardo dove nei giorni scorsi dalle assemblee era venuto un sostanziale assenso all'accordo ieri pomeriggio circa il 30% degli aeroportuali si era già recato alle urne.

Ma non c'è dubbio il risultato più atteso è quello dello scioio romano di Fiumicino dove in questi giorni si sono susseguiti gli attivisti della Fil Cgil con i propri iscritti. La tensione resta alta ma la discussione di ieri è stata proseguita in un clima migliore sicuramente di «agibilità democratica» come dicono i dirigenti sindacali. I lavoratori di Fiumicino (gli aventi diritto al voto sono 12 036) inizieranno a recarsi alle urne da questa mattina. Ogni giorno si potrà votare dalle 6 alle 20 fino a venerdì 1° aprile. Sempre oggi inizieranno a votare anche i lavoratori di tutti gli altri aeroporti.

La consultazione interessa 24 351 lavoratori dei quali 11 314 dipendenti Alitalia, 1284 dipendenti Ail e 11 753 delle società di gestione degli aeroporti. Si tratta di un panorama fatto da operai impiega i dipendenti di varie società il cui trattamento spesso è diverso. A Milano a Torino e in altri aeroporti non gestiti di retamente dall'Alitalia ma da altre società con capitale degli enti locali ad esempio le 37 ore e mezzo settimanali sono da tempo una realtà. Da qui la contestazione di Fiumi-

Le acciaierie attueranno entro il mese quanto previsto dal piano Finsider. Ieri immediata la risposta operaia. Domani in sciopero un'intera regione.

La Terni in liquidazione
Scioperi, blocchi, cortei

La Terni acciai speciali il 31 marzo deciderà l'auto scioglimento. Sarà la prima delle società della Finsider ad attuare i dettami del piano siderurgico nazionale. A Terni gli operai escono dalla fabbrica e bloccano le strade. A Perugia il consiglio regionale protesta all'unanimità e chiede l'intervento del governo. Domani sciopero generale unitario in tutta la regione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

PERUGIA. Bloccare il piano Finsider. Questa richiesta era venuta nei giorni scorsi da più parti. Non solo dalle migliaia di lavoratori delle industrie siderurgiche italiane ma anche dalla stessa commissione Industria della Camera dei deputati. Su questa istanza si erano trovati d'accordo tutti i gruppi politici. Ma Finsider ed Intersid non solo non hanno accettato l'idea ma hanno addirittura anticipato i tempi per lo scioglimento della finanziaria pubblica e di tutte le società controllate a partire dalla Terni acciai speciali.

Sarà infatti questa la prima delle società pubbliche della siderurgia italiana ad auto sciogliersi. Lo ha deciso venerdì scorso il vertice della Terni che ha convocato per il 31 marzo il consiglio di amministrazione che dovrà dare il via all'autoscioglimento. Un atto grave che si compie ancora una volta senza che governo e Parlamento possano esprimere in merito il loro proprio legittimo parere. E tutta questa vicenda è stata in un certo senso caratterizzata da «fatti compiuti» in una situazione politica incerta e confusa. Tutto ciò è inaccettabile e gravissimo. Questo è stato l'unico commento di tutte le forze politiche dell'Umbria il cui consiglio regionale ha approvato ieri un

ordine del giorno di dura condanna della Finsider che vuole a tutti i costi accelerare i tempi di attuazione di un piano che non ha ancora ricevuto il parere del governo. Forse perché questo parere non lo vuole affatto.

Il presidente della Regione Francesco Mandanici è stato ancor più severo con i dirigenti della Finsider dell'Irce e della Terni acciai speciali. Questi infatti venerdì scorso avevano incontrato i massimi esponenti della Regione e delle istituzioni locali di Terni ai quali però avevano tacitato la decisione da loro già assunta di convocare il consiglio di amministrazione della Tas per sciogliere la società «è stata questa - ha detto Mandanici - una grave offesa per il popolo e le istituzioni umbre. Un'offesa di cui chiederemo conto il governo. La democrazia e davvero in difficoltà - ha aggiunto Mandanici - se non si capisce in questo paese».

Mentre il consiglio regionale discuteva di tutto ciò gli operai delle acciaierie uscivano spontaneamente dalla fabbrica e manifestavano per le vie della città bloccando poi il raccordo autostradale Terni Orte e la E 45 per oltre un'ora. Nel pomeriggio invece all'interno delle acciaierie una nuova e significativa manifestazione di protesta. Il consiglio regionale infatti nella mattinata aveva deciso di sospendere i lavori per trasferirsi a Terni e riunirsi assieme ai consigli provinciale e comunale in occasione della prima riunione del consiglio di fabbrica della Terni riaperto dopo otto anni. A questo proposito c'è da aggiungere che nelle elezioni che hanno visto una forte partecipazione al voto (92,6% di votanti) la Fiom Cgil ha ottenuto una positiva affermazione conquistando il 47,5 dei voti e 39 delegati. Il 38% e 28 delegati sono andati alla Fim-Cisl ed appena il 15% e 4 delegati alla Uil.

Tornando alle vicende della Terni un'altra presa di posizione anche questa unitaria e venuta da tutti i parlamentari



Luigi Granelli

Oggi sciopero a Genova
Avvisi di reato a raffica: mano dura dei giudici contro le lotte di Campi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Questa mattina ventimila lavoratori del settore metalmeccanico scenderanno in sciopero generale recandosi in corteo in largo XII Ottobre per protestare contro la raffica di avvisi di reato spiccata dal procuratore della Repubblica Gennaro Calabrese De Feo a carico di operai accusati di blocco ferroviario. La manifestazione sarà conclusa dai segretari regionali dei tre sindacati metalmeccanici Largo XII Ottobre a due passi dal palazzo di Giustizia davanti al monumento che ricorda Guido Rossa è luogo «storico» di testimonianza della classe operaia genovese durante gli anni del terrorismo e degli scioperi a sostegno dell'ordine democratico e di chi - magistrati e forze dell'ordine - si batteva in prima fila.

L'iniziativa del procuratore che avrebbe trovato gli altri magistrati della Procura tutti d'accordo, continua a suscitare dure reazioni in città. Il sindaco Cesare Camparino repubblicano ribadisce che la manifestazione che portò al blocco della stazione ferroviaria di Principe fu la conseguenza di una «provocazione» conseguente ad un comunicato stampa della Finsider in cui si annunciava perentoriamente (e contrariamente al vero come poi venne precisato) la chiusura dello stabilimento di Campi. Dai sindacalisti con grande amarezza si fa notare che la prima risposta pubblica ai lavoratori in lotta per il futuro produttivo della città è «una raffica di incriminazioni».

Provvedimenti a quanto pare destinati a moltiplicarsi in quanto le comunicazioni giudiziarie già pervenute a sindacalisti e componenti dei consigli di fabbrica sarebbero solo la prima avvisaglia di un procedimento penale della massima severità (il reato ipotizzato prevede una pena da due a dodici anni di reclusione) destinato ad allargarsi in quanto il procuratore calabrese De Feo avrebbe disposto l'identificazione del più grande numero di partigiani utilizzando foto e filmati televisivi.

Ieri sera inoltre una delegazione di parlamentari genovesi si è recata in prefettura. Ne facevano parte Antonio Montessoro e Francesco Forleo per il Psi ed il liberale Alfredo Biondi. Avevano aderito alla iniziativa ancorché assenti da Genova il senatore Bisso Ieri Castagnola ed il senatore Meoli. «Al prefetto Santo Corvaro - ha dichiarato a nome di tutti i on Montessoro - abbiamo rappresentato l'esigenza di una condotta politica assai equilibrata ed attenta che anziché intervenire a riproporre garanzie una giusta e corretta prevenzione in una situazione caratterizzata da gravi e crescenti tensioni in mancanza di risposte adeguate sul piano politico e sociale. È stato altresì manifestato un apprezzamento per la condotta sino a questo momento seguita da le forze dell'ordine e una grave preoccupazione per le iniziative dell'autorità giudiziaria».

Sindacalisti imputati in Calabria

Per la manifestazione di Gioia Tauro il magistrato accusa i vertici sindacali regionali. Comunicazione giudiziaria anche a Mario Colombo.

ALDO VARANO

PALMI (Reggio C.). Resistenze a San Ferdinando di Rosarno contro la megacentrale a carbone di Gioia Tauro. Con insistenza inoltre circola la voce che contro il senatore Mommo Tripodi e l'on Giuseppe La Vorato (entrambi del Pci) sia stata chiesta l'autorizza-

zione a procedere per gli stessi motivi. La Procura di Palmi ha deciso la pioggia di comunicazioni giudiziarie dopo aver ricevuto i rapporti di polizia e carabinieri.

Secondo la Procura Mario Colombo segretario nazionale della Cisl concludendo in piazza l'iniziativa ha fatto discorsi «provocatori e stimolanti» che hanno causato il prosieguo della manifestazione che si è conclusa con la carica della polizia contro i manifestanti e con il ferimento tra l'altro del segretario regionale della Cisl calabrese Enzo Sculco medicato per un ernioma al lato sinistro

della testa e la mano sanguinante a causa delle manganellate ricevute.

Con Colombo e Sculco sono stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie Franco Miraglia segretario regionale Cgil e Giuseppe Aprile segretario regionale Uil. Francesco Rosato e Salvo Moro segretario del comprensorio Cgil di Gioia Tauro Antonio Bartuni segretario della Cisl di Gioia Cosimo Pacionieri segretario regionale della Fsbba Cisl. Stesse accuse contro Domenico Barbalace Emanuele Reitano Francesco Mercuri Giovanni e Rosario Antrasqua Rocco Tacco

Juri Trifonov
La sparizione e altri racconti
a cura di Lucetta Negarville

Un diario letterario, politico, umano dove la quotidianità narrata dal grande scrittore sovietico non è separabile dal terreno della storia

Lire 25 000

Editori Riuniti

PASQUA 1988

Conad, auguri e sorprese.

Non c'è Pasqua senza sorpresa e soprattutto non c'è Pasqua senza Conad. Per questo tutti i suoi negozi e supermercati ti attendono con i migliori auguri, le sorprese più belle e naturalmente con la qualità e la freschezza di ogni giorno. Troverai tutto per trasformare la tua Pasqua nella festa più sorprendente. Da Conad tanti auguri a tutti.

CONAD
SUPERMERCATI, NEGOZI E FANTASIA

Dalla Norvegia la siringa anti Aids

Arriva dalla Norvegia l'ultimo ritrovato per limitare la diffusione dell'Aids fra i tossicodipendenti: una siringa a perdere non riutilizzabile. Funziona in maniera tale che lo stantuffo, a iniezione terminata, si blocca. E se si insiste nella manovra la siringa si spezza. L'invenzione - per ora al vaglio dell'Organizzazione mondiale della sanità - potrebbe essere determinante nella lotta alla sindrome da immunodeficienza acquisita. Soprattutto in Italia dove, secondo quanto ha dichiarato il ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin, i tossicodipendenti rappresentano la maggioranza delle persone affette da Aids.

Nuovo apparecchio che riduce i rumori

Assomiglia ad un microfono ma invece di amplificarli raccoglie i suoni per ridurli. Si tratta di un apparecchio - una sorta di spugna elettronica - che in poco più di un centimetro di diametro concentra un dispositivo capace di eliminare più del 90 per cento dei rumori di fondo percepibili in un'area delimitata. Alla base dell'invenzione c'è una vecchia teoria sull'assorbimento dei suoni, enunciata nel 1939 ma mai tradotta in pratica. L'insolito microfono - ideato dal norvegese Knut Bonre - se sistemato nel vano di una finestra, ad esempio, può quasi azzerare i rumori che giungono dall'esterno e addirittura filtrarli selettivamente lasciando passare solo suoni gradevoli quali il canto degli uccelli, identificabile per le sue particolari frequenze. L'invenzione ha appena terminato la fase di sperimentazione e di messa a punto, facilitata da forti stanziamenti del Consiglio norvegese per la ricerca scientifica.

La pollonellite fa ancora strage di bambini

Oltre 200mila bambini del Terzo mondo continuano a morire ogni anno di pollonellite, ma l'Organizzazione mondiale della sanità ha annunciato di avere buone speranze di ridurre del 95 per cento il numero delle vittime della malattia al massimo entro il 1992. Insieme ad altri quattro organismi internazionali, l'Unicef, le Nazioni Unite, la Banca mondiale e la fondazione Rockefeller, l'Ons ha messo a punto proprio in questi giorni, nel corso di un incontro d'alto livello che ha avuto luogo nella cittadina francese di Talloires, un piano intensivo di immunizzazione, che, si stima, costerà oltre un miliardo di dollari. Una speciale «task force» si occuperà anche di ridurre l'incidenza di altre malattie dell'infanzia particolarmente diffuse nei paesi in via di sviluppo, tra cui il morbillo e il tetano neonatale.

Fibroma dell'utero malattia in aumento

A volte si avvertono dei dolori, a volte qualche perdita di sangue anomala. Molto spesso, però, nulla fa sospettare la presenza di un fibroma dell'utero: nessun sintomo, nessun malessere. Una malattia tanto difficile da scoprire quanto diffusa: ne sono colpite il 40% delle donne sopra i 50 anni e una su cinque tra quelle di oltre 30 anni. Fortunatamente, nella quasi totalità dei casi si tratta di fibroma benigno: la percentuale di possibile trasformazione maligna è inferiore all'uno per cento. Ma non sempre l'asana del fibroma asportato è chiaro e occorrono frequenti controlli per essere certi che non si riformi. Alle «problematiche attuali in tema di fibroma e malformazioni dell'utero» è dedicato un congresso dell'Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani. Il congresso si è aperto ieri a Cortina.

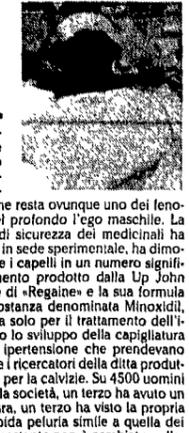
Qualche speranza per i calvi

Per la prima volta nella storia della Gran Bretagna le autorità hanno riconosciuto con tutti i crismi dell'efficacia di un trattamento contro la calvizie, che resta ovunque uno dei fenomeni che foriscono più nel profondo l'ego maschile. La commissione governativa di sicurezza dei medicinali ha approvato una lozione che, in sede sperimentale, ha dimostrato di poter far ricrescere i capelli in un numero significativo di casi. Il medicamento prodotto dalla Up John viene venduto con il nome di «Regaine» e la sua formula comprende il 2% di una sostanza denominata Minoxidil, che finora veniva impiegata solo per il trattamento dell'ipertensione. È stato proprio lo sviluppo della capigliatura riscontratosi nei malati di ipertensione che preludevano questa sostanza che indusse i ricercatori della ditta produttrice a sperimentarla anche per la calvizie. Su 4500 uomini trattati con Minoxidil, dice la società, un terzo ha avuto un buon sviluppo di capigliatura, un terzo ha visto la propria testa ricoprirsi di una morbida peluria simile a quella dei neonati mentre per il terzo restante non è cambiato nulla.

GABRIELLA MECUCCI

Dalla Danimarca Cancro ed infezioni: «ambientale» il primo «genetiche» le seconde

WASHINGTON Le malattie infettive sono causate da predisposizioni ereditarie più che da fattori ambientali. Al contrario, le morti per cancro sono molto più spesso legate al modo di vita e alle abitudini personali. È la conclusione di uno studio pubblicato sull'ultimo numero del New England Journal of Medicine. L'ipotesi più sorprendente è quella che riguarda le malattie infettive. Meno sorprendenti le conclusioni sulla formazione dei tumori. Anche se sembra sempre più evidente che esista una predisposizione genetica a certi tipi di cancro, il fattore decisivo è in genere esterno: il fumo, per esempio, o una dieta con troppi grassi. I ricercatori dell'ospedale universitario di Hvidovre a Copenhagen, guidati dal dottor Thorkild Sorensen, ha preso



Plastiche, gomme e fibre Dai cuori artificiali agli arti sostituiti, l'uso dei materiali polimerici di sintesi

Biomateriali, stelle della medicina

La scienza che studia i materiali ha dovuto creare un nuovo settore di ricerca per venire incontro alla crescente domanda della medicina: quello delle sostanze organiche ed inorganiche destinate ad interagire con i sistemi biologici. E tra i pochi materiali che non risultano del tutto «sgraditi» al corpo umano ci sono i polimeri. Vediamone le numerose applicazioni, sia esterne che interne, finora realizzate.

PIETRO GRECO

Il professor Luigi Donato, direttore dell'ormai famoso progetto «Icarus», annuncia che il cuore artificiale di seconda generazione sarà pronto a partire dal 1991. Polmico il dottor Azzolina ribatte che lui al cuore artificiale completamente interno è già arrivato. In una fredda sera del dicembre '85 Craig Bodzianowski, giovane pugile americano, dopo aver perduto una gamba in un incidente automobilistico, ritorna sul ring con un piede artificiale che gli consente di combattere. E di vincere. I materiali polimerici di sintesi, meglio noti come plastiche, gomme e fibre, sono sempre presenti nel cuore artificiale di Donato e di Azzolina, nel piede umano di Bodzianowski, ogni volta che la medicina taglia traguardi importanti.

Dal legno di una gamba tranciata al carbonio proilico delle valvole del «Ventricular assist device», il congegno di assistenza ventricolare detto cuore artificiale, i materiali che per le loro proprietà fisiche e biologiche sono stati chiamati nel corso dei secoli ad aiutare o a sostituire organi e tessuti malati dell'uomo sono stati tanti e di diversa natura: legno, vetro, metalli, ceramiche.

L'incontro con l'uomo

E, da ultimo, i polimeri. Vediamo perché. Per far fronte alla crescente domanda proveniente da tutte le branche della medicina, la scienza che studia i materiali ha dovuto creare un nuovo settore di ricerca: quello delle sostanze organiche ed inorganiche destinate ad interagire con i sistemi biologici. Definite biomateriali sono dotate di una esclusiva combinazione di proprietà chimiche, fisiche, meccaniche e biologiche che le rende adatte all'impiego nell'ambiente fisiologico. Un ambiente che, per dirla con il

La ricerca Atossicità, purezza, stabilità: i requisiti necessari per la compatibilità con l'uomo

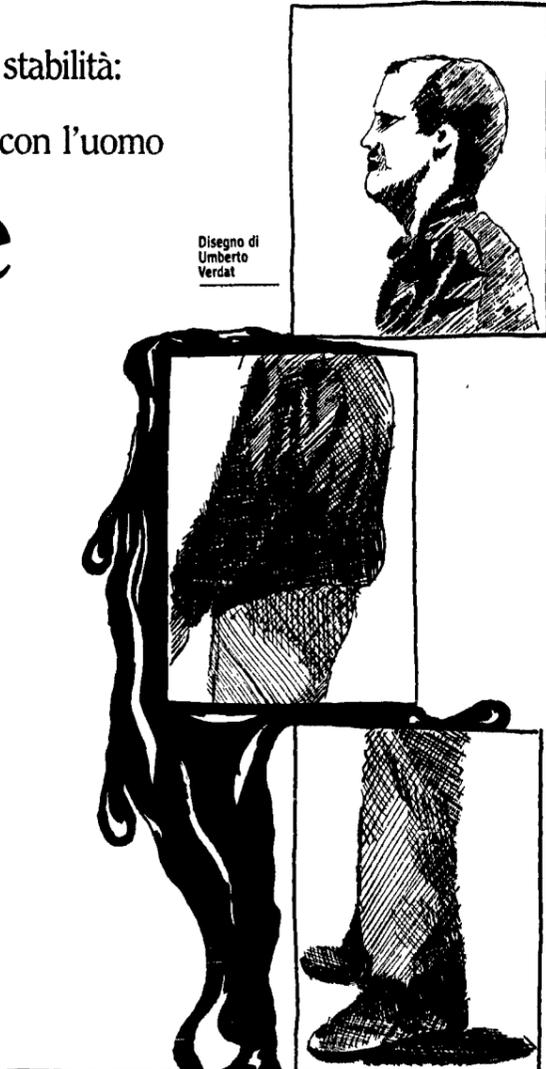
In chirurgia cardiovascolare, per organi artificiali, in ortopedia, in chirurgia plastica, in oftalmologia e in odontoiatria. Il problema maggiore da affrontare per l'impiego di materiali polimeri in chirurgia cardiovascolare è quello della emocompatibilità, cioè dell'interazione tra la superficie di uno specifico oggetto polimerico e il sangue, che deve essere tale da non alterare né le caratteristiche fisiologiche del fluido ematico, né le caratteristiche chimiche e fisiche del polimero. In realtà non è stato finora mai prodotto un materiale completamente emocompatibile. D'altronde neppure si conoscono bene tutti gli aspetti chimico-fisici connessi con l'interazione polimero-sangue.

Compatibilità col sangue

Si sa che, mentre gli eventuali problemi di stabilità e di tossicità del polimero insorgono in periodi successivi, in una scala dei tempi che va dai minuti agli anni, già nei primi secondi la superficie dell'oggetto polimerico assorbe un sottile strato di proteine dal plasma (albumine, globuline, fibrinogeno) e si formano le «adsorptions» che tendono ad inattivare. Su questa superficie proteica, la cui composizione dipende dalla geometria superficiale, aderiscono poi le piastrine, con conseguente innescamento di com-

plexi processi che possono portare alla formazione dei temutissimi trombi. Attualmente sono in fase avanzata di sperimentazione protesi polimeriche funzionalizzate (sulle lunghe catene del polimero vengono innestate corte catene con particolari gruppi chimici) in grado di formare complessi stabili con l'eparina, un farmaco antitrombotico. Un altro filone di ricerca studia polimeri intrinsecamente emocompatibili: è il caso di alcune gomme speciali (elastomeri termoplastici) e di alcuni polimeri biodegradabili che consentono la crescita e lo sviluppo vascolare del tessuto naturale durante la loro degradazione. Oggi sono usate alcune fibre poliestere (Pet e Pte) le sigle) nella ricostruzione di vasi anche di grande diametro, 7 mm e oltre. Spesso subiscono un trattamento per evitare la formazione superficiale di radicali liberi dannosi per il sangue. Allo studio ve ne sono altri in grado di eguagliare l'elasticità dei vasi naturali. Come materiale di rivestimento per le protesi, è il caso del cuore artificiale e dei «pace-makers», è usato il poliuretano, anch'esso trattato per aumentarne la biocompatibilità.

Per la sostituzione di organi come rene, polmone, pancreas, fegato, oltre alla emocompatibilità i polimeri candidati devono possedere la permeabilità selettiva a gas, liquidi e sostanze disciolte. Nelle dialisi trova già larga applicazione il cuprofan, cellulosa rigenerata con un processo detto cupramminico, ed il poliacrilonitrile. Mentre gli ossigenatori sono in polietilene e polipropilene ad alto peso molecolare o in polisolfoni. In ortopedia sono richiesti materiali con prestazioni meccaniche eccezionali, di rigidità, di resistenza agli urti, di re-



Disegno di Umberto Verdat

VERDAT 68

sistenza all'abrasione, di elasticità. Per questo hanno trovato largo impiego come protesi interne (anca, ginocchio, giunzioni delle dita) polimeri come il polietilene.

Chirurgia plastica

Per fissare i punti di frattura e favorire la successiva spontanea saldatura delle ossa, vengono usati chiodi in materiale composito (resine epossidiche con fibre aramidiche, tutti materiali polimerici) che hanno una resistenza meccanica cinque volte superiore a quella dell'acciaio. Ma in futuro potranno forse essere impiegati polimeri biodegradabili e riassorbibili, come il Pbh, che consentirebbero di evitare, a saldatura avvenuta, il secondo intervento chirurgico per lo sporto delle protesi. Per la ricostruzione di tendini e legamenti si ricorre a fibre intrecciate, elastiche e tenaci, di Pet e di Pte, un polimero quest'ultimo autolubrificante. La

chirurgia plastica ricostruisce la pelle, con l'ausilio di film ultra sottili di silicone e poliacrolatone, e usa protesi polimeriche per la ricostruzione di naso, orecchie e guance.

I polimeri in odontoiatria sono in grado di resistere ad un ambiente difficile come quello della bocca. Le doti richieste ai polimeri impiegati per impronte, denti, supporti di dentiere, restauri, odontoiatria preventiva, sono soprattutto la resistenza alla fatica e all'abrasione. Infine in oftalmologia. Lenti a contatto, cornee artificiali, lenti intercorneali, sono in materiali polimerici. Le lenti a contatto, per esempio, devono essere assolutamente non abrasive, permeabili all'ossigeno e ai liquidi fisiologici. L'ideale sono quindi gli «idro-gel», cioè polimeri strutturati in una rete tridimensionale che consentirebbe di evitare, a contatto con l'occhio, l'assorbimento di acqua, e con ciò incrementano le loro caratteristiche biocompatibili. Per questo il più usato nella produzione di lenti a contatto è il polidimetilmetacrilato, in grado di assorbire fino al 40 per cento di acqua.

Etologi rivoluzionari, darwinisti del 2000

FIRENZE Di darwinismo non parlano nelle loro relazioni. Ma gli etologi che hanno partecipato al convegno organizzato dal Centro fiorentino di Storia e Filosofia della Scienza tenutosi la scorsa settimana a Firenze, sembrano proprio tutti figli del fondatore della teoria dell'evoluzione. Con cento anni sulle spalle, ma figli. L'argomento che era stato loro proposto dagli organizzatori era «Evoluzione e ecologia del comportamento sociale». L'obiettivo è stato raggiunto. Grazie anche alla traduzione simultanea garantita per tutta la durata dei lavori, il convegno è stato seguito da una vera e propria folla di studenti e ricercatori. «Semmai - aggiunge Dessi Fulgheri - è stata l'occasione per constatare un'inversione di tendenza nella ricerca. Si sta passando un po' dovunque dai modelli sperimentali alla verifica dei sistemi complessi».

Riuscirà solo il migliore. Gli etologi non hanno dubbi. Darwin aveva ragione, i creazionisti hanno preso un abbaglio o sono in cattiva fede e dicono quello che dicono solo per ragioni ideologiche. La realtà è che gli organismi sono sottoposti all'evoluzione. Anzi, sono i geni degli organi-

smi che, facendo i conti con l'ambiente che li circonda, spingono in questa corsa. Ne parliamo, fra gli altri, con l'evoluzionista Richard Dawkins, di cui tra breve uscirà il nuovo libro, edito da Rizzoli, «L'orologio cieco», sul quale pubblicheremo presto una recensione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE DANIELE PUGLIESE

Dawkins e W.D. Hamilton. È quest'ultimo che negli anni 60 spostò l'accento delle ricerche etologiche sullo studio del ruolo dei geni. Sentiamo che dice Richard Dawkins, autore di «Il gene», che ha avuto un certo successo anche in Italia. «Non abbiamo scoperto niente di nuovo - dice lo studioso di Oxford - Già la teoria di Darwin indicava che l'evoluzione del comportamento sociale ha una base ereditaria, quindi nei geni. La «rivoluzione» è avvenuta solo quando si è spostato l'ac-

cento dall'evoluzione dell'organismo a quella del gene». Vista in questa luce, la sopravvivenza di un individuo diventa la sopravvivenza di un gene. «Il gene - dice ancora Dawkins - è come una macchina che punta a riprodurre se stessa, a fare una copia di sé stessa». Per fare questo si serve dell'organismo che, diciamo così, «lo ospita». E le mutazioni, allora? «Sono un errore nello sviluppo - spiega Dawkins - Questa macchina può fare errori e replicare di sé diverse. Queste mutazioni sono dovute ai limi-

Il piccolo Elvis, 10 mesi, è bruciato vivo nel campo di via Aspertini a Tor Bella Monaca

Una fiammella sprigionatasi da un piccolo fornello è stata la causa del rogo. Dolore e indignazione fra i Rom

Carbonizzato dentro la roulotte

A nulla è servita la corsa della mamma. Il piccolo Elvis nato 10 mesi fa, è rimasto carbonizzato nella roulotte all'interno del campo nomadi in via Amico Aspertini, a Tor Bella Monaca. Elvis era rimasto solo cinque minuti, mentre sul fornello la mamma aveva messo a scaldare un po' di latte. Il fuoco ha raggiunto un pannello vicino e in un attimo le fiamme hanno avvolto la roulotte. Per Elvis non c'è stato scampo.

Un paese che e sempre stato il loro?

Ai limiti del campo di via Aspertini col passare del tempo e con il diffondersi della notizia della morte di Elvis a decine gli abitanti del quartiere hanno iniziato ad ammassarsi. Per vedere cosa fosse successo ma anche per portare le loro condoglianze e la loro solidarietà ai parenti del bambino. A tenerli lontani dai Rom e erano i poliziotti imbarazzati anche loro di fronte a quel corpicino avvolto nel lenzuolo bianco.

STEFANO POLACCHI

Un attimo neanche il tempo di voltarsi e il fuoco ha avvolto la roulotte degli Hallovic. Il piccolo Elvis nato da appena 10 mesi la morte è giunta in un istante. Le fiamme hanno ridotto in cenere il suo corpicino nel campo Rom di via Amico Aspertini a Tor Bella Monaca. La roulotte in cinque minuti si è disintegrata ricoprendo Elvis. Su quei tristi resti nel tramonto freddo di ieri sera il nonno del bambino Murat Hallovic ha continuato a gridare disperatamente il nome del nipotino a piangere con la sua cadenza slava. Un lembo di fuoco dai fornelli a gas su cui stava a scaldare il latte per Elvis gli ha strappato il nipote più piccolo.

Una sventura che ha strapalato Gianni e Valida Hallovic, il loro primo ed unico bambino. Una tragedia quasi annunciata avvenuta appena due settimane dopo il loro incendio in cui perse la vita un altro bambino Rom. Un incidente analogo causato dalle condizioni pessime in cui i Rom non sono costretti a vivere nella capitale. «Vogliamo i campi attrezzati - hanno continuato a gridare i nomadi - che fine hanno fatto i soldi stanziati? Come facciamo a vorare se non abbiamo neanche il permesso di soggiorno? Come possiamo vivere se mancano le più elementari norme di igiene e sicurezza?»

Come in un tragico allucinato copione. La morte di Elvis Hallovic il piccolissimo zingaro di Tor Bella Monaca somiglia a quella di Muhammed Cizmic a Ponte Marconi. Elvis aveva dieci mesi. Muhammed quattro anni il primo è bruciato per una candela caduta il secondo per il fuoco di un fornello. Entrambi arsi vivi dentro sporche piccole vecchie roulotte. Quella degli zingari nella capitale sta assumendo i contorni di una tragedia. «Tutto questo non avrà fine se non ci sarà una sollevazione etica della gente - commenta amaramente don Bruno Nicolini presidente dell'Opera Nomadi - Non possono andarci di mezzo i bambini non è possibile». Di colpo la voce del sacerdote si alza di tono diventa quasi dura. «In questa città i bambini possono morire così e nessuno si scandalizza. Non c'è un urlo di rabbia. Meno di tutti si scandalizza chi amministra. Come se ormai non avesse più senso il concetto di civiltà di solidarietà con i più deboli». C'è un'infinita tristezza anche nella voce di Mirella Karpati. Da trenta anni si occupa degli zingari dirige la rivista «Lacio Drom» fa parte del consiglio d'Europa che difende i loro diritti. «Allucinati questa morte ma ancora più allucinate la paura delle forze politiche di muoversi di dare una soluzione dignitosa ai loro problemi. Vincono i violenti» accusa Mauro Zanella e un giovane maestro che insegna ai bambini zingari nella scuola di via Aspertini a pochi metri dalla roulotte dove è bruciato il piccolo Elvis.



I resti della roulotte dove è morto carbonizzato un bimbo zingaro

Replica di un tragico copione

STEFANO DI MICHELE

«Alta città questa morte dovrebbe finalmente far sentire come propi a una vicenda che sta diventando tragedia commenta Augusto Battaglia consigliere comunale del Pci - Il sindaco si decida a muoversi. Ieri sera in consiglio comunale Nicola Signorello si è subito precipitato ad assicurare che la giunta vuole «procedere» speditamente nell'organizzazione di strutture e servizi adeguati». Pronta la replica da parte del capo gruppo del Pci Franca Finco che ha ricordato come non sia più stata convocata la commissione congiunta che doveva elaborare un piano per le aree per i campi nomadi non sono stati convocati i presidenti delle venti circoscrizioni. Dal resto all'ordine del giorno del consiglio non era prevista neanche una parola sul problema dei nomadi. Oggi nel pomeriggio due mani festose su Tor Bella Monaca e il problema degli zingari. Il Pci manifesterà in piazza del Campidoglio alle 18 mentre un corteo organizzato dai comitati di quartiere e da lista di lotta partirà alle 17.30 da piazza Esquilino.

Pronta la replica da parte del capo gruppo del Pci Franca Finco che ha ricordato come non sia più stata convocata la commissione congiunta che doveva elaborare un piano per le aree per i campi nomadi non sono stati convocati i presidenti delle venti circoscrizioni. Dal resto all'ordine del giorno del consiglio non era prevista neanche una parola sul problema dei nomadi. Oggi nel pomeriggio due mani festose su Tor Bella Monaca e il problema degli zingari. Il Pci manifesterà in piazza del Campidoglio alle 18 mentre un corteo organizzato dai comitati di quartiere e da lista di lotta partirà alle 17.30 da piazza Esquilino.

Pronta la replica da parte del capo gruppo del Pci Franca Finco che ha ricordato come non sia più stata convocata la commissione congiunta che doveva elaborare un piano per le aree per i campi nomadi non sono stati convocati i presidenti delle venti circoscrizioni. Dal resto all'ordine del giorno del consiglio non era prevista neanche una parola sul problema dei nomadi. Oggi nel pomeriggio due mani festose su Tor Bella Monaca e il problema degli zingari. Il Pci manifesterà in piazza del Campidoglio alle 18 mentre un corteo organizzato dai comitati di quartiere e da lista di lotta partirà alle 17.30 da piazza Esquilino.



Scorcio nel pavimento dell'abitazione di piazza della Maddalena

Il IV settore contro il Comune: «Non difende i residenti»

Il crollo a piazza della Maddalena «Chi ha autorizzato i lavori?»

MAURIZIO FORTUNA

È rimasta solo una pantofola sotto i detriti del solaio crollato nel palazzo di piazza della Maddalena. La signora Paola Inserra è viva per miracolo. Adesso è ricoverata al Santo Spirito con entrambe le gambe fratturate e una prognosi di trenta giorni. Il figlio Massimo Nanni non sa darsi pace. Ma che vogliono che ci scappi il morto? Ancora non si è fatto vivo nessuno. Siamo sotto sfratto da due anni, adesso non possiamo più entrare in cucina qualcuno della amministrazione ci può dire come dobbiamo vivere? Il buco nel pavimento della cucina provoca i brividi a Massimo Nanni che guarda sgomento una lavatrice rimasta miracolosamente in bilico.

«Sotto stanno ristrutturando hanno tolto dei tramezzi ed il solaio è crollato. Chi li autorizza questi lavori? Perché nessuno tutela i residenti nel centro storico? Perché nessuno controlla che vengano rispettati i vincoli? Queste domande suonano anche in una conferenza stampa convocata dall'Associazione del IV settore per denunciare la paralisi delle istituzioni di fronte al problema degli sfratti nel centro storico. Negli ultimi 15 anni la densità abitativa è

diminuita del 60% e sono sempre di più le botteghe artigiane che cedono il passo a fast food e jeanserie. Un patrimonio umano e professionale che viene svenduto senza che nessuno muova un dito. «Quello che è avvenuto a piazza della Maddalena è solo un episodio pur se grave della speculazione che ci sta attaccando da tutte le parti. Il no storicista è preso d'assedio. Via della Maddalena in parte colata sta diventando un enorme vetrina del degrado commerciale. Gelateria fast food bar postmoderni. E sta connessa un'autorizzazione alla società Lupa per abbattere un muro divisorio fra due palazzi uno del 600 e l'altro dell'800 ambedue vincolati dalla Sovranità alle antichità e belle arti. Come è possibile? Cosa ci vogliono fare? Non è il solo caso. «Danil Immobiliare» proprietaria del ristorante sulla piazzetta ha prima sfrattato i ristoratori e poi ha preso in gestione il locale attiguo sfruttando la vecchia attività una valigiera che era lì da oltre 70 anni. Dietro la società sembra che ci sia Nicola Pugliese proprietario della Olimpia a piazza Rondanini la cui uscita di piazza è nel androne del palazzo dove è avvenuto il crollo. Quali sono le intenzioni dei proprietari?

L'associazione del IV settore chiede alcune modifiche alla legge 392 sulle locazioni delle attività commerciali nel centro storico e a questo proposito lancerà una campagna per la raccolta di 50.000 firme per far discutere la proposta in Parlamento. «In attesa che questo accada però - conclude il comune - bisogna che il Comune provveda a prevenire e reprimere gli abusi che si stanno verificando con esse le licenze di ristrutturazione e i vigili urbani devono sorvegliare i lavori altrimenti quando arriverà la legge per noi sarà troppo tardi».

L'associazione del IV settore chiede alcune modifiche alla legge 392 sulle locazioni delle attività commerciali nel centro storico e a questo proposito lancerà una campagna per la raccolta di 50.000 firme per far discutere la proposta in Parlamento. «In attesa che questo accada però - conclude il comune - bisogna che il Comune provveda a prevenire e reprimere gli abusi che si stanno verificando con esse le licenze di ristrutturazione e i vigili urbani devono sorvegliare i lavori altrimenti quando arriverà la legge per noi sarà troppo tardi».

All'università sfrattati il bar della cooperativa «Primo Maggio»

La disdetta del contratto per cui dal 1983 l'istituzionale bar all'interno della città degli studi. La Lega ha ufficialmente chiesto al rettore Giuseppe Talamo e ai componenti del consiglio di amministrazione di recuperare lo sfratto ricordando che la commissione dei garanti del bar aveva espresso ottime valutazioni sulla gestione del locale in cui lavorano 20 persone situato presso l'ingresso di viale Regina Margherita.

GIANCARLO SUMMA

In aula gli assassini di Grottaferrata

Gli assassini abitavano in un palazzo distante poco meno di cento metri dalla villetta delle due vittime. Frequentavano quasi ogni sera il bar tabacchiera di Lisa Fortini e della figlia Daniela Raparelli. Sapevano che il 20 agosto era l'ultimo giorno di apertura per le due donne sarebbero partite per la vacanza. Così decisero di rapinarle proprio all'alba di quel giorno nell'estate del 1986.

Giampaolo Sarno e Fausto Fantoni all'epoca dei fatti ventiseienne si nasconno che era ancora buio tra gli alberi e i cespugli della villetta. Conoscevano le abitudini di Elsa Fortini che nonostante i suoi 67 anni ogni mattina alle cinque e mezzo scendeva ad aprire il bar tabacchiera. Pensavano ad un colpo facile. Le avevano il volto camuffato da un passamontagna e da una sciappa. Erano sicuri che con i coltelli puntati addosso l'anziana donna avrebbe concesso i soldi richiesti senza far storie.

Ma le cose non andarono secondo i piani. Elsa Fortini scese a cinque scalini della sua casa e due giovani le piombarono addosso all'improvviso. Afferrarono le puntarono i coltelli addosso e a trascinarono di peso sulla ghiaia del cortile verso un casotto utilizzato come deposito degli attrezzi. Le ciabatte esive della donna rimasero nel vialetto. Buck il cucciolo di pastore tedesco accorse scodinzolando.

Uccisero con 22 coltellate la madre e soffocarono con un cuscino la figlia. Oggi davanti ai giudici della sesta Corte d'assise comincerà il processo agli assassini di Elsa Fortini e di Daniela Raparelli tabacchiera di Grottaferrata massacrata in una bella mattina del 20 agosto di due anni fa da due

giovani che abitavano a quattro passi dalla loro villa. Giampaolo Sarno e Fausto Fantoni. Il processo dovrà stabilire anche chi tra madre e figlia è morta per prima per stabilire a chi andrà l'eredità di un miliardo. E in corso una vera e propria guerra tra i parenti per entrarne in possesso.

ANTONIO CIPRIANI

do conosceva Fausto Fantoni che giocava sempre con lui. Probabilmente nel casotto accadde qualcosa che mandò a rotoli i piani dei due. La donna gridò si divincolò strappò dal volto dei suoi aggressori il passamontagna. A quel punto Sarno e Fantoni persero la testa. For e ricorsero ut comi

ciarono prima uno poi l'altro ad affondare le lame dei coltelli. Ventidue colpi. Alle mani alle cosce all'addome. In quando Elsa Fortini si accasciò a terra. La coprirono con un mucchio di stracci come volessero nascondere prima a se stessi che agli altri la realtà. Presero dalla sua borsetta 300mila lire e le chiavi. Subito dopo i due corsero verso la casa aprirono la porta e svegliarono Daniela Raparelli puntandole i coltelli in sanguinati alla gola. La fecero rvestire poi dopo essersi fatti indicare dove aveva la borsetta

la imbavagliarono con una federa strappata e le legarono mani e piedi. Poi inspiegabilmente le presero la testa e l'affondarono nel cuscino tenendola così con forza fino ad ucciderla soffocata. Erano le sei e mezza quando lasciarono la villetta passando per l'uscita secondaria. Avevano in tasca le 300mila lire prese alla madre e le 800mila lire trovate nella borsetta della figlia. Non avevano neanche toccato i sette milioni che le due donne tenevano in un piumone chiuso nell'armadio i soldi per le loro vacanze.

«La storia di quella matta d'agosto di due anni fa. Oggi i giudici della Corte d'assise presieduta da Serafi

no Marchetti dovranno stabilire non solo la pena per gli assassini (che hanno confessato) ma anche chi delle due donne morì per prima. Da questo dipende l'assegnazione dell'eredità beni immobili per il valore di un miliardo. Per questo si stanno dando battaglia tre famiglie. Quella dei Fortini dei Moresi parenti della madre e Mana Raparelli sorellastra di Daniela che si è costituita parte civile. Ma sulla legittimità della posizione di quest'ultima ci sono i dubbi dei quindici cugini Raparelli che stanno cercando di dimostrare che Mana è una figlia illegittima. Così le succedettero nei diritti di eredi di Daniela.

La Lega delle cooperative del Lazio scelse il campo per difendere una sua associata la coop «Primo Maggio» che recentemente si è vista notificare dal consiglio di amministrazione dell'università «La Sapienza» la disdetta del contratto per cui dal 1983 l'istituzionale bar all'interno della città degli studi. La Lega ha ufficialmente chiesto al rettore Giuseppe Talamo e ai componenti del consiglio di amministrazione di recuperare lo sfratto ricordando che la commissione dei garanti del bar aveva espresso ottime valutazioni sulla gestione del locale in cui lavorano 20 persone situato presso l'ingresso di viale Regina Margherita.

A Trinità dei Monti Sotto gli sguardi dei turisti tenta il suicidio

Sotto gli occhi di centinaia di turisti ha scavalcato il balcone della scalinata di Trinità dei Monti e senza esitazioni si è lanciata nel vuoto. È fortunatamente non è costato la vita a Maria Rosaria Antuzzi 38 anni. La donna ricoverata all'ospedale San Giovanni non è in pericolo di vita anche se le sue condizioni sono definite «gravissime». Erano passate da poco le 12 di ieri mattina. Attirati dalla bella giornata di sole centinaia di turisti greminavano Piazza di Spagna. E in molti hanno visto Maria Rosaria Antuzzi tentare il suicidio. Lanciata nel vuoto la donna è caduta battendo la testa su un gradino della celebre scalinata. In pochi istanti è stata raggiunta e soccorsa dai passanti che hanno chiamato un'ambulanza della Croce Rossa. Trasportata al San Giovanni la Antuzzi è stata prima ricoverata al reparto craniolesioni e poi in quello traumatologico. Non è stato ancora possibile conoscere le motivazioni del gesto della donna. Maria Rosaria Antuzzi infatti prima ha perso conoscenza e poi è rimasta in stato di confusione mentale.



Per due settimane sfratti senza polizia

Da oggi fino al 15 aprile prossimo le forze di polizia della capitale non saranno utilizzate per l'esecuzione degli sfratti. La disposizione è del pretore dirigente Antonio Masiello ed è relativa a quegli alloggi che ai locali commerciali. Alla base della decisione ha spiegato Masiello vi è «la perdurante crisi di alloggi» e sono stati considerati i disagi provocati dal ritardo della conversione in legge del decreto con cui il 8 febbraio scorso sono stati bloccati gli sfratti sino al prossimo 31 dicembre. Sulla mancata conversione (per mancanza di numero legale alla Camera) una nota del Sunia esprime «la più viva preoccupazione e indignazione».

Blitz del Verdi contro la «sosta selvaggia» dei parlamentari

Verdi in lotta contro la «sosta selvaggia» delle auto dei parlamentari ministri e portaborse vari ieri guidati dal capogruppo in Comune Paolo Guerra. Alcuni militanti della lista verde hanno compiuto un blitz annotando le targhe di circa duecento auto in sosta vietata in piazza Montecitorio. «Anche quelle in doppia o tripla fila - hanno poi detto - non erano state multate dai vigili urbani». Guerra ha quindi annunciato che nei prossimi giorni verranno fotografate le auto in sosta vietata nelle piazze attorno Camera e Senato e che il materiale sarà inviato alla magistratura perché indaghi «sulle evidenti omissioni di atti d'ufficio».

Verdi in lotta contro la «sosta selvaggia» delle auto dei parlamentari ministri e portaborse vari ieri guidati dal capogruppo in Comune Paolo Guerra. Alcuni militanti della lista verde hanno compiuto un blitz annotando le targhe di circa duecento auto in sosta vietata in piazza Montecitorio. «Anche quelle in doppia o tripla fila - hanno poi detto - non erano state multate dai vigili urbani». Guerra ha quindi annunciato che nei prossimi giorni verranno fotografate le auto in sosta vietata nelle piazze attorno Camera e Senato e che il materiale sarà inviato alla magistratura perché indaghi «sulle evidenti omissioni di atti d'ufficio».

Le donne che studiano trovano lavoro più facilmente

Più aumenta il grado di istruzione più diminuisce per le donne il divario con gli uomini sul mercato del lavoro. Il 75% delle donne laureate ha un lavoro (contro il 67% degli uomini). Il 19% in possesso della licenza elementare o media (uomini 57,4%). È solo uno dei dati emersi da una ricerca realizzata dall'università «La Sapienza» per conto della consulta femminile regionale presentata ieri alla stampa. Da rimarcare anche la percentuale di donne occupate più bassa nel Lazio che nel resto d'Italia (32% contro 34%). Le donne della regione dedicano ai lavori domestici una media di 48,2 ore settimanali ma solo poche di loro il 9% ha un lavoro part time.

Più aumenta il grado di istruzione più diminuisce per le donne il divario con gli uomini sul mercato del lavoro. Il 75% delle donne laureate ha un lavoro (contro il 67% degli uomini). Il 19% in possesso della licenza elementare o media (uomini 57,4%). È solo uno dei dati emersi da una ricerca realizzata dall'università «La Sapienza» per conto della consulta femminile regionale presentata ieri alla stampa. Da rimarcare anche la percentuale di donne occupate più bassa nel Lazio che nel resto d'Italia (32% contro 34%). Le donne della regione dedicano ai lavori domestici una media di 48,2 ore settimanali ma solo poche di loro il 9% ha un lavoro part time.

Concorso-truffa a Pediatria: 5 rinvii a giudizio

Tre docenti universitari di pediatria e due candidati ad un concorso per 19 cattedre sono stati rinviati ieri a giudizio dal pubblico ministero Francesco Nitto. Palma per interesse privato in atti d'ufficio. Si tratta del presidente della commissione esaminatrice il prof. Rolando Bulgarelli e di due componenti della stessa commissione Silvio Volpato ed Enrico Bottoni. I due candidati incriminati sono il figlio del prof. Bottoni Ligo e Antonio Boldrini. Questi ultimi due avrebbero conosciuto in anticipo le tracce d'esame.

Tre docenti universitari di pediatria e due candidati ad un concorso per 19 cattedre sono stati rinviati ieri a giudizio dal pubblico ministero Francesco Nitto. Palma per interesse privato in atti d'ufficio. Si tratta del presidente della commissione esaminatrice il prof. Rolando Bulgarelli e di due componenti della stessa commissione Silvio Volpato ed Enrico Bottoni. I due candidati incriminati sono il figlio del prof. Bottoni Ligo e Antonio Boldrini. Questi ultimi due avrebbero conosciuto in anticipo le tracce d'esame.

«Al San Giovanni attrezzature inefficienti per l'Aids»

All'ospedale San Giovanni (nella foto) gli operatori sanitari sono costretti ad utilizzare procedure artigianali nella diagnosi dell'Aids della sieropositività HIV e di alcune forme di leucemia. Il centro anti Aids della Usl Roma non è infatti fornito dello strumento adeguato il Citofluorimetro che consente la tendenza dei risultati e produttività molto elevate. Tutto questo malgrado dovrebbero essere stati stanziati i fondi necessari. Sul argomento ha presentato una interpellanza urgente il vicepresidente del consiglio regionale Angelo Marroni.



All'università sfrattati il bar della cooperativa «Primo Maggio»

La disdetta del contratto per cui dal 1983 l'istituzionale bar all'interno della città degli studi. La Lega ha ufficialmente chiesto al rettore Giuseppe Talamo e ai componenti del consiglio di amministrazione di recuperare lo sfratto ricordando che la commissione dei garanti del bar aveva espresso ottime valutazioni sulla gestione del locale in cui lavorano 20 persone situato presso l'ingresso di viale Regina Margherita.

GIANCARLO SUMMA

Lo sciopero dell'Acotral

Fermi ieri per 24 ore anche Roma-Ostia, bus extraurbani e ferrovie in concessione

Cgil, Cisl e Uil annunciano nuove astensioni dal lavoro per metà aprile



Ingorgo pauroso in via IV Fontane tutta la città è rimasta paralizzata per lo sciopero del metrò

Si blocca il metrò e per la città è la paralisi

È stata una giornata di caos. Traffico impazzito, autobus intrappolati negli ingorghi, vigili alle prese con migliaia di auto che tentavano di aprirsi un varco. Lo sciopero dei dipendenti dell'Acotral proclamato da Cgil, Cisl e Uil ha praticamente bloccato Roma per l'intera giornata. Altri scioperi sono in programma se non verrà raggiunto l'accordo sul contratto integrativo, per la metà del mese di aprile.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Per il traffico è stata un'altra giornata no. Lo sciopero di 24 ore dei lavoratori dell'Acotral ha paralizzato le linee A e B della metropolitana. La ferrovia per il Lido, la Roma Viarbo e tutte le linee di autotrasporto della regione rovesciando sulla città le auto delle centinaia di migliaia di pendolari che normalmente si servono dei mezzi pubblici. Per tutta la mattina, soprattutto intorno alle 8.30 e poi alle 13.30, la relativa calma all'interno dei settori del centro storico chiusi al traffico ha fatto da contrappunto la situazione di stasi nei pressi del Lungotevere delle consoli in entrata in città. In particolare Appia e Tuscolana della zona intorno al Vaticano e via Cola di Rienzo del Muro Torto e di

San Giovanni Appia Tuscolana Prenestina Collatina viale Regina Margherita e piazza Fiume Muro Torto e piazzale Flaminio. Situazioni analoghe si registravano sul l'Ostiaense e viale Marconi e in piazzale della Radio. Molto rallentato il traffico anche sul Lungotevere dove dieci pattuglie della centrale operativa dei vigili urbani hanno fatto il possibile per fronteggiare il traffico impazzito. Sono comunque occorse molte ore perché la situazione potesse tornare tranquilla e non è stato un altro «venerdì nero» come quello che paralizzò completamente la città nel dicembre del 1984 ma poco ci è mancato. La vicinanza della Pasqua ha contribuito a rendere tutto più difficile. La morsa del pulito in questi giorni ha fatto sì che i mezzi pubblici non fossero numerosi come sempre, intorno al Colosseo e a San Pietro ha gravato una buona dose di difficoltà in zone già in troppo congestione. Mentre il colpo di grazia è venuto dalla concomitante apertura dei negozi autorizzati questa settimana a non rispettare la consueta chiusura dei lunedì mattina con conseguenze facili-

Il sindacato «Non possiamo accettare l'una tantum»

La nostra piattaforma - spiega Simone Campagna della segreteria regionale della Filt Cgil - è impostata essenzialmente sulla riforma dell'azienda e sul potenziamento dei servizi. Per quanto riguarda la parte economica abbiamo chiesto un aumento fisso ma anche un premio di produzione direttamente legato al recupero di produttività che impegna quindi direttamente i lavoratori. Sulla questione dei straordinari il sindacato rifiuta l'una tantum perché «se gli straordinari incidono in misura così rilevante la responsabilità è della azienda». Il recupero di produttività e gli straordinari in due anni organici sono diminuiti di quasi mille unità mentre i chilometri percorsi sono aumentati. Ora noi proponiamo di portare dal 50 all'80 le linee ad agente un co e di sfruttare i fondi previsti dalla finanziaria per preposizioni e altri 80 al 60 e degli in abili a assumere 900 nuovi autisti migliorando il servizio senza aumentare gli organici. La strada per la trattativa con noi resta aperta a un nuovo incontro con l'azienda avrà luogo il 5 o il 6 aprile. Se non si troverà un accordo - conclude Campagna - saremo costretti a scioperare di nuovo.

L'azienda «Sabato eravamo a un passo dall'accordo»

La partecipazione allo sciopero - racconta il presidente dell'Acotral Giacomo Miceli - è stata pressoché totale. Da parte nostra noi abbiamo fatto il possibile per evitare la paralisi del servizio nell'incontro di sabato siamo arrivati molto vicino alla firma dell'accordo ma la trattativa si è arenata su un punto non rinunciabile per l'azienda: quello della corresponsione degli arretrati. La divergenza secondo Miceli non riguarda la cifra sulla quale già si sarebbe raggiunto l'accordo con il sindacato ma la richiesta dei lavoratori di calcolare gli arretrati come quote degli stipendi maturati a partire dal luglio del 1986. «In questo modo», sostiene il presidente dell'Acotral - «si avrebbe un effetto di trascinamento sul calcolo degli straordinari di questi ventun mesi che farebbe crescere i costi in misura inaccettabile. Noi siamo invece disposti - come abbiamo proposto anche sabato - a versare una tantum di pari entità. Un altro punto su cui non si è trovato l'accordo è quello dei progetti aziendali sui quali - conclude Miceli - «chiediamo un impegno preciso e che il sindacato non ha accettato di sottoscrivere».

Linea Civitavecchia-Orte Tagli alle ferrovie saltano cento posti di lavoro

Da giovedì scorso i lavoratori dell'impresa di costruzioni edili Afm, impegnati nella ristrutturazione della linea ferroviaria Civitavecchia-Capranica-Orte, occupano l'aula consiliare del Comune di Allumiere. Questa mattina una delegazione dei cento operai che rischiano di perdere il posto di lavoro si reccherà al ministero dei Trasporti per chiedere un intervento urgente che scongiuri il pericolo.

SILVIO SERANGELI

ALLUMIERE I tagli operati dal governo nella legge finanziaria approvata dal Parlamento comportano un pesante slittamento dei tempi di affidamento del secondo lotto dei lavori della linea ferroviaria Civitavecchia-Capranica-Orte e la Afm ha già annunciato che è orientata a considerare concretamente l'licenziazione di tutte le maestranze. Ma nel comprensorio di Civitavecchia il timore è più forte. La linea di collegamento con Orte viene considerata dalle Ferrovie dello Stato fra i «rami secchi» da tagliare di mezzo e questo potrebbe significare una chiusura definitiva dei cantieri. La notizia ha sconvolto le maestranze e amministratori i lavoratori hanno occupato il Comune di Allumiere i sindaci della zona hanno dato l'allarme. «Ancora una volta dobbiamo assistere ad un attacco del governo contro le aspirazioni di sviluppo delle nostre zone - hanno sottolineato i sindaci di Civitavecchia Monteromano Allumiere Capranica Tarquinia Blera Venano intervenuti alla assemblea degli operai occupanti. Certo qui c'è in gioco il posto di lavoro di cento persone e le attività collegate al cantiere. Ma dobbiamo intervenire tutti insieme perché non si ripetano più queste storie fatte di false promesse e continue docce fredde. Qui la disoccupazione è ai livelli di guardia e non può sopportare ancora tagli e ritardi». La riapertura della Civitavecchia-Orte (messa fuori esercizio dalle Ferrovie dello Stato negli anni Sessanta) è una delle infrastrutture sulle quali punta l'economia portuale di Civitavecchia l'agricoltura e l'artigianato della base Maremma e dell'alto Lazio per avere collegamenti più certi e sicuri con l'Umbria fino all'Adriatico. E invece arriva un nuovo incertezze e difficoltà. «Il ministro non ci ha mai voluto ascoltare vedremo se questa volta lo farà» - dice Augusto Ferrantelli segretario della Filea Cgil - «Gli operai rimarranno in assemblea per mantenere all'interno del Comune di Allumiere fino a quando non avranno una risposta convincente. Certo gli avvertimenti della Afm i tagli di investimenti ripropongono un copione che ben conosciamo. C'erano dei precisi accordi del 1985 attraverso i quali Regione e governo si erano fatti carico di risolvere il problema degli operai che avevano cessato l'attività nella costruzione delle centrali di Civitavecchia. La ristrutturazione della linea per Orte era fra le opere individuate ma ancora una volta non c'è la volontà politica di mantenere la parola».



Giovanni Ferrera



Stefano Polacchi

XXI Itis Sospesi quattordici studenti

Sospesi per un giorno dalle lezioni per essersi giustificati. Quattordici allievi della quinta B del XXI Istituto tecnico industriale di Valpolcezza a San Basilio. Le scorse staccate del «Pacino» che sabato avevano partecipato alla manifestazione di gli studenti si sono visti contestare ieri dal preside Prof. Carmelo Frangipane. L'assenza è stato allentata dalla scuola sotto la minaccia di ulteriori sanzioni disciplinari. Potranno rientrare in aula solo domani una volta scontata la punizione. Secondo il preside la sospensione è scattata non tanto perché gli studenti hanno partecipato alla manifestazione ma perché - secondo una versione che gli studenti definiscono del tutto infondata - si sarebbero allontanati dalla scuola nella mattinata di sabato per andare a visitare la mostra «Roma Ufficio».

Regolamento di conti a Torre Maura: due pregiudicati, Giulio Lo Russo e Giovanni Ferrera, uccisi in un agguato da killer che li avevano attesi sotto casa

Quindici colpi di pistola per una vendetta

Li hanno attesi sotto casa a Torre Maura hanno aspettato che si separassero e gli hanno sparato con una pioggia di proiettili. Quindici colpi a freddo nella notte tra domenica e lunedì hanno fatto crollare a terra Giulio Lo Russo e Giovanni Ferrera due amici di Torre Angela con gravi precedenti penali alle spalle. Si pensa ad un regolamento di conti nella mala locale. I due avevano una sala giochi.

STEFANO POLACCHI

Quindici colpi sparati a freddo l'altra notte in una via buia di Torre Maura da almeno tre killer. Un regolamento di conti in piena regola. Le due vittime sono crollate a terra sotto la pioggia di proiettili in un bagno di sangue. L'agguato è avvenuto sotto casa di uno dei due Giovanni Ferrera 36 anni pregiudicato per associazione a delinquere, furti rapine e altri reati. Residente con la moglie e la figlia Monica in via delle Alzavole 20 a Torre Maura. L'altra

trai dai corpi delle due vittime gli investigatori della squadra mobile hanno ritrovato le pistole usate dai killer. Una Beretta modello 34 calibro 9 e due «38 special». Sono almeno quindici i colpi sparati: sei dalla «Beretta» e nove dalle «38 special». Gli inquirenti diretti da Gianni Santoro della sezione della mobile ritengono che il «commando» omicida fosse composto da almeno 3 persone. «Uno dei killer era vestito di scuro e grembiante» ha testimoniato un inquilino del palazzo dove abitava Giovanni Ferrera che si è affacciato alla finestra dove si stava svolgendo il regolamento di conti. Per ora l'ipotesi più credibile è che si tratti di un regolamento di conti nell'ambito della malavita comune. Non si esclude che i due avessero tentato «la scalata» ad un posto più elevato forse nello spazio di stupefacenti. «I pre-

cedenti dei due uccisi però afferma Gianni Santoro escluderebbero una loro attività diretta nel mondo dello spaccio. Quindi è più difficile giustificare questa circostanza». Nello spiazzo davanti al palazzo dove abitava Giovanni Ferrera un grosso mazzo di lire corda è agguato. Più sopra a pochi metri nel parcheggio davanti alla chiesetta di via delle Alzavole altri fiori ricordano Giulio Lo Russo. I killer hanno atteso che i due si salutarono. Poi hanno sparato al primo mentre entrava nel palazzo e al secondo mentre si saliva sulla sua «Golf Gi» parcheggiata poco sopra. I parenti delle vittime sono riuniti in casa Lo Russo. La mamma di Giulio la signora Lina e di strada. Una vita massacrante sveglia alle 5 tutte le mattine per andare a lavorare in un'impresa di pulizia. Anche il

Droga La giacca foderata di cocaina

Nascondevano la cocaina nella fodera delle loro giacche e poi la passavano agli spacciatori del centro storico. I carabinieri li hanno scoperti a Trastevere nel corso dell'operazione. Hanno arrestato cinque persone sequestrato 5 kg di cocaina 2 di hashish 100 milioni di lire di contanti e gioielli rubati per altri cento milioni oltre a sostanze per tagliare la droga. Il capo dell'organizzazione che importava cocaina purissima dalla Colombia per il mercato romano era Carlo Bonifacio di 52 anni che nel suo appartamento in viale Trastevere passava la droga ai suoi complici tutti arrestati. Si tratta di Claudio Panella di 21 anni Andrea Carosi di 50 Roberto Scagnoli di 25 e Renato Severini di 28. I quattro sono stati tratti in arresto nella notte fra sabato e domenica mentre uscivano dall'abitazione del Bonifacio dopo essersi riforniti di droga.

Latina Identificati i rapitori della zingara

Sarebbero due nomi di campo di Latina gli autori del rapimento di VC 25 anni zingara malmenata e portata via da quattro uomini su una «Fiat 131» domenica pomeriggio a piazza Grecia. A Luigi e Ferdinando Ciarelli gli inquirenti sono arrivati attraverso la testimonianza di Sabrina Rocca madre di VC la quale ha assistito impotente al rapimento della figlia avvenuto poco lontano dall'Arco di Traiano. La donna ha detto che conosceva due dei quattro rapitori. La squadra mobile ha potuto rintracciare il proprietario dell'autovettura Francesco Verdone il quale ha dichiarato di aver prestato la macchina a Carmine Ciarelli fratello di Luigi e Ferdinando. Ma i due sono scomparsi dal campo di Latina Proprio loro tre anni fa rapirono la sorella diciassettenne di VC con la stessa sequenza e tecnica di domenica pomeriggio.

Scioperano medici e paramedici del Policlinico Umberto I «Clinica universitaria? Terzo mondo!» Domani si ferma Ortopedia

Domani i medici e i paramedici della clinica ortopedica dell'università si fermano. Scioperano perché stupefatti di offrire agli utenti un'assistenza da Terzo mondo. Stanze vecchie e sporche, degni al massimo di un garage, finestre rotte, materassi di crin che hanno vent'anni, personale scarso. Si fanno le lastre senza schermatura, i camici sono in affitto. E per la Usl è tutto regolare.

STEFANO DI MICHELE

«Questo ti pare un ospedale degno di una nazione civile? È il Terzo mondo». L'esasperazione tra i medici e i paramedici della clinica ortopedica dell'università è al culmine. Carenze di personale, strutture fatiscenti, promesse mai mantenute. Così domani scenderanno in sciopero. «È stavolta», dicono - «lo faremo per davvero e meno che nelle prossime ore non riceveremo assicurazioni scritte e concrete da parte della direzione sanitaria e dall'università. Da qui lo sciopero di domani. Non chiederemo aumenti di stipendio ma che questa struttura diventi finalmente degna di una clinica universitaria che garantisca ai pazienti l'assistenza cui hanno diritto», spiega Dario Brusaporci un tecnico del laboratorio di analisi. E proprio il laboratorio dove lavora Brusaporci uno degli esempi più clamorosi della situazione della clinica ortopedica. Le sale sono vecchie e sporche, le strutture ormai obsolete mostrano tutti i loro anni. Le finestre rotte non si chiudono o non si aprono, manca la cappa aspirante prevista dalla legge. «Qui dentro si lavora in modo inumano non c'è garanzia né per la qualità del servizio né per i lavoratori», accusano i tecnici. Mancano anche un'analisi così il laboratorio di una clinica come quella ortopedica deve far svolgere le proprie analisi a quelli delle altre cliniche. In condizioni analoghe sono tutti gli altri servizi. La medicina e una stanza squallida nel più completo caos. Qui passano i malati prima o dopo l'operazione, vengono fatte alcune ingessature e le lastre senza schermatura. Per legge dice un tecnico dovremmo fare le analisi ogni

sei mesi. Io sono tre anni che non le faccio». Nell'ospedale (circa 140 pazienti) mancano anche un cardiologo e un internista. «Vengono dalle altre cliniche», spiegano alcuni medici. La radiologia si trova al piano terra. Due locali dai muri scrostati, alcune pareti sono grezze. Sembra con molta buona volontà un garage. Al larga sconcolato le braccia il dottor Massimo Nardi responsabile del laboratorio. «Secondo la Usl che è venuta a fare un'ispezione è tutto regolare». Dalla mattina fino all'ora di pranzo il grande ambulatorio vicino all'ingresso è assediato dalla gente. «Qui ci sono sei persone di mattina e una di pomeriggio» - racconta un infermiere - «Ma facciamo circa 60-70 prestazioni al giorno». Il consenso allo sciopero indetto dalla Cgil è praticamente unanime. Tra le

nchieste dei lavoratori è quella dell'assunzione di tre medici di attrezzature moderne di una nuova sala di radiologia e di un decente laboratorio di analisi di pasticcini di igiene ambientale. I letti sono vecchi, molti hanno ancora materassi di crin che risalgono a vent'anni fa, sottilissimi. I malati sono costretti a mangiare completamente sdraiati. «Finora qui tutto si è retto sullo spirito di abnegazione e di sacrificio di noi lavoratori ma ora proprio non è possibile andare avanti» aggiunge Dario Brusaporci. I soldati sono vanno gestiti meglio», aggiunge un suo collega. È a dimostrazione che la vicenda dei «camici in affitto» quelli che portano non sono loro né dell'università. Sono affittati da una società privata Costo? Un milione, forse più l'anno.



Bivacco all'aeroporto sognando i canguri. Sognano i canguri i boomerang i conigli. Sono i bambini di due famiglie albanesi che per due settimane hanno bivaccato all'aeroporto di Fiumicino in attesa del visto di ingresso in Italia. Alla fine gli è stata accettata la domanda di asilo politico e concesso il visto di ingresso. Hanno quindi lasciato l'aeroporto per un centro assistenziale del ministero dell'Interno ma sperano di starci il meno possibile. Le loro mamme e i fratelli si trovano a Canguri e vivono un sacco di prate.

QUARTIERI
SENZA DIRITTI

Magliana

Palazzoni costruiti sette metri sotto il Tevere 50mila persone ammassate in quarantadue ettari Una colata di cemento dove il verde è un miraggio e i servizi un'utopia Non è il Bronx ma una delle periferie abbandonate E qui i giovani vivono più che altrove un grande malessere



Un'immagine nota della Magliana a destra e a sinistra palazzoni nuovi (ma già vecchi per la incuria) separati da una strada che appartiene solo alle automobili E lo spazio per gli abitanti?

La città dei «giovani invisibili»



Si gioca a pallone fra le automobili cercando di rubare un po' di spazio ai parcheggi o ai cassonetti della nettezza urbana. Se va bene, come qui a fianco si «godono» di un marciapiedi



La morte agghiacciante di Giancarlo Ricci, torturato ed ucciso da Pietro De Negrì nella sua toilette per cani più di un mese fa, ha riportato in prima pagina la Magliana. Si è ricominciato a parlare di abbandono, di droga, di emarginazione e di solitudine. Allora cosa sono diventati i quartieri di Roma? Inizia proprio dalla Magliana il nostro «reportage» sulla periferia abbandonata

ROSSELLA RIPERT

In alcune case alla Magliana non entra nemmeno il sole. Non c'è spazio per la luce tra i palazzoni di otto piani venuti su come funghi negli anni d'oro della speculazione edilizia. Quarantadue ettari di terreno un tempo coltivati a vigneti ed ulivi selvaggia mente cementificati tra il 1967 e il 1971 da «firme» prestigiose di palazzinari romani. Minicloroni Marchini Anzalone in cinquantamila vivono oggi in quell'alveare di case fatte solo per dormire costruite sette metri sotto il livello del Tevere. Non un albero un'aiuola un parco. Ovunque case macchinine parcheggiate e cortilietti unici luoghi di incontro e di gioco. A parte le strade. La maggior parte degli abitanti vive qui dalla nascita del quartiere. E molti per conquisarsi la casa hanno organizzato lotte che a Roma han-

no fatto storia. Soprattutto nella zona oggi «calda» per i fatti tragici di cronaca nera degli ultimi tempi: quella intorno a piazza Certaldo Via Valiano via vicolo Pisano e via Pieve Fosciano le «case Rosse» via Pescaglia via Pisano furono le strade delle occupazioni delle autorizzazioni degli affitti del arrivo dei baracconi di Prato Rotondo intorno agli anni 70. Quelli che arrivavano erano prevalentemente proletari sottoproletari manovali edili precari. Un cuore «povero» quello di piazza Certaldo ma molto organizzato e politicamente attivo. Molto differente dal resto del quartiere da via del Impugnata in poi con una presenza consistente di ceti medio alti impiegati insegnanti professionisti mercantili. Tutti con un buon tenore di vita con una istruzione medio alta poco coin-

volti nelle lotte popolari dell'«altro» quartiere. E oggi a distanza di quindici anni chi sono gli abitanti della Magliana? «Questo resta un quartiere contraddittorio non omogeneo», commenta Elena Ubaldi segretaria della sezione del Pci - «dove continuano a convivere ceti sociali benestanti istruiti e ceti deboli. Certo novità ne sono intervenute anche perché c'è stata negli ultimi anni una migrazione da altri quartieri e infatti nelle strade intorno a piazza Certaldo dove prima esisteva solo un ceto proletario o sottoproletario quasi analfabeta oggi trovi impiegati commessi insomma più agio più istruzione. Ma chi era in grandi difficoltà economiche vent'anni fa oggi è ancora più povero ancora più esposto». Il quartiere giovane sta invecchiando e sono tanti i pensionati che vivono con il minimo di pensione e tante le donne rimaste sole che sopravvivono. E c'è chi ancora aspetta un lavoro precario e chi si arrangia. La cooperativa «Magliana Solidale» assiste 120 anziani con reddito basso. Il 75% sono donne con un'età media di 75 anni sole e povere. Se tanti anziani sopravvivono i giovani non han-

no un lavoro. Non lo trovano come in tante altre parti della città. «Ma qui c'è un elemento in più», dice Elena Ubaldi - «il grado di istruzione dei giovani. Restano alte le bocciature e l'abbandono precoce della scuola che li rende ancora più deboli sul mercato del lavoro». E chi continua gli studi si orienta verso gli Istituti tecnici. Soprattutto le ragazze che da Magliana vanno a froite al Giulio Romano per imparare un mestiere che difficilmente potranno spendere sul mercato. Ufficialmente i dati sullo scolarato non sono allarmanti: appena 2 nell'88 un'inchiesta dell'85 delle assistenze sociali della circoscrizione sul disagio adolescenziale conferma questa linea di tendenza. Su 41 minori denunciati dal 84 al 85 22 non hanno terminato la scuola dell'obbligo. 19 hanno solo la licenza media 3 frequentano la scuola superiore. 2 corsi professionali 17 hanno problemi di tossicodipendenza. I giovani «invisibili» come li definisce il titolo dell'inchiesta fatta alla Magliana da Gerardo Lutte e dal centro di Cultura Proletaria hanno una vita difficile nel loro quartiere privo di punti di incontro e di cre-

scita culturale. E la droga anche se non scorre a fiumi attecchisce. Al Sai (Servizio assistenza tossicodipendenti) del San Camillo su una media mensile di 400 utenti il 70% viene dalla Magliana. E sono tutti giovani con un'età compresa tra i 25 e i 32 anni. «È una tendenza alta», commenta Guglielmo Masci della cooperativa Magliana 80 - «che conferma i dati degli operatori di base che stimano il fenomeno alla Magliana per la fascia giovanile intorno al 2%». Dati allarmanti come quelli sulla criminalità forniti dal ministero degli Interni. Nel settembre maggio ottobre 87 nella zona Magliana Trullo sono elencate 36 rapine 2 omicidi 607 furti di automobili. 79 arresti di cui 2 per omicidio 5 per rapina 10 per associazione a delinquere. «La Magliana è un quartiere nato male», conclude Elena Ubaldi - «dove i segnali di disagio sociale sono troppi ma non è differente dalle altre periferie urbane. Servono interventi pubblici efficaci per arrestare il degrado. Ma serve anche una nostra influenza delle forze della sinistra un impegno nuovo per riaffermare un egemonia culturale ancor prima che politica che abbiamo perduto».

LA SCHEDA

- Il Quartiere Si estende tra la ferrovia Roma Pias e il Tevere via Pian due Torri e il ponte della Magliana. Fa parte della quindicesima circoscrizione.
- I palazzoni Tutti venuti su come funghi negli anni del boom della speculazione edilizia dal 1966 al 1972 occupano ogni spazio del quartiere. Sono di proprietà del Comune di grandi enti come l'Impeo e di piccoli e medi privati che occupano l'appartamento o lo affitto.
- Gli abitanti Sono circa 50.000 con condizioni economiche e sociali non omogenee. Convivono infatti sacche di povertà acute accanto ai ceti medi impiegatizi e a quelli medio alti di professionisti mercantili artigiani.
- Densità di popolazione Su 42 ettari coperti quasi interamente dal cemento sono ammassate 50.000 persone 1 abitante per 8,6 metri quadri.
- I trasporti La zona è servita da soli tre autobus il 780 (che porta a Monte Savello unico collegamento con il centro) il 293 (Eur) e il 128 (Trastevere).
- Mercati 1 in attesa di trasferimento in nuove strutture.
- Le scuole Asili nido 1 Scuole materne 2 Elementari 3 medie 2 superiori nessuna.
- Centri sportivi Pochi e tutti privati.
- Servizi 1 consultorio familiare (sotto la minaccia di sfratto perché sistemato in un appartamento privato) nessun poliambulatorio nessun ospedale nessun centro polivalente culturale (uno è finanziato ma non realizzato) nessuna biblioteca (tranne quella autogestita dal centro culturale «Sotto l'argine»).
- Farmacie 3.
- Associazioni socio-culturali Centro culturale «Sotto l'argine» Cooperativa di assistenza agli anziani «Magliana Solidale» cooperativa di intervento sulle tossicodipendenze «Magliana 80» polisportiva «Rinascita Magliana».
- Cinema Nessuno.
- Spazi verdi Nessuno.
- Vigilanza pubblica Inesistente. I cittadini chiedono un commissariato P.S.
- Sedi di partiti Pci Psi.
- Chiese 1 San Gregorio Magno con oratorio e attività per ragazzi.

Parla Gerardo Lutte, docente, protagonista delle lotte del quartiere «No, questo non è il Bronx è un pezzo di Roma dimenticato»

Protagonista delle lotte della Magliana docente di psicologia all'Università di Roma, Gerardo Lutte il suo quartiere lo conosce. E per questo non vuol sentire parlare di «Bronx», descrive le emergenze vecchie e nuove di questa periferia romana abbandonata. Ripensa alla stagione delle giunte di sinistra, alle speranze deluse. E guarda con fiducia alle potenzialità non sopite del quartiere.

Cultura proletaria Gerardo Lutte è stato uno dei protagonisti delle lotte del quartiere. A lui dopo i drammatici fatti di cronaca nera che hanno riportato in prima pagina la Magliana abbiamo rivolto alcune domande. In pochi giorni il tuo quartiere sulla stampa e in televisione per tutti è diventato il «Bronx». Un quartiere ghettizzato dal quale fuggire, per cercare una via di scampo. Sono stati fatti drammatismi di una crudeltà inaudita. La Magliana è ancora sotto choc. Ma quell'etichetta l'abbiamo rifiutata subito e non perché vogliamo ri-muovere la realtà il problema vero è che la Magliana è

uno dei tanti quartieri periferici della città lasciati lentamente morire abbandonati al degrado urbanistico sociale culturale. È l'emblema della speculazione edilizia selvaggia quella guidata dal profitto capace di calpestarne ogni esigenza umana qualsiasi qualità della vita. Ma le sue emergenze sono esattamente quelle degli altri quartieri popolari e periferici. Ma allora la Magliana rea le, quella non gonfiata dalla stampa, qual'è? È un quartiere complesso che sta invecchiando e non ha ancora avuto la possibilità di vedere risolti i problemi che ha tentato di affrontare quando era giovane quindici anni fa. E un'alve-

re di case dove sosta una popolazione non omogenea con sacche enormi di povertà soprattutto nella zona intorno a piazza Certaldo dove arrivarono i baracconi e dall'altra parte fasce di agio economico di ricchezza ostentata. È un quartiere nato male nel boom della speculazione edilizia assillato dalle emergenze «vecchie» servizi che non esistono ancora e da quelle nuove come la tossicodipendenza. Ma anche qui non serve a nulla dire che tutto il quartiere è sommerso dalla droga. Non è vero. Certo circola e aumenta dove l'emarginazione è più forte. Partì di emergenza vecchie e nuove irrisolte, che ristagnano senza che nessuno intervenga. Oggi è senz'altro così, ma all'epoca delle giunte di sinistra cambiarono tante cose per le borgate. Senza dubbio. Sono arrivate le fogne le strade asfaltate l'eliminazione dei doppi turni. Ma quante delusioni quante aspettative frustrate!

voti al Pci nel '76 furono tanti anche qui. Una valanga di voti incredibile che doveva servire a trasformare la Magliana e la città. A cominciare dalle forme della democrazia quella vittoria avrebbe dovuto dar voce alle associazioni presenti sul territorio per costruire una partecipazione e un potere decisionale davvero decentrato. Diretto. Ho l'impressione che si sia perduta una grande occasione. Un'occasione storica e ora chi e come riuscirà a tessere e organizzare un movimento così vasto? La tua domanda chiama in causa una riflessione sui valori, il cemento che è stato alla base di tante lotte e dell'avanzata di quegli anni la solidarietà ad esempio. Si è rotta, dispersa nel mille rivoli dell'individualismo anche nei quartieri popolari. Per chi? È difficile rispondere perché quello della solidarietà è un tema complesso. Certo non è più un valore egemonico. Ha cominciato a perde-



Padre Lutte, da tempo partecipa alla lotta degli abitanti della Magliana per i propri diritti di cittadini.

re smolto al termine delle lotte concrete la casa ad esempio. Ha subito colpi durissimi negli anni del terrorismo della crisi economica anni in cui hanno fatto presa risposte individuali. E la sinistra non si è trovata a discutere se è in nescato un processo pre-ziosissimo di autocoscienza per autoriflessione sull'identità del quartiere. E non era scontato. Concretamente cosa farete? In modo unitario abbiamo costruito un comitato di solidarietà per riaprire un dialogo tra le persone. Questo oggi è l'importante ancora più che tante vertenze. □ R.R.

VALENTINO PANDA 12 MESI SENZA INTERESSI

FOAT UNO 24 MESI SENZA INTERESSI

VIALE SOMALIA ANGELICO SABATO APERTO INTERA GIORNATA

DUNA REGATA CROMA 48 RATE RISPARMIO 4 MILIONI

NEL MONDO CON



MILANO
Viale Fulvio Testi 75
Telefono (02) 64.23.557

ROMA
Via dei Taurini 19
Telefono (06) 40.490.345

e presso le Federazioni del Partito comunista italiano



CINA

TRANSMONGOLICA (Urss Mongolia Cina)

PARTENZE: 26 giugno - DURATA: 17 giorni
TRASPORTO: voli di linea + treno - SISTEMAZIONE: alberghi 1° categoria
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 4.630.000

IL FLAUTO DI BAMBÙ

PARTENZE: 5 giugno, 22 luglio, 12 agosto - DURATA: 17 giorni
TRASPORTO: voli di linea - SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTA DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 4.150.000

EGITTO

IL CAIRO E LA CROCIERA SUL NILO

PARTENZE: 21 giugno, 23 luglio, 10 e 28 agosto - DURATA: 9 giorni
TRASPORTO: aereo + m/n Nile Sphinx
ITINERARIO: Italia, Cairo, Luxor, Esna, Edfu, Kom Ombo, Assuan, Cairo, Italia
QUOTA LIRE 1.540.000
(Supplemento da Milano, Torino, Genova lire 80.000)

La quota comprende il trasporto aereo, la sistemazione in alberghi categoria semilusso in camere doppie con servizi, il trattamento di pensione completa, a bordo della Motonave Nile Sphinx in cabine doppie con servizi, escursioni previste dal programma



EUROPA

ROMANIA SOGGIORNI A MAMAIA

PARTENZE: ogni quindici giorni da Roma, Milano e Pisa
DURATA: 15 giorni
TRASPORTO: voli di linea
SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTE PARTECIPAZIONE DA LIRE 795.000

BULGARIA LA VALLE DELLE ROSE

PARTENZE: 10 e 24 giugno, 12 e 19 agosto
DURATA: 8 giorni
TRASPORTO: voli di linea
SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTE PARTECIPAZIONE DA LIRE 785.000

BUDAPEST E PRAGA

PARTENZE: da Roma 24 giugno, 1 e 8 luglio, 12 e 19 agosto, da Milano 6 luglio, 10 agosto
DURATA: 8 giorni - TRASPORTO: voli di linea
SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTE PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.280.000

VIENNA E BUDAPEST

PARTENZE: 17 giugno, 15 luglio, 12 agosto
DURATA: 8 giorni - TRASPORTO: voli di linea
SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTE PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.250.000

LA SELVA TURINGIA

PARTENZE: 6 agosto da Roma, 12 agosto da Milano
DURATA: 15 giorni
TRASPORTO: voli di linea + pullman
SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTE PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.460.000



PERU

TOUR E TIWANACO (Bolivia)

PARTENZE: 23 giugno, 11 agosto
DURATA: 15 giorni (12 notti)
TRASPORTO: voli di linea
SISTEMAZIONE: alberghi 2° categoria
ITINERARIO: Roma o Milano, Lima, Cuzco, Puno, Taquile, Tiwanaco (Bolivia), Arequipa, Nazca, Paracas, Lima, Milano o Roma
QUOTA DA LIRE 3.150.000

La quota comprende il trasporto aereo, i trasporti interni, le visite e le escursioni indicate nel programma, la sistemazione in alberghi di seconda categoria in camera doppia con servizi, il trattamento di mezza pensione, nostro accompagnatore dall'Italia (per gruppo minimo di 15 persone) e guide locali parlanti italiano



UNIONE SOVIETICA

LENINGRADO - MOSCA

PARTENZE: 26 giugno, 31 luglio, 8 e 13 agosto - DURATA: 8 giorni
TRASPORTO: voli linea - SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTA DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.480.000

LENINGRADO - VOLGOGRADO - KIEV - MOSCA

PARTENZE: 12 giugno, 24 luglio, 7 agosto - DURATA: 11 giorni
TRASPORTO: voli di linea - SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTA DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.750.000

TRANSIBERIANA

PARTENZE: 9 luglio, 4 e 11 agosto - DURATA: 15 giorni
TRASPORTO: voli di linea + treno - SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 2.650.000

LE CITTÀ EROE

PARTENZE: 26 giugno, 10 luglio, 7 agosto - DURATA: 15 giorni
TRASPORTO: voli di linea - SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.980.000

richiedeteci i programmi per:
Circolo Polare Artico, Caucaso e Asia Centrale, Asia Centrale e Siberia, Repubbliche Baltiche, Città dell'Antica Russia, Soggiorni balneari a Soci

VOLGA-DON

CROCIERA

PARTENZE: 31 luglio da Pisa, Roma o Milano - DURATA: 15 giorni
TRASPORTO: voli di linea + motonave M Gorkij
ITINERARIO: Italia, Mosca, Kazan, Ulanovsk, Zhiguli, Togliattigrad, Isola della Fanciulla, Volgograd, Kazacija, Rostov sul Don, Leningrado, Mosca, Italia
QUOTE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 2.300.000
(la partenza da Pisa prevede la visita di Kiev anziché Leningrado)

Oggi martedì 29 marzo Onomastico Secondo

ACCADE VENT'ANNI FA

Il sindaco di Roma Santini durante il consiglio comunale ha ricordato la figura di Yuri Gagarin «Gagarin - ha detto Santini - è una figura leggendaria che rimarrà per sempre nei nostri cuori».

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
C.R.I. ambulanze 5109
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575893
Centro antiterrori 490653
Notte 4957972
Guardia medica 475674 1 2 3 4
Privata 6810280 77333
Pronto soccorso cardiologico 83092 (Villa Malafida) 530372
Consulenze Aids 5311507
Aied adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acqua Recl. luce 575171
Acqua Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/844090
Avis (autonoleggio) 47011
Herz (autonoleggio) 547991
Bicicologgio 6543394
Collalti (bicic) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570 3875 4994 8433
Fs informazioni 4775
Fs andamento treni 464466
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (C.S. Croce in Genesalme) via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (tronche Vigna Steluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Piccinina)
Pantoli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via Galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (C.S. Croce in Genesalme) via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (tronche Vigna Steluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Piccinina)
Pantoli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)



MOSTRA

Baj e i pupazzi eroi

Enrico e Andrea Baj Salone Renault in via Nazionale le fino al 15 aprile ore 9 30 13 e 16 19 30

I grandi poemi di ogni tempo e di ogni paese da «Iliade» a «Orlando Furioso» sono delle inesauribili miniere di vita umana e situazioni di avventure e viaggi un magnifico groviglio da cui emana una grande energia vitale.



I protagonisti di «Mais e poi mais» di scena al Piccolo Eliseo

PERSONAGGIO

Gabrielli: talenti e fatica

Giancarlo Gabrielli ha cambiato nome non si chiama più L. incontro a Sal (Studio d'Arte San Lorenzo) rimane sempre associato alle iniziative di promozione culturale.

TEATRO

Un musical al sapore di mais

Mais e poi mais di Piera Angelini e Claudio Carafò Regia di Claudio Carafò Interpreti Marco Vallarino Antonella Voce Klaus Tange Cristina Noci Daniele Giarratana Lucilla Lupatelli Musi Jean Hugues Roland Coreografie Rosanna Ralli Scene e costumi Claudia Giannone

GUIDA

Tutto per gli anziani

Per la prima volta in Italia una guida di una città viene dedicata agli anziani ed è subito un grande successo. Parla della «Guida di Roma per anziani» edita dalla Danews.

APPUNTAMENTI

Il portico della morte Di Pier Paolo Pasolini a cura di Cesare Segre (Fondo P.P. Pasolini editore Garzanti distributore) oggi ore 18 presentazione alla Casa della Cultura largo Arenula 26 Partecipano Tullio De Mauro Enzo Golino Enzo Siciliano Paolo Volponi

QUESTOQUELLO

Lingua russa Sono aperte le iscrizioni al corso gratuito di lingua russa per turisti che avrà inizio il 7 aprile ore 18 20 frequenza settimanale quattro lezioni Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Associazione Italia Urss piazza della Repubblica 47 tel 46 14 11

Centro europeo per il turismo Oggi ore 10 a Castel Sant'Angelo conferenza promossa dalla Provincia di Roma su «Recupero e valorizzazione dei centri storici di Roma e dei comuni della provincia» Partecipano Milana Carella e De Luca Presidente Maria Antonietta Sartori



MOSTRE

Matta in Italia Di Sebastian Matta grande pittore surrealista cileno viene presentata una antologia italiana della sterminata produzione pittorica grafica e scultorea Palazzo Venezia ingresso in via del Plebiscito 118 Orario 9 30 14 fino al 18 aprile

Vincent Van Gogh Quaranta dipinti dai «Mangiatori di patate» al «Seminatore al tramonto» disegni e una ventina di dipinti del pittore della Scuola dell'Avanguardia contemporanea Galleria nazionale d'arte moderna a Valle Giulia Orari martedì e mercoledì 9 14 e 15 19 giovedì 9 14 venerdì e sabato 9 13 e 15 22 domenica 9 18 lunedì chiuso Fino al 4 aprile

La piazza universale Giochi spettacoli macchine da fiera e luna park campioni di giochi fotografie dell'800 da tutto il mondo una macchina Lumiere automi e altro Museo delle arti e delle tradizioni popolari piazza Marconi 8 (Eur) Ore 9 14 domenica 9 13 Fino al 30 giugno

Musei Capitolini Piazza del Campidoglio tel 6782862 orario feriali 9 14 festivi 9 13 martedì e giovedì anche 17 20 sabato anche 20 30 23 chiuso il lunedì Ingresso L. 3 000 gratis l'ultima domenica del mese Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo Venere Capitolina Galla La morente la Lupa etrusca con i gemelli del Pollaiuolo Galleria Doria Pamphili Piazza del Collegio Romano 1/a (tel. 6794365) Orario martedì venerdì sabato domenica 10 13 Ingresso L. 2 000 Opere di Filippo Lippi Caravaggio Tiziano Dosso Dossi Andrea Del Sarto Velasquez

Un vergogna per ogni uomo

Cara Unità la lettera del compagno Morelli «Carli ma schi io mi vergogno» pubblicata il 18 marzo mi pare meriti una riflessione e personalmente credo anche un pubblico ringraziamento.

Un biglietto elettronico per Michael

Chi l'avrebbe mai detto che per poter assistere ad un concerto ci saremmo serviti di un biglietto elettronico? Eppure in tempi di informatica ed automatizzazione questa è l'ultimo prodigio che ci offre la scienza applicata alla musica.

DANIELA AMENTA sottopone ad un check in con relativo controllo elettronico il soprato concerto il tutto a cura di Zard - servizi di Michael Jackson e del Pink Floyd avranno i loro bravi ticket» con tanto di codice dovranno oltrepassare un varco dotato di vidimatrici (più o meno le stesse presenti agli ingressi della metropolitana).

godersi dalla loro postazione il sopratto concerto il tutto a cura di Zard - servizi di Michael Jackson e del Pink Floyd avranno i loro bravi ticket» con tanto di codice dovranno oltrepassare un varco dotato di vidimatrici (più o meno le stesse presenti agli ingressi della metropolitana).

servizio di cartellonistica se gratuita ed assistenza per metterla di ometarsi nel «ballame» di transenne (6 000 metri in tutto) e di display luminosi Finito? Macché! Il signor Zard ha pensato proprio a tutto. Quindi per spiegare anche ai più pentiti di comprensione come compilare il biglietto elettronico e stato realizzato perfino un video e come se non bastasse è stato messo a punto un Treno Rock che da Nord al Sud toccherà le principali città italiane per carica

CARA UNITA'...

Vogliono una società in cui esse cessino di essere oggetto di prevaricazione di sfruttamento di disuguaglianza e di indifferenza e dunque sempre di violenza nella loro stessa casa una società in cui i propri figli non rischiano di diventare stupratori.

tutti diventati agili quotidiani oggetto di confronto e di dibattito e dunque in ultimo vero e proprio vincente di una grande e profonda trasformazione culturale.

dotti tuttavia non sarebbe dovuto sfuggire questo onnesimo episodio di malcostume. Certi personaggi che nei loro discorsi lanciano strali e fulmini a favore dei poveri e diseredati dovrebbero vergognarsi di sottrarre cose che istituzionalmente andrebbero assegnate ai ceti più poveri.

sulla del centro storico si afferma tra l'altro «I negozianti ribelli si sono guadagnati intanto la simpatia dei residenti». Non è chiaro come la giornalista si sia formata questa opinione. Come residente nel centro storico sono convinta infatti della necessità che si giunga alla chiusura totale e so che questa posizione è largamente condivisa dagli altri residenti.

re i fuori sede della musica Insomma la situazione sarà sotto controllo ora dopo ora con buona pace di genitori apprensivi e teen agers turbolenti. Nel frattempo la Zard Iniziative ha guadagnato due miliardi e mezzo dalla vendita dei 63 000 biglietti per Jackson (ne restano 43 000 per i posti non numerati al prezzo di lire 35 200) spendendone una parte considerevole per stipendiare lo stesso il cui unico vezzo sembra sia un coccolatissimo scimpanzé uno staff di 100 persone a se guito e naturalmente un paio di casse di Pepsi Cola.

chiusura del centro già fatta propria da molti romani e quella destinata a prevalere come è avvenuto in altre città. E allora evidente che al di là del fatto che molte richieste dei commercianti sono condivise da tutti (più autobus, più parcheggio) e necessario dire con chiarezza se si vuole o no la chiusura e se si ne discende coerentemente la difesa delle fasce blu oggi istituite.

PICCOLA CRONACA

Culla È nata Agnese figlia di Adele Cacciotti responsabile comprensoriale Flai Cgil. Ad A. tanti auguri dai compagni della Federazione dei Castelli del Comitato regionale e dell'Unità.
Lutto È scomparsa Bianca Benetollo madre della compagna Simona Paparelli consigliere comunale di Valmontone. Alla famiglia le fraterne condoglianze dei compagni della sezione Valmontone della Federazione dei Castelli del Comitato regionale e dell'Unità.
È scomparso il compagno Alberto Barbieri iscritto al Pci dal 1943. Ai familiari le fraterne condoglianze delle sezioni Torpignattara e Nino Franchellucci della Federazione e dell'Unità.

Giovanna D'Angiolini «La simpatia dei residenti» di cui parla la signora Giovanna D'Angiolini si riferiva come si capisce nell'articolo al potenziamento di strutture (più autobus navette parcheggi, ecc.) richieste dai commercianti del centro durante le loro proteste. Pur sottolineando le carenze del trasporto pubblico peraltro fronte di battaglia dei comunisti al consiglio comunale il nostro giornale non è mai venuto meno ad una posizione chiara la scelta delle fasce blu come elemento di salvaguardia della salute dei cittadini e di salvezza per i monumenti del centro. G.L.

Nei cinema
«Ironweed» con la supercoppia Streep-Nicholson
L'America degli anni Trenta
attraverso gli occhi di due dolenti «barboni»

Karajan
festeggia i suoi ottant'anni tomando sul podio
per dirigere «Tosca»
Ne esce un'interpretazione intima e sensuale

Vedi retro



Sonny (quello di Cher)
forse presto sarà sindaco

Si diceva che, dopo Reagan, sarebbe finita l'epoca dei politici provenienti dal mondo dello spettacolo. Ecco, pronta, la smentita dei fatti. Sonny (nella foto), ex compagno (di vita e di complesso) di Cher (qualcuno ricorda il famoso duo Sonny and Cher) forse sarà presto sindaco di un paese della California. Sonny è attualmente proprietario di un avviato ristorante appartenente alla catena dei «Pasta Restaurants» ed è entrato in lizza, insieme a sette concorrenti, per il posto di primo cittadino di un paese grande almeno quanto Palm Springs. E si dice Palm Springs non a caso, dal momento che il fortunato sindaco di questa cittadina è da qualche anno Callaghan in persona, Clint Eastwood.

Una nuova casa editrice: Il Saggiatore Napoli

È stata presentata a Napoli una casa editrice nuova di zecca, «Il Saggiatore Napoli», del gruppo Mondadori. Una novità, visto che si tratta di una casa editrice meridionale avviata grazie all'intervento finanziario di un gruppo milanese (anzi, il più grande gruppo editoriale italiano). In questa impresa, il gruppo milanese sarà affiancato dall'Istituto italiano per gli studi filosofici sempre di Napoli, diretto da Giovanni Pugliese Carratelli. Quest'ultimo ha commentato l'impresa, dicendo che la cultura napoletana non è il risultato di uno sforzo meridionale, ma piuttosto il frutto di solide radici europee. Per troppo tempo - ha aggiunto - al Sud una politica economicistica ha provocato un appiattimento e un indebitamento morale e culturale che doveva venir rimosso. Dodici i titoli previsti ogni anno, divisi in quattro settori: letteratura, storia, filosofia e arte.

Per Jackson i biglietti saranno automatizzati

Novità per lo spasmodicamente atteso concerto di Michael Jackson. I biglietti saranno automatizzati. Infilando il biglietto (protetto da un codice antitimidificazione) in una macchina, lo spettatore potrà superare una barriera elettronica. Si dovrebbero così evitare affollamenti, bagarinaggi eccetera eccetera. 43mila i biglietti ancora disponibili (i rimanenti 63mila sono già stati attribuiti). Un video preso in circolazione spiegherà anche come compilare i moduli per acquistare gli ambiziosi biglietti. Un milione 250mila dollari il cachet per le tre date italiane del cantante e del suo staff (100 persone senza dimenticare lo scanzapane).

«L'immagine elettronica» rischia di morire

Carlo Lizzani ha lanciato un allarme a favore della manifestazione bolognese «L'immagine elettronica», ormai affermata con i suoi cinque anni di vita. Il festival, uno dei più importanti al mondo per quanto riguarda la produzione di video e di alte tecnologie dell'immagine, è in crisi di fondi. È scaduta infatti la convenzione triennale con il Comune di Bologna e la Regione Emilia Romagna. L'Ente Fiera del capoluogo emiliano, a sua volta, finora non ha mostrato di voler rispettare l'impegno assunto in passato di gestire autonomamente la manifestazione. «Sarebbe una morte grave» ha detto Lizzani, che ha chiesto anche la solidarietà del direttore della mostra di Venezia, Braghi. Comunque, l'edizione di quest'anno (prevista per il 9-13 aprile) è definitivamente saltata.

Un'abbuffata di impressionisti stasera da Christie's

Un Degas (il famoso *Les Blanchisseuses portant du linge*), l'ultimo quadro di Modigliani (*Ritratto di Maria*), un altro Modigliani, un Braque, due sculture di Rodin sono alcune delle opere che saranno battute stasera a un'asta ultramiliardaria di Christie's. Il quadro di Degas da solo è valutato quasi sette miliardi e mezzo di lire. Cinque miliardi di Modigliani. Il quadro di Degas ha anche un illustre passato di proprietari. Alla fine del secolo esso venne infatti acquistato da Sir William Eden, padre di Anthony, il primo ministro della cnsi di Suez. Poi, passò attraverso mani diverse e più volte venne esposto in mostre ufficiali sull'impressionismo.

GIORGIO FABRE

CULTURA e SPETTACOLI

Arci Nova
Le città in cerca di cultura

ROMA. Le file per Van Gogh e le sale cinematografiche deserte, il concerto rock aiacolo e il deserto serale delle città individuo e massa. Nelle metropoli sembrano aggregarsi e respingersi secondo variabili strane, spesso incomprensibili. Se la stagione dell'effimero aveva fornito dei modelli di aggregazione culturale, o spettacolare, il suo tramonto non ha visto sorgere nulla di nuovo. E neppure di vecchio. Non a caso proprio l'anno scorso gli assessori alla cultura di tutta Italia hanno fondato una Consulta per scambiarsi esperienze e iniziative. E a Roma, nei giorni scorsi si è svolto un convegno, indetto dall'Arci Nova sul tema «L'energia cultura per cambiare la città». Innanzi tutto cos'è Arci Nova? Il suo segretario generale Giuseppe Romano ha definito «una fusione tra le Case del popolo e le associazioni culturali dell'Arci». Una fusione che, operata l'anno scorso a Pescasseroli, ha portato a un totale di 470mila iscritti, tutti spinti dal bisogno, spiega Romano, di «rinnovare un processo culturale troppo incline ad adeguarsi sui modelli offerti dal mercato». Perché il nocciolo è tutto lì: l'ente pubblico deve adattarsi ai gusti del pubblico, oppure tentare di condizionare, sia pur minimamente, la domanda culturale, offrendo occasioni diverse rispetto a quelle del mercato, producendo, insomma, invece che limitarsi a consumare?

Il Gramsci fa storia

L'Istituto Gramsci mette a punto il suo piano di attività per l'anno in corso. Si riunisce oggi a Roma il suo comitato scientifico, insieme coi rappresentanti dei numerosi centri regionali, autonomi ma coordinati tra loro. Il presidente Nicola Badaloni e Giuseppe Vacca, nominato direttore due mesi fa, avvanzeranno una serie di proposte di lavoro. Ne abbiamo discusso con loro e ne anticipiamo qui le parti essenziali.

BRUNO SCHACHERL

La riabilitazione di Bucharin e le responsabilità di Togliatti nello stalinismo, Gramsci, il Comintern e il Pci. La storia dell'Italia repubblicana il cattolicesimo politico, il caso Lazzari e Ci, il decennio di Aldo Moro. Il '68 nella storia del paese. Persino ciò che sta dietro alla discussione sul perdonismo. Ecco, sembra crescere in questi mesi una domanda di storia. Ma è osservava Nicola Badaloni, presidente del «Gramsci» - una domanda profondamente contraddittoria. C'è spesso più il gusto del guardare indietro solo per far piazza pulita, fino a una sorta di nichilismo di ritorno, che la volontà di guardare a fondo nel senso complessivo di una civiltà.

Ebbene, è proprio in questo spazio che l'Istituto di ricerca creato dal Pci una trentina d'anni fa può oggi ritrovare e arricchire la propria ragione d'essere. Diventato nel 1983 fondazione, con i pochi privilegi pratici e gli obblighi relativi, non potrebbe più rassegnarsi a un allargamento puramente orizzontale, diciamo così, del proprio lavoro, che pure c'è stato e per molti aspetti assai significativo, deve proporsi invece di contribuire a costruire risposte che siano scientificamente, culturalmente, politicamente serie alle domande cui si è ora accennato.

Dunque, il primo posto alla ricerca storica - riflette Giuseppe Vacca, che in gennaio ha sostituito nella direzione dell'Istituto il dimissionario Aldo Schiavone - è e precisamente alle sue basi documentarie e archivistiche. In questo senso il «Gramsci», con la sua ricchissima biblioteca ed ermetica e con i suoi preziosi archivi è innanzitutto una grande risorsa dell'intera cultura di sinistra. Alcuni dei fondi in possesso dell'Istituto sono già ben noti, pur non avendo ancora affatto esaurito lo spazio per nuove ricerche. In primo luogo le carte gramsciane, che hanno consentito il ventennale lavoro per la preziosa edizione critica del *Qua-*



Un'illustrazione di Clifford Harper per «Marxism Today» (particolare)

scritto su Gramsci in occasione del cinquantenario. Inoltre, per coordinare meglio l'attività dei numerosi Istituti Gramsci regionali e locali, si pensa a un bollettino che periodicamente dia conto di tutta la loro vasta attività, svolta o programmata, ferme restando naturalmente la piena autonomia e la ricca articolazione delle loro iniziative, sia su temi di interesse generale che in direzione di alcune importanti specializzazioni.

Se l'uso migliore dello sterminato materiale documentario accumulato è la base per ogni ricerca seria, viene subito dopo il compito di organizzare l'indagine attorno a tematiche forti che possano dare un contributo concreto al rinnovamento di tutta la cultura di sinistra. E qui entra in gioco l'organizzazione interna dell'Istituto. Essa si articola - schematizzando - in Centri (studi gramsciani, paesi socia-

listi), sezioni disciplinari (storia, filosofia, scienze, educazione, economia, giuridica, letteratura ed estetica, ecc.) e seminari interdisciplinari. Il seminario centrale di quest'anno sarà dedicato al tema «Teoria e storia della democrazia». Si tratta, come è evidente, di un tema che ha a che fare sia con una corretta interpretazione della recente storia italiana, dei contributi che dalle varie forze politiche, e dai comunisti in particolare, sono venuti alla costruzione della democrazia repubblicana (a questo proposito, la sezione di storia dell'Istituto, che ha già tenuto una sua specifica e affollata assemblea, sta avviando un ampio lavoro di ricerca sull'ultimo, quarantennio di storia italiana), ma ha a che fare anche con il dibattito internazionale filosofico e politologico e con le grandi questioni che si vanno ponendo all'uomo sociale alle

soglie del Duemila. Gli altri seminari permanenti, o se vogliamo i temi di riflessione organica del «Gramsci» nei prossimi mesi, saranno dedicati alla storia e cultura americana (un campo in cui la riflessione dei comunisti e della sinistra italiana ha non pochi punti da mettere a fuoco), a tutte le tematiche del femminismo - o, se si vuole, della differenza sessuale - così come si vengono ponendo e confrontando nel dibattito di oggi, e infine a quello che viene definito un «scoglio delle culture religiose», ossia agli sviluppi anche politici delle teologie postconciliarie. Attorno a questi temi più organici, il «Gramsci» si propone, con le sue diverse sezioni, una serie di campi di studio da affrontare in modo collettivo. Per esempio, la sezione storica, oltre all'ipotesi di ricerca sul quarantennio di storia repubblicana di cui si è

La pretesa è quella di spingere gli enti locali ad avere un ruolo di proposte e di ricerca, rispetto a un mondo che tende sempre più a omologarsi. Una pretesa assurda, un viaggio nell'utopia? Eppure le cifre parlano chiaro: non sempre l'offerta di spettacoli determina un aumento della domanda. Tanto è vero che una recente indagine sul teatro ha dimostrato che contro un incremento delle manifestazioni del 5,8% la domanda è cresciuta solo del 1,6%. Da questo punto di vista gli automatismi non funzionano se non c'è un'idea nuova, una capacità di agire alla base e non solo al vertice del fenomeno. A meno di non voler lasciare tutto in mano ai privati che recentemente con le sponsorizzazioni hanno mostrato un grande attivismo. Ma il punto è proprio questo. L'attivismo dei privati comunque lo si voglia valutare, si volge di preferenza a prodotti già ampiamente collaudati. Van Gogh insegna. Le industrie non amano il rischio, almeno in campo culturale. □ M.Pa.



Andrea Jonasson in una scena di «Come tu mi vuoi»

Il trionfo della verità di Strehler

Trionfale successo di Andrea Jonasson, nelle vesti dell'Ignota, in *Come tu mi vuoi* di Luigi Pirandello, allestito da Giorgio Strehler al Piccolo di Milano. Al termine dei tre atti, punteggiati di applausi, l'ha salutata un'ovazione lunghissima, alla quale venivano accomunati via via gli altri interpreti. Non poteva presentarsi alla ribalta, purtroppo, il regista, infermo. Ma l'eco di tanti consensi lo ha raggiunto.

AGGEO SAVIOLI

MILANO. Esito scontato facendo la somma Pirandello + Strehler + Jonasson? Non proprio. La si pigli da qualsiasi verso. *Come tu mi vuoi* stenta a collocarsi fra le opere maggiori del grande drammaturgo. Le sue esecuzioni non sono nemmeno troppo frequenti e non solo per il ritegno di Marta Abba (che li possiede) a concederle i diritti. Negli anni Sessanta in poi ricordiamo appena gli allestimenti che ebbero protagonisti Emma Prolcemer e Adriana Asti. Per vari aspetti la commedia col suo titolo orecchiabile di facile presa (fu anche quello di un profumo e d'una popolare canzone oltre che del famoso quanto mediocre film con la Garbo) costituisce al

modo, di «creare» Lucia con la sua fiducia, col suo amore. Strehler ha effettuato sul testo tagli, spostamenti, aggiustamenti (al di là dell'ovvia rima di «Come tu mi vuoi» Capra per Lucia, che, in un broglio del genere, suonerebbe oggi allarmante). Punto decisivo: aver tradotto un breve sesto di comprensiva pietà dell'Ignota verso la Demente oppostagli come rivale in un atto culminante affettuoso e solidale quasi nel suggello di due destini. Così il sipario si abbassa alle spalle delle due creature unite da una simile «diversità», dalla mala sorte, dall'esperienza della follia (attraverso cui, nel trambrusto postbellico, l'Ignota è pur lei passata). Bellissimo finale che esalta nel personaggio il dato «umano» più di quello «artistico». La figura dell'ipotesica Elma o Lucia, infatti è affine a quelle della disgraziata Sciantosa di *Questa sera si recita a soggetto* o della teatralmente decaduta dei *Giganti della montagna* (dramma coevi di *Come tu mi vuoi*). Ma nella regia di Strehler e nell'interpretazione della Jonasson si avverte piuttosto

una vicinanza con la dolente immagine della Ersilia Drei di *Vestire gli ignudi*, con le sue povere menzogne e la sua umile realtà. Su una tale linea, il tono di dignità ma sommerso e accorato che Jonasson assume nel frangenti risolutivi, riscatta e rischiara di una luce quotidiana quanto vi è di più antichioso nel lavoro, dal primo atto che voltato parzialmente in lingua germanica, si avvolge in un clima «para espressionista, quasi wedekindiano (nel sottotono, citazioni da *Notte trasfigurata* di Schönberg), al secondo atto (il meno soffribile, alla lettura), inevitabilmente tinteggiato, pur nel dominante bianco e nero, di colori naturalistici, accentrandosi sull'argomento della «roba» (siamo nelle Venezie, potremmo essere in Sicilia), fino al terzo atto, nettamente il migliore dello spettacolo, come si accennava. Non impacciata, nel caso, dall'accento nativo (giustificato dalle traversie dell'eroina fra Italia e Germania), l'attrice offre insomma il meglio di un'espressività vocale e gestuale intensa, disciplinata dal

Raitre taglia Hendel vestito da prete e Staino decide di chiudere la rubrica

Teletango (censurato) lascia la tv

«Italiani, italiane. Io non mi vergogno a dire che sono stato ingiustamente censurato. Sono stato chiuso per mesi nella mia cella...»

campanello era la mia amica Maria un'altra Maria con suo marito Giuseppe...

vra impressione avvertiva che la parabola era sottolotta per i non credenti a pagina 777 del teletango...

lavoro» continua Staino circondato da Hendel Angese, Vincino i redattori della trasmissione...



Paolo Hendel ancora vittima della censura con «Teletango»



Biennale. I piani di Biraghi La Mostra cerca pubblico

I prossimi quattro anni di Biennale cominciano ad essere più riconoscibili. Dalle previsioni e dai proclami ormai si passa ai fatti...

SILVIA GARAMBOIS RO' «È successo tutto perché Hendel era vestito da prete. Non c'era niente di blasfemo, niente di offensivo...»

Prima però ha fatto vedere ai giornalisti quella manciata di minuti «proibiti»...

Il fatto è che il «don Paolo» di Hendel aveva già suscitato un bel putiferio fin dal suo apparire in tv...

«Le idee passabili nella vita sono una o due», interviene timidamente Hendel...

Biagi intervista Buscetta (e per i più frivoli arriva il Moulin Rouge)

Enzo Biagi sulla pista della Mafia. Ora che un altro pentito (Antonino Calderone) ha vuotato il sacco...

Da stasera un ciclo di film britannici su Raitre Il cinema inglese dà scacco alla Thatcher

Scacco alla regina o scacco a Mrs Thatcher? Il titolo del ciclo di film in partenza oggi su Raitre...

Berlusconi «risorpassa» a colpi di film Crisi nera per i varietà

Con circa tre mesi di ritardo rispetto agli obiettivi programmati e sperati, il gruppo Berlusconi ha raggiunto e superato la fatidica soglia del 50% dell'ascolto...

RAIUNO program schedule table with columns for time slots and program titles.

RAIDUE program schedule table with columns for time slots and program titles.

RAITRE program schedule table with columns for time slots and program titles.

OTM and ODEON program schedule tables with columns for time slots and program titles.

SCEGLI IL TUO FILM section with columns for film titles and descriptions.

RAIUNO program schedule table with columns for time slots and program titles.

RAIDUE program schedule table with columns for time slots and program titles.

RAITRE program schedule table with columns for time slots and program titles.

RADIO program schedule table with columns for time slots and program titles.

SCEGLI IL TUO FILM section with columns for film titles and descriptions.

Esce nei cinema «Ironweed», storia di barboni nella Albany degli anni Trenta Jack Nicholson e Meryl Streep danno vita a due personaggi umanissimi

Il blues dei vagabondi America secondo Babenco

SAURO BORELLI

Ironweed
Regia Hector Babenco
Sceneggiatura William Kennedy, dal suo romanzo omonimo. Fotografia Laura Escorel. Musica John Morris interpreti Jack Nicholson, Meryl Streep, Carol Baker, Michael O'Keefe, Tom Waits Usa, 1987
Milano: Cavour, Pasquirolo

Ironweed è detto, in America, un fiore blu-viola molto comune dal robusto, rigido stelo. Un'erba o un po' più che si trova quasi dovunque negli States. Ironweed è intitolato al romanzo di William Kennedy (edito in Italia da Rizzoli) da cui il cineasta argentino brasiliano Hector Babenco (*Pixote, il bacio della donna ragno*) ha tratto l'o-

monimo film interpretato dal duo d'eccezione Meryl Streep-Jack Nicholson, oltreché da una ben ritrovata Carol Baker e dal sempre puntuale, azzeccato Tom Waits. Significativamente, dicevamo proprio perché nel libro, nel film si evocano persone allo sbando, dislocate ormai oltre la soglia della società, sopravvivenuti, a metà tra l'allucinazione psichica e il degrado fisiologico, in una loro sghemba visione del mondo, dell'esistenza disabitata da ogni speranza superstita, ma pur sempre abbarbicata ad un codice comportamentale, ad una dignità etica irriducibile. Dice Babenco a proposito del film: «Ironweed parla della cultura americana, dell'importanza della casa, del bisogno della strada, dell'uso dell'alcol per uccidere l'an-

goscia. Ma parla anche di un'anima collettiva di anonimi vagabondi del coraggio e della bellezza di persone cui generalmente non si attribuisce una capacità di sentimento profondo. Anche l'ultimo degli uomini è sempre un uomo». In questo senso, l'ex campione di base-ball vagabondo e tuttora Francis Phelan (Jack Nicholson qui in una maschera di desolato ma non inconsapevole «barbone»), la già colla solistica ragazza di buona famiglia e musicista, cantante di talento e ora confusa, disorientata Helen (resa per l'occasione da una musicista, perfetta Meryl Streep), dall'alcolizzato relitto umano Rudy (un sensibile, intenso Tom Waits) ormai condannato dal cancro, costui con i punni di riferimento ostinati, ossessivi di un ordine che ha lo spessore tragico, la stra-

zante solitudine di tanti personaggi e situazioni della letteratura russa (dal Gorki dell'*Albergo dei poveri* al Dostoevskij di *Umiliati e offesi*, delle *Memorie del sottosuolo*). Nell'infelice dei rapporti, nello sviluppo progressivo dell'azione drammatica, peraltro, *Ironweed* ingloba nel suo divenire infiniti segni, inequivocabili avvisaglie di un malessere, di sindromi e patologie tutti ed esclusivamente americani. Da Thornton Wilder a Eugene O'Neill, da Edward Albee a Tennessee Williams, da Dos Passos a, soprattutto, lo Steinbeck di *Furore*, tutto traspare fuso e confuso in questo film-emblema d'uno scorcio tra i più dolorosamente rivelatori dell'America dei tardi anni Trenta, nel colmo della Depressione. Inoltrandosi su tale impero, accidentato terreno, Ba-

benco sceglie dunque di rappresentare tenendo sempre sotto profilo basso spesso insistendo sui toni, le coloniture smorzate, la dissipazione inguaribile di Phelan, di Helen, di Rudy persi per sempre nella volgarità nel dolore di tormentosi ricordi. Phelan, infatti, non sa darsi pace d'aver provocato la morte del figlio neonato e, a causa di quella stessa disgrazia, campata da disadattato ubriacone, da oltre vent'anni lontano dalla famiglia, dalla vita civile. Oltretutto, coinvolto durante uno scorcio dei ferrovieri nel primo Novecento e nell'assassinio di un crimine, il medesimo Phelan vive e rivede, sovente tra incubo e snerzata realtà, le figure, i morti mischiati ossessivamente ai vivi e destinati soltanto da questi per i vestiti bianchi per l'ormai pacificata consapevolezza del loro stato. Si avverte in

questo incalzante intreccio di vicende di ricordi laceranti in cui sono via impigliati anche Helen e Rudy, la moglie e i figli di Francis l'intento trasparentemente metafonico di un racconto già lussuoso di rimandi, di richiami diretti a tanta parte di quel denso, angoscioso contesto in cui s'intercede, per bagliori e squarci folgoranti la storia violenta, cruentissima delle epocali, sfortunate battaglie dell'America proletaria. Qui, anzi, il film di Babenco, pur non affrontando specificamente alcun discorso ideologico o tantomeno politico, acquista forse la sua valenza più alta, proprio perché prendono corpo e senso precisi gli indizi e momenti distinti di un'epopea sommersa e occultata che, pure, costituisce l'anima e il volto segreto dell'America del passato e forse anche di quella odierna

L'incedere ellittico e in sottordine del racconto portante, come d'altronde la concomitante, omogenea «recitazione controllata» di Nicholson, della Streep e di tutti gli altri bravissimi interpreti, hanno indotto certi a pensare che *Ironweed* abbia cadenze, trasparenze piuttosto monocordi. È vero il contrario. Soltanto che per cogliere a fondo pregi e particolarità di questo film malinconicamente appassionato e idealmente partecipe bisogna abbandonarsi, lasciarsi suschiare con mente e cuore sgombri da ogni pregiudizio all'onda emozionale della sofferita memoria, della civiltà perorazione dalla parte degli umiliati e offesi di sempre. In estrema sintesi, *Ironweed* è un gran film, colmo di sentimenti umanissimi e di un sofferto, trascinate affilato poetico.

Teatro. Un autore dimenticato Che assurdo questo d'Ernico!

Conoscete Ezio d'Ernico? È stato pittore, grafico, autore di romanzi gialli e di commedie disimpegnate e di successo. Poi è stato anche teatrante più ardito: ha firmato una serie di testi legati alla sperimentazione linguistica che negli anni Cinquanta e Sessanta ha rivoluzionato il teatro europeo. Morì nel 1972 e da allora fu dimenticato. Solo ora torna alla ribalta con uno spettacolo e un convegno.

NICOLA FANO

ROMA. Ezio d'Ernico per anni è stato circondato da uno strano mito. Marin Esslin, critico illustre, inventore dell'etichetta teatro dell'assurdo (fortunata, ma insufficiente), come tutte le etichette dedicate a d'Ernico larghi elogi nel suo fondamentale saggio dedicato, appunto, a quella tendenza drammaturgica. Il giovane appassionato di teatro, subito dopo aver letto le parole di Esslin («Ezio d'Ernico, con Dino Buzzati, è l'unico italiano avvicinare a Beckett e a Ionesco») se ne andava tranquillo a cercare in libreria i testi di questo autore. Sorpresa. d'Ernico risultava sconosciuto. Al massimo veniva confuso fra altri giallisti di successo degli anni Cinquanta. Vana anche l'attesa di una ristampa dei suoi testi teatrali. Poi, qualche mese fa, il gran colpo. Mondadori, rovistando nei suoi magazzini, ritrova qualche migliaio di copie di una vecchia raccolta di testi di d'Ernico e li spedisce nelle librerie specializzate in ranta o libri a metà prezzo.

Ora succede di più. Il gruppo teatrale *Il pantano* dà vita a un'iniziativa dedicata all'autore scomparso nel 1972: uno spettacolo (in scena all'Orologio), un convegno e una piccola esposizione di riproduzioni di suoi quadri (Sempre all'Orologio). Quanto basta per riacendere l'attenzione intorno al personaggio. Un teatrante decisamente atipico, se non altro per il fatto che le sue commedie più disimpegnate ebbero molto successo, mentre quelle più significative furono rappresentate soltanto

all'estero. E ora torna in scena con tre atti unici che offrono un quadro piuttosto ampio della sua migliore produzione. Si tratta di *Conversazione con Wladimiro* (dialogo folle e cattivo fra un pittore e una modella capitata lì per errore, e che per errore arriva a supporre che il pittore sia suo padre), *La sedia a dondolo* (il pezzo più ampio il rapporto malato fra una madre borghese e un figlio pazzo e assassino) e *Il viaggio* (il testo più raffinato: uno scrittore che confonde continuamente fantasia e realtà, senza trovare appigli credibili alla propria emotività). Ne viene fuori un autore molto interessante, perfettamente padrone del dialogo, tanto da riuscire a giocare con disinvoltura i salti dall'ironia al dramma sono comici e repentini lasciano quasi un vuoto allo stomaco. Costringono lo spettatore a inseguire un senso personale, un percorso intimo di emozioni, il soliloquio scomposto dello scrittore del *Viaggio*, per esempio, rappresenta un grande esempio di sperimentazione drammaturgica. Dentro la mancanza di identità di quest'uomo ci sono le inquietudini di Pirandello e la visione di Strindberg, tutto condizionato da una quotidianità convulsa, padroneggiata dalla fretta. Un rovello moderno, che da solo basterebbe a segnalare l'importanza di questo autore dimenticato. Anzi, l'iniziativa di questi giorni non gli rende ancora tutto il merito a quanto il suo ritorno in grande sulle scene?



Meryl Streep, Jack Nicholson e Tom Waits nel film «Ironweed» di Babenco



Dudley Moore

Primefilm

Tale padre tale figlio
Regia Ron Daniel. Sceneggiatura Lorne Cameron e David Valdes. Interpreti: Dudley Moore, Kirk Cameron, Margaret Colin, Catherine Hicks, Muelche, Miles Goodman. Usa, 1987
Roma: Europa, President

Ancora un padre e un figlio targati Hollywood. Nel recente *Niente in comune* c'erano lo scomparso Jackie Gleason e Tom Hanks a litigare per tutto il film (salvo poi fare la pace appena il genitore finiva in ospedale), qui, più buffonescamente, troviamo Dudley Moore e Kirk Cameron, altrettanto esagitati e non propriamente strepitosi. Il titolo - *Tale padre tale figlio* - dovrebbe suonare ironico, giacché i due si scambiano, per colpa di una pozione Navajo, le rispettive personalità: il brillante cardiocirurgo John Hammond, temutissimo in ospedale per il suo carattere

Carissimo papà, per favore esci da me

tutto pepe, diventa così un burlesco maldestro che mastica chewingum e ascolta hard rock al massimo del melodico. Chris, piuttosto monello e non troppo studioso, si trasforma in un petulante primo della classe con la puzza sotto il naso. Francamente il film, oltre a finire dopo un quarto d'ora, appena il sensato dottore condiscie il suo Bloody Mary col siero trans-cerebrale e si ritrova, mentalmente, un ragazzo di sedici anni. Si capisce che la mutazione interna

produce effetti comici, soprattutto se c'è di mezzo Dudley Moore alla bollente hard rock al massimo del melodico. Chris, piuttosto monello e non troppo studioso, si trasforma in un petulante primo della classe con la puzza sotto il naso. Francamente il film, oltre a finire dopo un quarto d'ora, appena il sensato dottore condiscie il suo Bloody Mary col siero trans-cerebrale e si ritrova, mentalmente, un ragazzo di sedici anni. Si capisce che la mutazione interna

non meno l'aiuto dell'antidoto e, anzi con un sovrappiù di consolatoria bonità. Papà trae insegnamento dalla lezione e di ora in poi si occuperà di più del figlio e meno della carriera (che manda disinvoltamente a quel paese guadagnandosi la simpatia di una bella e combattiva dottoressa).

Orlando di Blake Edwards, che gli affidò il divertente *10 e delizioso Mickey & Maude*, Dudley Moore torna in campo dopo due anni di vacanze e un matrimonio nuovo di zecca

magari poteva scegliere, per il suo nientino, qualcosa di meno corvivo e banalotto. In *Tale padre tale figlio*, invece, il pur bravo comico britannico dà fondo al solito repertorio di smorfie e inciampi alcolici, mettendoci a fuoco raramente la tenerezza infantile del personaggio. È vero, comunque, che le parentesi ospedaliere restano le migliori, quelle in cui l'istrionismo clownesco di Moore sfonda il mediocre copione di Lorne Cameron per sventare nella cattiverna (medica) pura.

□ Mi An

L'opera. Il maestro «rilegge» Puccini

Una sensualissima Tosca alla festa dell'ottantesimo Karajan

SALISBURGO. Herbert von Karajan ha celebrato il suo ottantesimo compleanno con Puccini riproponendo, quale spettacolo inaugurale del Festival di Pasqua, una delle sue opere predilette. *Tosca*. Erano molti anni che il maestro austriaco non dirigeva l'opera romana di Puccini in teatro. In questo suo nuovo approccio con il dramma, ne a fosche tinte che il musicista lucchese trasse dal grandguignolesco testo di Sardou, Karajan sembra suggerire una sorta di testamento artistico. È il rito che si ripete ormai da qualche anno in tutte le sue apparizioni salisburghesi. Karajan, fisicamente stremato, raggiunge a fatica il podio. Ma fin dalle prime battute dell'esecuzione il miracolo si rinnova nonostante la vecchiaia e la stanchezza, il grande direttore ritrova sul podio dei prestigiosi Berliner Philharmoniker la forza e la concentrazione di sempre. Anche in questa *Tosca*, di cui Karajan si è assunto in toto la responsabilità dello spettacolo curandone la regia (le scene, di un gusto barocco vagamente retro, sono firmate da Schneider-Biemssen) il direttore sembra celebrare un grande rito musicale. È la partitura pucciniana è risultata come riplasmata da una lettura insieme livida e sfiorante.

ALBERTO PALOSCIA



Herbert von Karajan ha diretto «Tosca» a Salisburgo

pucciniano. Essa inaugura il nuovo secolo, lasciandosi alle spalle il crepuscolarismo tardodolente di *Manon* e *Bohème* e avvicinandosi alla trucidanza inaugurata dal verso mascegnano. Ma Puccini, con il lucido e cinico distacco che caratterizza tutta la sua poetica, nega le intemperanze veristiche nello stesso momento in cui le abbraccia

In *Tosca* al di là di certi squarci enfatici da *grand'opera* si impone il clima sempre incombente di una Roma senza suosamente liberty quasi di marca dannunziana mentre il polo negativo rappresentato dal personaggio del cattivo - il barone Scarpia - conferisce all'opera quel tocco di eroismo sadico che più committatori vi hanno gustamente

ravvisato. L'interpretazione di Karajan punta su una sensualità timbrica intrisa di lugubri presentimenti di morte dalle sciabolate violente degli ottimi nell'attacco dell'opera (il famoso tema di Scarpia) ai primi minuti del preludio. È un merito (la suggestiva alba su Roma), dalle tensioni espressionistiche delle scene di tortura all'affresco fosco e grandioso del Te Deum, tutta la *Tosca* di Karajan sembra nascere da suggestioni morbide e funerarie, quasi a confermare quell'angoscia essenziale che è detta di un acutissimo studioso pucciniano come Cesare Garboli. Puccini esprimerebbe al massimo grado nella sua prima opera novecentesca.

La compagnia di canto scelta da Karajan ha aderito quasi alla perfezione alla lettura intimistica e antiveristica del direttore austriaco, che tende a privare i tre protagonisti di qualsiasi titanismo. La *Tosca* di Fiamma Izzo D'Amico, ad esempio gioca le sue carte migliori sulle sfumature patetiche sensuali sulla fragrante dolcezza del fraseggio, sulle più delicate ombreggiature espressive, smussando il ruolo delle gesticolazioni istrioniche delle interpreti di scuola verista. Lo stesso vale per lo stupendo Scarpia di Franz Grundheber, che evita le inflessioni trucibalde della tradizione e punta sui toni viscerali e melliflui e su un intimismo di stampo quasi liederistico, mentre il Cavaradossi di Luis Lima, tenore fin troppo estroverto e istintivo, fatica non poco per frenare gli impulsi venustici e adeguarsi alle sfumature e alle sottigliezze della lettura di Karajan. L'insieme è completato dall'Angelotti sobrio e misurato di Franco De Grandis e dalle impagabili caratterizzazioni di due «veterani» come Alfredo Martotti (sagrestano) e l'intramontabile Piero De Palma (Spoleto). Tutti acclamati dal lottissimo pubblico della prima salisburghese il cui sfarzo mondano sembra sottolineare le peculiarità di una maniche stazionario che sembra vivere ancora sugli allori di un passato glorioso ma oggi un po' malaturo.

Che fanno Craxi, De Mita, Pippo e Raffaella a Telemontecarlo?

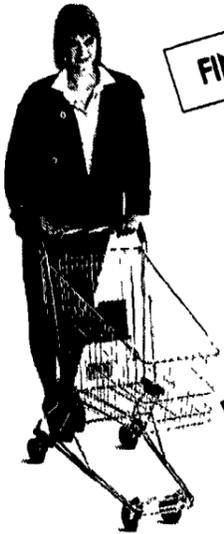
Le teste di gomma.

Dal lunedì al venerdì alle 20.20.
Dal martedì al sabato alle 13.25.

Qual è lo spettacolo più temuto dal Palazzo? **Teste di gomma**: l'appuntamento quotidiano con gli irresistibili pupazzi con le sembianze di Craxi, De Mita, Pippo & C., scatenati nella satira più surreale e graffiante che sia mai apparsa in TV. Non contenti di fare le teste di gomma in casa loro, adesso i nostri eroi le fanno in giro per il mondo e per la storia. Non perdetevi nelle più irriverenti serial-parodie della Bibbia, dell'Odissea, di Dal-las e nei tanti remake di colossal cinematografici e televisivi. **Teste di gomma** vi fa il solletico al cervello. Come tutta la satira che fa ridere, prendetela molto sul serio.

TMC
TELEMONTECARLO
TV senza frontiere.

FINO AL 2 APRILE



COLOMBA COOP Kg 1 L. 5.850	COLOMBA MOTTA Kg 1 L. 7.150	COLOMBA BAULI "FLORANT" Kg 1 L. 8.900	UOVO "CHERY" PERNIGOTTI LATTE - gr. 90 L. 4.180 al Kg. 46.444
UOVO "FIORE DI PASQUA" PERUGINA LATTE-FOND. gr. 175 L. 8.800 al Kg. L. 50.286	CAFFÈ PRESTIGIO COOP Pacchetto gr. 500 L. 4.250	CAFFÈ SPLENDID CLASSICO Pacchetto gr. 250 L. 2.150	PASTA ALL'UOVO "LE RASAGNOLE" BUITONI gr. 250 L. 1.090
OLIVE VERDI DENOCCIOLATE SACLÀ - Vaso Vetro - gr. 345 L. 1.350 al Kg. L. 9.000	MAIONESE COOP Vaso Vetro gr. 250 L. 890	TONNO ALL'OLIO DI OLIVA PALMERA CLUSTER - gr. 160x2 L. 3.250 al Kg. L. 10.156	OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA "SAN GIORGIO" bottiglia 1 l. L. 4.090
POLPA DI POMODORO COOP gr. 400 L. 490 al Kg. L. 1.225	GLEN GRANT 5 Y.O. cl. 75 L. 10.500	STRAVECCHIO BRANCA cl. 70 L. 7.450 al l. L. 10.643	PORTO SANDEMAN RUBY cl. 75 L. 5.900
			PROSECCO CARPENÈ MALVOLTÌ D.O.C. cl. 75 L. 4.680

ASTI GANCIA D.O.C. cl. 75 L. 4.830	PROSCIUTTO CRUDO DI PARMA al Kg. L. 29.900	UOVA 60/65 confezione per 6 L. 790	UNO TIRA L'ALTRO "CREMERIA" per 20 pezzi - gr. 100 L. 3.180
EMMENTAL SVIZZERO "VALBIANCA" al Kg. L. 11.400	TALEGGIO CADEMARTORI al Kg. L. 9.900	GRANA PADANO al Kg. L. 12.950	BURRO COOP Panetto gr. 250 L. 1.460
FUNGHI CHAMPIGNON bianchi al Kg. L. 2.790	ANANAS FRESCO al Kg. L. 1.200	INSALATA BELGA al Kg. L. 2.980	PRUGNE DENOCCIOLATE "SUNSWEEET" scatola gr. 250 L. 1.390
SALMONE "CHEVANCE" busta gr. 100 L. 5.800	ARANCE TAROCCO Zona lentini "FRANCOFONTE" pezzatura 108 - al Kg. L. 1.850	AGNELLO FRESCO: COSCIOTTO al Kg. L. 12.680	
AGNELLO FRESCO: SPALLA al Kg. L. 11.680	POLPA SCELTA (COSCIA) DI VITELLONE IN TRANCI al Kg. L. 11.490	FESA DI TACCHINO IN TRANCI al Kg. L. 7.650	
LOMBO DI SUINO CON OSSO al Kg. L. 5.780			



PASQUA

LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!

Oggi a Roma
Coni-Enti:
insediati
i tredici

ROMA Oggi al Foro Italico accadrà qualcosa di importante. L'insediamento della Commissione paritetica che mette assieme i presidenti dei tredici Enti di promozione sportiva e altrettanti presidenti di Federazione (vale a dire componenti del Consiglio nazionale del Coni). Può essere definito uno strumento utile? Diciamo che sarà utile nella misura in cui verrà usato. Tutto dipende cioè dalla buona volontà degli uomini.

La Commissione è intanto uno strumento immediatamente attivato per porre il ministro davanti a un dato di fatto concreto e comunque - bene o male - operante. La Commissione è pure la risposta a Franco Carraro che nel corso del Congresso olimpico del Coni si era espresso per il rispetto assoluto delle decisioni del movimento olimpico italiano - «Se il Coni non desidera che la forza dello sport venga esportata dal governo non avrà mai in un senso diverso da questo desiderio» - mentre poi ha mutato linea. Al Coni ritengono quindi che il governo, se e quando proporrà e approverà una legge sullo sport non potrà non tener conto di quel che esiste e del perché si è fatto quel che si è fatto.

Strumento utile strumento inutile? Può funzionare e realizzare cose importanti per la promozione della pratica dello sport per l'equilibrio dell'impiantistica nel territorio, sul piano dei rapporti - fondamentali per lo sport italiano - con gli Enti locali. Certo non è la stanza dei bottoni ma è comunque un organismo in grado di imprimere una svolta al movimento sportivo italiano. Può diventare una stanza dei bottoni se chi lo compone agisce con la consapevolezza che lo sia. E comunque non una semplice stanza dei bottoni - e cioè un malfunzionante strumento di potere - ma un organismo operativo. Il cielo è quanto bisogna abbia oggi lo sport italiano di gente che sappia funzionare per il bene di tutti. scandalo del salto truccato doping, violenza negli stadi, crisi di vario tipo non sono vicende che fanno bene all'immagine interna ed esterna. Alberto Tomba può essere un ottimo ambasciatore ma ci vuole ben altro. Per esempio bravi dirigenti. R.M.

I magnifici 11

● Garella (Napoli)	7
● Bergomi (Inter)	7
● Campione (Pesara)	6 37
● Junior (Pesara)	7 87
● Ferri R (Inter)	8 87
● Beresi (Milan)	8 87
● Calosci (Empoli)	6 75
● Loseto (Pesara)	6 75
● Gasparini (Pesara)	7 12
● Slavkovic (Pesara)	6 87
● Ciccolini (Inter)	6 12
● Galeone (Pesara)	

Arbitri

1 Lusi	7 00
2 Cornietti	6 25
3 Agnolini	6 25
4 Pavetto	6 25
4 Longhi	6 12
4 Squizzato	6 12
5 Paparella	5 87
5 Pezzella	5 87
* Valutazioni in base ai tre quotidiani sportivi e all'«Unità»	

Centro tv per i mondiali del '90
La giunta capitolina ha deciso di accettare il progetto della struttura in riva al Tevere

Il Comune alla Rai: «Obbedisco»

Il centro Rai televisivo per i Mondiali di calcio del '90 si farà a Tor di Quinto. Il Comune di Roma al termine di una riunione straordinaria di giunta ha preso la decisione, che dovrebbe essere ufficializzata oggi in consiglio, di accettare il progetto della Rai. «Purtroppo non ci sono alternative e non possiamo assumerci la responsabilità di far saltare i campionati mondiali di calcio».

RONALDO PERGOLINI

ROMA La sceneggiata di giunta all'ultimo atto. Il Comune di Roma prima ha lasciato marcire la situazione e poi alla fine si è arreso all'evidenza dei fatti. Sul progetto del centro Rai a Tor di Quinto la giunta di pentapartito si era spaccata. Persino un costruttore come il liberale Gabriele Alciati, forse graziato dalla sua carica di assessore all'Ambiente, si era battuto contro l'idea di piazzare quelle centinaia di migliaia di metri cubi di cemento sulle sponde del Tevere. «Purtroppo non ci sono alternative» commenta Alciati subito dopo la riunione di giunta - e arrivati a questo punto il governo cittadino non poteva assumersi la responsabilità di far saltare i Mondiali di calcio. Anche l'assessore alla Cultura Ludovico Gatto, repubblicano, fa la faccia triste. «Noi avevamo proposto la collina Fleming un'ipotesi bocciata dal ministero dei Beni culturali ma intanto lo sforzo di trovare le alternative lo avevamo fatto». Dichiarazioni di circostanza, ma il succo della riunione di giunta di ieri pomeriggio è che il Comune si prepara a dire «sì» al progetto della Rai.

Prima di arrivare alla «conferenza ufficiale» che verrà celebrata questa sera in consiglio comunale in mattinata si svolgerà un summit per mettere a posto alcuni dettagli. La giunta ha formato una commissione composta da sette assessori che si riuniranno alle 11 presso l'assessorato al Piano regolatore. Subito dopo ci sarà un incontro con una delegazione della Rai. L'assessore al Piano regolatore Antonio Pala socialista, cerca di spiegare l'importanza dell'incontro. «Innanzitutto prenderemo in esame alcune possibili alternative». L'area della Bufalotta, dove deve sorgere un centro della Sip? «Vedremo», ma la risposta non convince nemmeno l'assessore. Molto più verosimile appare invece, una sorta di contrattazione che verrà condotta con la Rai per «ridurre al minimo i danni». «Incominceremo dalla cubatura» - afferma l'assessore Pala - «Sembra che il Comune chiederà uno «sconto» sul cemento (da 200mila a 175mila metri cubi) e in cambio forse anche 5-6 ettari sui quali creare il famoso ormai leggendario parco di Veio». «Bisogna tener conto delle esigenze della Rai che deve poter allestire un centro stampa per migliaia di giornalisti ed è logico che pensi ad una struttura unica e nelle vicinanze dello sta-

Il direttore del Col Luca di Montezemolo, l'abbia ripetuto fino alla noia: ancora non sa che il centro stampa non c'entra assolutamente niente con il centro della Rai. I giornalisti hanno già una loro sede di quello della Rai e un centro esclusivamente televisivo. «Si comunque» - fa l'assessore cercando di metterci una pezza - «è da escludere che la Rai possa allestire lì il centro di produzione televisivo che sogna da anni. A Tor di Quinto sorgerà solo un centro di comunicazione».

Una struttura stabile e non una provvisoria come era stata suggerita da più parti? «Certamente e una volta finiti i Mondiali la struttura sarà utilizzata per trasferirvi gli uffici Rai di via del Babuino che sono in pieno centro storico». I vecchi studi della radio torinese alla loro antica destinazione residenziale? I comunisti questa mattina, in una conferenza stampa, presenteranno una serie di proposte alternative per il centro Rai. All'incontro parteciperanno, tra gli altri Walter Veltroni, vicepresidente della sezione romana di «Italia Nostra», il primo archeologo, il secondo paesistico. Su quell'area è prevista la creazione dei parchi di Tevere nord e di Vejo. Per evitare che tutto ciò sia vanificato «con la scusa dei Mondiali» - hanno detto gli ambientalisti - i mezzi ci sono. Basterebbe, ad esempio, che la Rai che ha bisogno di un centro provvisorio, si servisse per l'occasione di edifici già esistenti, ora sottutilizzati, o non utilizzati affatto come il centro telefoni di Stato e Sip all'Inviolatella sulla Cassia, in via di ultimazione. Si tratterebbe solo - suggeriscono gli ambientalisti - di rinviare di un anno l'ingresso in quei locali della Sip. C'è poi l'edificio abbandonato dell'ospedale Sant'Andrea e la sede Fiat di Grottarossa in via di smobilizzazione. Gli ambientalisti oggi pomeriggio manifesteranno sotto la sede della Rai.

Gli ambientalisti: «Dire sì è cedere a un ricatto»

ROMA Il ricatto della Rai sulla inevitabilità della costruzione del suo centro a Tor di Quinto pena la perdita dei Mondiali di calcio non sta in piedi: noi proponiamo alternative valide sulle quali chiediamo che si pronunci il governo della città, come pure il ministero per l'Ambiente e quello dei Beni culturali e ambientali. A poche ore dalla riunione della giunta capitolina che avrebbe sancito il «sì» al progetto della Rai, gli ambientalisti in una conferenza stampa, hanno lanciato un nuovo grido di allarme. «Il terreno in discussione su quell'ansa del Tevere è sottoposto a duplice vincolo», ha ricordato Oreste Rutigliano vicepresidente della sezione romana di «Italia Nostra», il primo archeologo, il secondo paesistico. Su quell'area è prevista la creazione dei parchi di Tevere nord e di Vejo. Per evitare che tutto ciò sia vanificato «con la scusa dei Mondiali» - hanno detto gli ambientalisti - i mezzi ci sono. Basterebbe, ad esempio, che la Rai che ha bisogno di un centro provvisorio, si servisse per l'occasione di edifici già esistenti, ora sottutilizzati, o non utilizzati affatto come il centro telefoni di Stato e Sip all'Inviolatella sulla Cassia, in via di ultimazione. Si tratterebbe solo - suggeriscono gli ambientalisti - di rinviare di un anno l'ingresso in quei locali della Sip. C'è poi l'edificio abbandonato dell'ospedale Sant'Andrea e la sede Fiat di Grottarossa in via di smobilizzazione. Gli ambientalisti oggi pomeriggio manifesteranno sotto la sede della Rai.

A San Patignano il mondiale Coggi-Sang Holee



Quasi certamente il campionato del mondo dei superleggeri (Wba) fra i argentini Juan Martinez Coggi (nella foto), vincitore di Oliva e il coreano Sang Holee si disputerà a San Patignano (Fo) presso il centro di Vincenzo Muccioli, destinato al recupero dei tossicodipendenti. Le iniziative per la riunione che si terrà in aprile, sono a buon punto. Sempre in aprile attività intensa per i pugili della «colonia Agostino», sponsorizzati dalla «Suprema Bilance» di Varese. Il 9, a S. Giuseppe Vesuviano (Na), Salvatore Bottiglieri metterà in palio il mondiale jr. Wbc dei piuma contro il colombiano Bohorquez, quattro giorni dopo, a Busalla (Ge) Vincenzo Belcastro tenterà di strappare a Bemchou il titolo europeo, il 16 a Torre Annunziata tricolore dei pesi welter fra Zurio e Clara.

Absolute di sci, Paola Magoni si riconferma nello «speciale»

Paola Magoni si è riconfermata ten campionessa assoluta di slalom speciale femminile sulle nevi di Monte Pora (Bergamo). Lex olimpica ha dominato entrambe le manches davanti alla piemontese Alberta Serra (vincitrice del titolo italiano cat. giovani). La medaglia di bronzo è andata a Micaela Marzola mentre sono «saltate» alcune delle concorrenti più attese come la Lucco, la Bonini e la Oberholzer.

La boxe francese adotta i guanti anti-Aids

In occasione dell'incontro fra Angulo e Caramonola valido per il titolo francese dei pesi medi, la boxe transalpina ha adottato i guanti anti Aids. Si tratta di guanti di lattice già in vigore da un anno scorso in molti incontri americani saranno manager e dagli arbitri che possono trovarsi a contatto con la saliva o il sangue dei pugili».

Più donne allo stadio per combattere la violenza

«Più donne allo stadio» con questo slogan i dirigenti della squadra di calcio dell'Arezzo (serie B) invitano le «gentili sesso» a frequentare con assiduità le partite di calcio domenica. Nelle intenzioni dei promotori, quest'iniziativa sarebbe destinata a stemperare il clima di violenza e intemperanza che spesso avvelena il pubblico sportivo. Sempre sul tema «violenza negli stadi» ieri a St. Vincent (Aosta) si è tenuto un convegno cui hanno partecipato, fra gli altri, il presidente della Lega-calcio, Luciano Nizzola e gli arbitri Agnolini e Magni.

Sfida Atlantica tra Fiorio e il miliardario americano Gentry

Il responsabile dell'attività sportiva automobilistica del gruppo Fiat, Cesare Fiorio, e il miliardario americano Tom Gentry si sfideranno in una gara di velocità attraverso l'Atlantico. Lo ha annunciato ieri a Londra Richard Branson, presidente del gruppo «Virgin Atlantic» che metterà in palio la Coppa da lui stesso conquistata nell'86 quando attraversò l'Oceano in 3 giorni, 8 ore e 31 minuti sul motoscafo «Challenger II». Fiorio siederà ai comandi di un motoscafo di 27 metri di un consorzio costituito col nome di «Azimut Atlantic Challenger». Tom Gentry utilizzerà invece un aereo di 34 metri che necessita di un solo rifornimento durante la traversata.

A Wilander il torneo di tennis a Key Biscayne

Mats Wilander ha vinto il torneo internazionale di Key Biscayne - uno dei più ricchi al mondo con una dotazione complessiva di oltre 2 milioni di dollari - battendo in finale il svedese (6/4 4/6 6/4 6/4) un indomito Jimmy Connors il campione svedese, di 12 anni più giovane dell'avversario, ha vinto dopo una strenua lotta durata quasi 4 ore, raggiungendo così il secondo successo della stagione dopo quello ottenuto agli Internazionali di Australia.

Legge di serie C, Cestani resta presidente

Ugo Cestani resterà presidente della Lega nazionale di serie C, egli stesso, oltre la Federcalcio, ha smentito la notizia secondo la quale sarebbe stato nominato un Commissario straordinario alla Lega di Firenze. Sui rapporti fra lui e Matarrese ha poi aggiunto «In consiglio federale voterò contro il «terzo straniero» e da quel giorno io e le società che rappresento non abbiamo cambiato idea. Ora aspettiamo i contributi del Totocalcio».

MARIO RIVANO

Lotta aperta in nazionale per la successione di Bagni nel ruolo di mediano, ora è il momento di Nicola Berti. Intanto il ct Vicini pensa di promuovere Maldini jr.

Due Under prenotano la Germania

A Bagni che zoppica Azeglio Vicini non dà più troppo credito, del «vecchietto» in parcheggio è Altobelli quello che ha più possibilità di andare in Germania a giocare. Così, senza mezze misure, è stata aperta l'asta per la maglia numero 4. Fusi, Crippa e Berti i primi della lista aperta. Di certo, nel futuro azzurro, un altro posto in difesa il titolare col «tre» sarà Maldini.

GIANNI PIVA

MILANO «Cercasi giovani titolari a centrocampo e/o attacco, disperatamente». L'annuncio è di Azeglio Vicini, che non potendo pubblicarlo su tutti i giornali d'Italia cerca di lanciare messaggi in altro modo. Ad esempio chiamando a sorpresa Nicola Berti, ventun anni il 16 aprile, infilandolo, non senza qualche forzatura, tra quei giocatori che possono ambire alla maglia di Salvatore Bagni. «La nostra politica di fondo è rivolta ai giovani, convocare uno come Berti vuol essere un aiuto per lui», ed un chiaro messaggio a tanti altri più o meno simili a Berti. «Soprattutto quando si tratta di giovani le scelte non sono mai definitive, ma se in campionato continuano a fare bene». Insomma l'asta è aperta. Il campionato offre a Vicini un mucchio di difensori «potremmo mettere in piedi due o tre difese con un tasso tecnico e di potenza molto alto» ma per il resto in giro c'è poco. Il ginocchio di Salvatore Bagni scricchiola sempre di più e nonostante il giocatore tenga duro stringendo i denti per al lungare la sua carriera Vicini si fida sempre meno. «Non possiamo pensare di trovarci agli Europei un giocatore che sia in dubbio prima di ogni partita».

la partecipazione di Bagni sarà valutata dopo un chiaro responso dei medici. Per Bagni gli esami saranno molto severi.

Intanto per la maglia numero quattro è urgente trovare candidati. Aveva chiamato Fusi, il città, poi Crippa lanciato dalla Under. ora ha tirato fuori dal cilindro del campionato Berti ma guai a pensare ad una spina messa sulla strada di Donadoni. «A parte qualche prestazione legata agli sviluppi di una gara mi sembra che Berti sia un uomo di centrocampo». Come centrocampista per Vicini è De Agostini anche se nella Juve domenica ha giocato invertendo la parte con Cabrini. Dunque «in mezzo c'è posto», ma sempre con ferri vincoli d'età. Per cui fuori competizione è Ancelotti mentre per Romano il destino è quello del pezzo che garantisce una sostituzione con molte garanzie in caso che Giannini dovesse fermarsi per un evento accidentale che Vicini non osa nemmeno ipotizzare. Superfluo pensare ai due insieme e, per ora, al napoletano da solo.

La gara di giovedì con la Jugoslavia sarà quindi un nuovo test per insediare la squadra («mi sembra giusto confermare la squadra che ha vinto contro l'Urss, se lo merita per davvero») continuando un lavoro che deve portare a scegliere i venti posti per la Germania. Per ora, ha detto Vicini i quindici-sedici possono considerarsi titolari. E tra questi c'è un giocatore che giovedì non giocherà Paolo Maldini. «Non è il caso di pensare per in inserimenti occasionali, ma è uno destinato a durare». In Germania la maglia numero «tre» sarà la sua.



Il ct Vicini insieme a Viali che mostra la targa d'argento assegnatagli dalla Ip, in collaborazione con l'Usl, premio del «Voto azzurro», un referendum fra i giornalisti, quale miglior giocatore della Nazionale

Berti al settimo cielo

MILANO «Sto bene, sto bene». Nicola Berti, entrando in quello che è per ogni calciatore il «paradiso del pallone», ha avuto come prima preoccupazione quella di cacciare l'idea di cominciare con un forfait. Ha male alla caviglia, domenica non ha finito la gara, ma alla chiamata di Vicini avrebbe risposto anche nascondendo una gamba rotta. Non se lo aspettava proprio problema della rissa che lo ha visto protagonista al termine della gara tra Torino e Fiorentina decisa da un rife «creato» proprio da Berti.

«Non sono un rissoso, credetemi. Nel finale della gara con il Toro mi sono preso una gommatola, ho reagito e colpito Rossi che non c'entra, sempre dovevo prenderla con la soddisfazione di annunciare Polster. Per me comunque tutto è finito lì». A quanto pare non gli è passata in testa l'idea che prima di dare per scontata una reazione sia meglio andarci piano. Il risultato comunque è che con l'arrivo di Berti in Nazionale Vicini si è portato in casa una grana. Per quell'episodio Berti e Crippa infatti non si parlano.

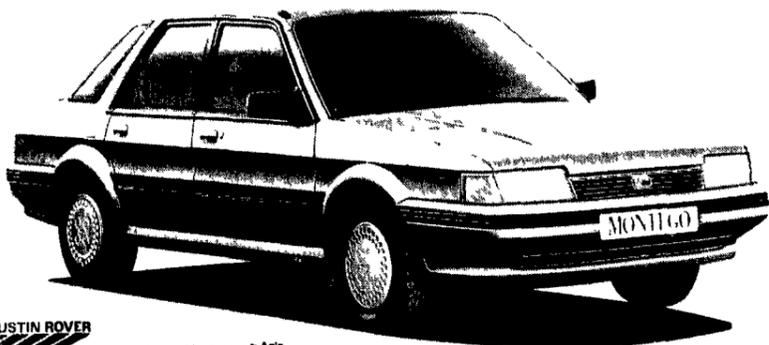
Per finire anche al raduno di ieri gran rissa attorno a Viali. Tema, tanto per cambiare il suo futuro. Solite le risposte «ho deciso», «posso rimanere o andare», «non dipende da me», «troppe voci, ma non dipende da me» e così via. Intanto sia lui che Mancini hanno già firmato con Mantovani fino al '92 promettendo di lasciare al presidente la soddisfazione di annunciare Polster. Per me comunque tutto è finito lì. A quanto pare non gli è passata in testa l'idea che prima di dare per scontata una reazione sia meglio andarci piano. Il risultato comunque è che con l'arrivo di Berti in Nazionale Vicini si è portato in casa una grana. Per quell'episodio Berti e Crippa infatti non si parlano.

LO SPORT IN TV

Raidue, 14,35 Oggi sport, 18,30 Tg2 Sport sera, 20,15 Tg2 Lo sport.
Raitre, 16 Fuoricampo, 17,30 Tg3 Derby.
Tmc, 13,30 Sportnews e Sportissimo, 23,30 Tmc sport.
Capodistria, 13,40 Sportline, 14 Motociclismo, da Suzuki Gran premio del Giappone, classi 250 e 500 (replica), 16,10 Sport spettacolo, 20,30 Calcio, Supercoppa America, 22,40 Sportime, 23 Duke box, 23,30 Donna Kopertina (lo sport al femminile), 24 Sport spettacolo.

MONTEGO 2 MILIONI DI SCONTO

CHI OFFRE DI PIU'?



Nessuno può offrirvi di più a condizioni simili. 2.000.000 di sconto! La Montego accetta e vince qualsiasi confronto nel comfort, tutto inglese nella concezione e fatto di tanti accessori di serie - nelle prestazioni, ottimizzate dalla accensione elettronica e da un microcomputer che controlla il funzionamento dell'alimentazione - nei consumi, fra i più bassi della

sua categoria. 20,8 km/lt, a 90 all'ora (1.300 l.s.) e allora salite in Montego e scegliete fra le sue 5 versioni! La 1300 e la 1600, comode, buone ed in accento inglese. Le 1600 e 2000 iniezione ESFAIE, spaziose Station Wagon da viaggio, e la 2000 MG TURBO da oltre

1300 IN	14.151.000 IVA incl. I + C
1600 IN	15.067.000 IVA incl. I + C
1600 HI IN VII	15.126.000 IVA incl. I + C
2000 HI IN VII	20.870.000 IVA incl. I + C
2000 MG TURBO	22.563.000 IVA incl. I + C

NESSUNO VI DA TANTO A CONDIZIONI COSI' E UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI AUSTIN ROVER



Il muro della Panini

Femminile: Teodora-Civ Maxicono e Panini iniziano la grande sfida per lo scudetto del volley

GIORGIO BOTTARO

Si sono ritrovate ancora loro quattro Panini Maxicono e Teodora e Civ e Civ sono tornate a sedersi allo stesso tavolo come l'anno passato. Questo poker d'assi racchiuse in 180 chilometri (tanti scolaro) la abilità degli altri «giocatori» lascia evidente che si attende se i tanti sforzi economici compiuti in varie parti della penisola non hanno sortito alcun effetto. Non sono solo i soldi a garantire il successo: quindi, Lo sono bene a Modena e a Parma. Uniche due formazioni al manager professionista quasi anni luce avanti il resto del gruppo: le emiliane ribadiscono una dittatura che nell'87 fu coronata da cinque splendide partite di finale. Si ripeterà un arrivo così combattuto o la Panini di Quiraga conquisterà l'ennesimo scudetto senza colpo ferire?

«Andiamoci piano - ammonisce Fabio Vullo 24enne al zoro dei modenesi - La Maxicono è in crescendo da due martelli come Gustafson e Zorzi quasi inarrestabili e un regista Dvorak bravissimo. Niente di scontato quindi. Per poter raggiungere il terzo tricolore consecutivo. Ve lascio avrà studiato qualcosa no?»

«Certo - continua Vullo - batteremo al limite per costringere Dvorak ad un lavoro difficile puntando, poi sul nostro grande collettivo. Se vinciamo noi sarà per merito di una squadra più che di una singola stella».

«Noi in crescendo? Fanno solo della preattiva sbotta a poche decine di chilometri di distanza il duale Ghirelli. Ha ben fesso il ricordo bruciale del '90 interno subito

Il campione del mondo di F1 non si spaventa di fronte agli ottimi tempi ottenuti dalla McLaren a Imola

In Brasile c'è grande attesa per l'apertura della stagione. I «carioca» tifano per l'iridato i «paulista» per Senna

Piquet: «Una Lotus a sorpresa»

Alla spicciolata arrivano piloti team macchine. Gli alberghi si popolano di comitive varipinte. Il Gran Premio del Brasile sta entrando nel vivo. Le dichiarazioni polemiche si intensificano: i discorsi sulle macchine sui motori sulle possibilità delle rispettive scuderie tengono banco sulle pagine dei giornali. Intanto Nelson Piquet mette in guardia il «circo» della Formula 1: «La Lotus sarà una sorpresa per tutti».

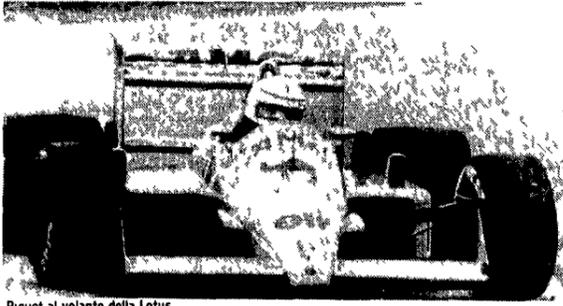
DAL NOSTRO INVIATO

GIULIANO CAPECELATRO

■ RIO DE JANEIRO. Venerdì aspettiamo venerdì prima di parlare. Nelson Piquet campione del mondo di F1 non si spaventa di fronte alla battaglia. L'altro ieri domenica ha partecipato ad una gara di beneficenza per handicappati: una gara di kart tra attori modelli piloti un asta in cui ha messo in palio il casco con cui si è laureato campione del mondo per la terza volta. È stato anche votato dalle modelle come il campione preferito ricevendo cinque voti contro i due andati ad Ayrtton Senna.

■ Inevitabili alla fine le domande sul campionato di Formula 1 sulla gara che domenica si svolgerà sul circuito di Jacarepagua sul la possibilità che ha la Lotus di tenere testa alla McLaren che nelle prove di Imola e sembra volare più che correre.

■ A Imola le McLaren sono risultate superiori d'accordo - afferma Piquet - ma ogni circuito ha una sua storia. Non c'è dubbio che le McLaren vanno forte ma sono convinto che potremo far loro una piccola sorpresa. I tempi fatti segnalare a Imola dalla McLaren non sembrano sorprendere Piquet più di tanto. Il campione getta acqua sul fuoco e sembra convinto delle sue possibilità. «Bisogna tenere in considerazione alcuni fattori. La Lotus è stata quasi un anno senza usare le sospensioni normali e abbiamo dovuto lavorare parecchio. Io stesso sono stato per un lungo periodo senza guidare e questo ovviamente ha avuto il suo peso. Inoltre le macchine da corsa hanno bisogno di un lungo periodo prima di



Piquet al volante della Lotus

ri. Non c'è dubbio che le McLaren vanno forte ma sono convinto che potremo far loro una piccola sorpresa.

I tempi fatti segnalare a Imola dalla McLaren non sembrano sorprendere Piquet più di tanto.

Il campione getta acqua sul fuoco e sembra convinto delle sue possibilità. «Bisogna tenere in considerazione alcuni fattori. La Lotus è stata quasi un anno senza usare le sospensioni normali e abbiamo dovuto lavorare parecchio. Io stesso sono stato per un lungo periodo senza guidare e questo ovviamente ha avuto il suo peso. Inoltre le macchine da corsa hanno bisogno di un lungo periodo prima di

ri. Non c'è dubbio che le McLaren vanno forte ma sono convinto che potremo far loro una piccola sorpresa.

essere a punto». Piquet spiega per quali motivi non ha potuto approfittare al meglio delle prove di Imola. «Nel primo giorno ho lavorato attorno al motore Honda. Nel secondo giorno sono arrivato in pista dopo aver passato una notte in cattive condizioni. Adesso aspettiamo la macchina che ha effettuato alcuni test alla galleria del vento a Londra».

Piquet dice che non sa ancora bene quali siano i risultati dei test nella galleria del vento ma anticipa che sono state tentate alcune soluzioni aerodinamiche soprattutto nella disposizione degli alettoni con l'obiettivo di dare alla Lotus una maggiore aderenza al suolo.

Ma il discorso ritorna su Imola. «Per andar bene a Imola è necessario assestare la macchina e correre almeno dieci volte. Noi non

siamo andati lì per avere il miglior tempo. L'unica squadra che sembrava preoccupata di questo era la Ferrari».

A Rio si comincia a respirare nell'aria l'atmosfera del grande evento imminente della festa sportiva che coinvolge la popolazione brasiliana divisa fra i «carioca» di Rio che hanno in Nelson Piquet il loro idolo e i «paulista» di S. Paolo rappresentati soprattutto da Ayrtton Senna ma anche da Mauricio Gugelmin - che corre per la March 881.

Domenica sono arrivate le vetture della Ferrari e l'Osella della Ligier della Minardi della Coloni e il pilota Stefan Johansson della Ligier. Oggi arriveranno le vetture di Jaguar e di Tyrrell. I piloti ufficiali del Gran Premio del Brasile si comincerà a fare sul serio.

Domani la penultima di campionato

Basket, sprint finale. La Divarese tira la volata

PIERFRANCESCO FANGALLO

■ ROMA. Basket italiano massima serie. Siamo alla volata finale un rash sulla di stanza degli ottanta minuti salvo supplementari. In gioco è la maglia di partenza del play-off scudetto visto che la formula del terzo incontro in casa della meglio qualificata nella stagione regolare ha spesso avuto il suo peso nel cammino verso l'alto delle singole squadre. Per altri club la faticosa linea di spartizione del decimo posto quella che in via al purgatorio degli ottavi di finale o all'interno del play out vale l'intera stagione. La formula allargata delle dodici squadre con potenzialità di scudetto dimostra così tutta la sua validità. Interesse e ten-

coincoglie tre formazioni. Arexons e a due punti Snaidero e Diator. Ai canturini potrebbe bastare la vittoria nell'ultima di campionato in casa contro la Scavolini per mantenere il terzo posto mentre probabilmente per il quarto tutto si deciderà sempre domenica nello scontro diretto tra casertani e bolognesi al Palamaggio. La Diator sembra comunque avvantaggiata dal calendario ospitando domani il Bancoroma mentre per la Snaidero c'è l'insidiosa tra siera pesarese. E in situazione di parità di punti la Diator mette sul piatto il +18 a suo favore maturato nella gara d'andata.

■ Sicure del play-off. Alla Scavolini a quota 32 il sesto posto non lo toglie nessuno se-

Gli appuntamenti che decideranno l'intera stagione

	Mercoledì 30/3	Domenica 3/4
DIVARESE	44	Enichem
TRACER	42	Arexons
AREXONS	38	Tracer
SNAIDERO	36	Scavolini
DIATOR	36	Bancoroma
SCAVOLINI	32	Snaidero
ENICHEM	28	Divarese
ALLIBERT	26	Hitachi
SANBENEDETTO	24	Wuber
HITACHI	24	Allibert
BANCOROMA	24	Diator
BENETTON	22	Roberts
WUBER	22	SanBenedetto
ROBERTS	22	Benetton
IRGE	18	Brescia
BRESCIA	10	Irge
		Tracer
		Roberts
		Enichem
		Allibert
		Irge
		Hitachi
		Wuber
		Divarese

In nero gli incontri fuori casa

netto (Wuber fuori e Tracer in casa) e Bancoroma (Diator fuori e Enichem al Palaeur). A 26 punti possono arrivare in trabe e nel caso passerebbero i torinesi avvantaggiati dal duplice successo stagionale sui romani. Ma a quota 26 può succedere di tutto niente trando in gioco anche tutte le altre squadre a quota 22 vale a dire Benetton, Wuber e Roberts.

Una grande bagarre re sa ancor più caotica dal calendario che con tempismo sorprendente prevede in questi ultimi due turni di stagione quasi tutti scontri diretti tra le squadre di questa fascia e l'altro dunque che neutrale. Retrocesse o qual. Il Brescia lo è da tempo ma la matematica concede ancora un'ulti-

ma chance all'Irge che superando il Brescia fuori e la Wuber in casa salirebbe a 22 punti dove non è detto che non trovi compagnia. Se incontrasse la Roberts vanterebbe un +5 negli scontri diretti con la Benetton sarebbe in parità e con la Wuber partirebbe da 11 potendo però contare sulla gara di ritorno domenica al Paladio.

...a tutti coloro che hanno fatto nascere a Bonola il più grande Centro Commerciale d'Italia.

40.000 mq. di superficie. Un ipermercato Coop, un Upim, un centro Brico, una sede Cariplo, ristoranti, 60 negozi, un parcheggio coperto per 1000 posti auto, 20.000 mq. destinati ad uffici.

Grazie a **SDS** (Società promotrice e di progettazione di Centri Commerciali), **CMB**

(Impresa di costruzioni), **SACES** (Lavori stradali e infrastrutturali), **CIR** (Facciate continue e serramenti alluminio), **PRESCAV** (Strutture prefabbricate), **CONCRETE** (Calcestruzzo confezionato), **FIAM**

(Impianti ascensori e rampe mobili), **OMEGA** (Impianti antincendio e sprinkler), **CASTELLI** (Serramenti ferro e acciaio inox), **ASFALTI CONTI** (Impermeabilizzazioni), **SCARICA** (Grigliati), **SOGEFON** (Pali di fondazione e paratie sotterranee), **G.E.M.A. SPA MI** (Isolanti termici ed acustici: Stiromat 35 - Stiropiuma I.I.P.), **HUN-**

TER DOUGLAS (Rivestimenti controsoffitti frangisole LUXALON), **ceramica Vaccari s.p.a.** (Ceramiche per pavimenti), **STABILPLASTIC** (Tubi e raccordi in PVC tipo 302 - 303), **FERO AL** (Controsoffitti e rivestimenti), **NUOVA AMBROSIANA NEON** (Insegne luminose SINT), **LIUNI SPA**

(Moquettes, pavimenti resilienti e rivestimenti murali), **LUXRAMA** (Corpi illuminanti), **SIDAC SRL** (Sistema di automazione per parcheggi), **P.A.** (Sistema di sicurezza Building Automation). Grazie a voi oggi Bonola è il nuovo cuore della città.

CENTRO COMMERCIALE

BONOLA

IL CUORE DI MILANO

Sci. Bilancio di stagione Azzurri Tomba-dipendenti «Tengono» i fondisti Crisi nera fra le donne

Le cifre dicono che Alberto Tomba è quasi tutto lo sci alpino italiano e che dietro c'è del buono ma anche tanta crisi. La condizione delle ragazze è disastrosa. Qui c'è da ricominciare e con tanta buona volontà magari alleviando i molteplici impegni di Bepi Messner. Lo sci di fondo è invece in buonissima salute e che sia così lo dicono gli ultimi risultati della intensa e convulsa stagione.

REMO MUSUMECI

MILANO. L'Italia è uscita dalla Coppa del mondo con dieci vittorie in meno del 1975 quando Piero Gros vinse due «giganti» e due slalom e Gustav Thoeni tre slalom tre combinata e il celeberrimo parallelo della Valgardena che gli permise di conquistare il quarto trofeo di cristallo. Ma se togliamo le tre combinata che non sono gare vere e proprie il bilancio di quest'anno è migliore.

E tuttavia è un ricco bottino raccolto in pratica da un solo atleta. Alberto Tomba vincitore di tre «giganti» e di sei slalom. La vittoria numero dieci porta la firma di Michael Mair (in quella anomala discesa di Leukerbad dominata dai due azzurri) tre sul podio ma col determinante supporto dei magni delle scioline.

La stagione è quindi come una moneta su un verso il volto sorridente di Alberto Tomba e sull'altra una malinconica sigla anonima Bepi Messner ha forse ragione quando sostiene che è stato proprio Alberto Tomba a mettere in crisi la squadra. Col suoi repentini e stupefacenti trionfi ha sconvolto gli schemi al punto di tarpare le ali di Richard Pramotton, Oswald Toetsch, Roberto Ehracher, Ivano Edalini. Può essere vero ma solo in parte in piccola parte.

Richard Pramotton non può essere stato frenato da Alberto Tomba. Il ragazzo è freddo efficiente combattivo. È ragionevole che l'apertura dell'uomo della Pianura Padana sia stato così sconvolgente da bloccarlo? No, francamente no. È probabile che il sergente degli alpini - col quale deve esser stato commesso qualche errore di preparazione - sia incappato in una crisi fisica se non tecnica. È certamente una crisi tecnica ha rovinato Ivano Edalini che ha cercato di svecchiare lo stile senza riuscirci.

Roberto Ehracher tormentato da vari guai muscolari ha seri problemi sul piano emozionale. Oswald Toetsch è stato invece sopravvalutato dalla stampa. Non vale quel che noi pensavamo che valesse.

Bepi Messner in avvio di stagione sosteneva che lo sciatore polivalente non è colui che fa tutto ma colui che sa

sciare in ogni condizione e su qualsiasi tracciato. I nostri re- sultati invece gli sciatori dei pendii ripidi e delle nevi gelate. Non sono polivalenti. Sono semplicemente sciatori incompleti. C'è del buono dietro sia tra i discesisti che tra chi pratica le discipline tecniche. Ma è poco e gli allenatori avranno molto da fare. Non si può vivere solo di Alberto Tomba.

Gravissima la condizione dello sci delle ragazze. Per trovare un'azzurra nella classifica di Coppa del mondo bisogna scendere fino al 40° posto dove c'è Deborah Compagnoni una giovanetta di talento che però non trova condizioni sfavorevoli in una squadra miserabile. Deborah ha chiuso la Coppa con 24 punti. Paola Magoni e Micaela Marzola hanno chiuso al 65° posto con la miseria di otto punti. Vale la pena ricordare che Micaela Figini ha trionfato per la seconda volta a quota 244.

La situazione è assai peggiore delle ipotesi già poco confortanti fatte da Bepi Messner nei giorni della vigilia. Lo sci delle donne in pratica non c'è e credo sia stato un errore inviare una squadra a Calgary. Era molto meglio impegnare le ragazze in grado di esprimersi in un accettabile agonismo in gare di Coppa Europa e in altri eventi più malleabili. Con l'invio di una squadra a Calgary si è commesso lo stesso errore di Crans-Montana. Ricominciare daccapo significa quel che significa cioè azzerare tutto e con molta pazienza ricostruire. Servendosi ovviamente anche di Paola Magoni e di Nadia Bonfini. Auguriamoci che il vuoto di potere di cui sta soffrendo la Fisi non rallenti l'opera di ricostruzione dello sci delle donne e il recupero degli slalomisti «frenati» dall'apparizione fiammeggiante di Alberto Tomba.

La Coppa del mondo del fondo si è chiusa col 2° posto di Silvano Barco e col 3° di Maurizio De Zolt a Holmenkollen col 4° di Gianfranco Polvara a Rovaniemi e col 3° della staffetta a Falun. Qui la situazione è felice anche se la battaglia per mantenere le posizioni appare di una durezza estrema.

Frattura del setto nasale Arbitro aggredito a pugni e calci finisce all'ospedale

PAVIA. Quindici giorni di prognosi per frattura del setto nasale e contusioni varie questo il referto medico del ospedale di Novara per un giovane arbitro milanese di pallacanestro Renato Tenneriello di 25 anni aggredito e percosso domenica a Robbio Lomellina in provincia di Pavia da un gruppo di tifosi locali nel finale dell'incontro di basket Fluidor Robbio Ci-

troën Mariano (serie D). Il fattaccio è avvenuto dopo che a due secondi dalla fine sul punteggio di parità (76-76) gli arbitri avevano concesso tre tiri liberi alla squadra ospite. Dopo una momentanea invasione di campo dei tifosi locali il Mariano aveva potuto mettere a segno i liberi a quel punto però alcuni scalmanati hanno aggredito il Tenneriello a pugni e calci.

BREVISSIME

Makula ritenta. Stefano Makula campione di apnea profonda che domenica a Bari aveva nuotato per 143 metri in immersione dopo aver appreso che Riccardo Del Rosso ha battuto il suo record di un metro e si è ripromesso di ritornare presto in possesso del primato mondiale.

Galici difende il titolo. Elio Galici campione mondiale junior Wbc dei pesi welter difenderà il titolo domenica 10 aprile a Iglesias contro il paraguayano Bobadilla.

Caccia all'azzurro. Per chi voglia «costurirsi» un poster coi volti dei calciatori azzurri che parteciperanno agli europei la Ip ha inventato «caccia all'azzurro». Nei distributori Ip verranno consegnate foto adesive dei nazionali. C'è tempo fino a giugno per completare il manifesto.

Galli vincitrice. Nel terzo appuntamento stagionale di ciclismo femminile netta affermazione di Francesca Galli che ha staccato di oltre tre minuti Maria Canins.

Morto canoista italiano. Un canoista di Cuneo Paolo Lusso (20 anni) è morto domenica mentre scendeva, col suo kayak, il fiume Roya nella Francia sud orientale. L'imbarcazione ha urtato violentemente contro una roccia.

Referendum per la maglia. La Federazione ciclistica italiana ha promosso un referendum fra le società per capire quale tipo di maglia azzurra sia la preferita dopo le critiche piovute su quella disegnata da Trussardi. La maggioranza si è espressa per il ritorno alla tradizionale maglia azzurra.

La Witt non abbandona. Katarina Witt la pattinatrice della Germania democratica «oro» a Calgary e laureatasi sabato campionessa mondiale potrebbe dopo un periodo di riposo tornare alle gare.

Squalifiche del basket. Il giudice sportivo ha inflitto una giornata di squalifica a Pasini e Toth allenatori rispettivamente delle Canine Riunite e della Fantoni.



Tomba assieme ai fratelli su un'auto scoperta percorre le strade di San Lazzaro.

Diecimila persone a San Lazzaro abbracciano il campione In delirio per Tomba

A San Lazzaro ieri e successo il finimondo. Migliaia di persone sono accorse nella cittadina emiliana per festeggiare il super campione Alberto Tomba ritornato trionfalmente nella sua città natale. «Grazie a tutti - ha detto Albertone - non vi aspettavo così numerosi. La Coppa? Non preoccupatevi sarà per l'anno prossimo, ve lo prometto». Oggi il Tomba-party continua al Corno alle Scale.

DANIELA CAMBONI

SAN LAZZARO. Ma cos'è la guerra? borbotta un anziano signore forse l'unico ignorante del Tomba-day di San Lazzaro. In effetti qui non si era mai vista una folla simile. Il mega-Tomba-party comincia ieri con la prima puntata di San Lazzaro ha richiamato nella cittadina emiliana almeno 10 mila persone. Alberto Tomba è arrivato in piazza

Bracci alle 19.15 in punto come da programma facendo il suo ingresso trionfale salutato dalla banda dalle trombette dei ragazzini e da uno sventolio di bandiere. «Oddio non mi aspettavo tutta questa gente!» sussurrava il campionissimo appena salito sul podio al lestito nel cortile adiacente al municipio. Ad attenderlo oltre al pubblico in delirio tutte

le massime autorità sportive della provincia di Bologna e di Modena a cominciare dal sindaco di San Lazzaro Luigi Dovesi e l'assessore allo Sport Roberto Generali.

La gente fa a gara per andare il più possibile sotto il palco. Ad Albertone elegantissimo in giacca verde scuro pantaloni neri di velluto camicia bianca cravatta bordeaux e l'immacabile gel nei capelli brillano gli occhi di felicità. Sono contentissimo altro che delusione. A 21 anni vincere tutto quello che ho vinto non è poco. La Coppa? Quella sarà per l'anno prossimo ve lo prometto.

Arrivano il padre e la madre accompagnati dagli altri figli Marco e Alessia e dall'immacabile Paletta.

Tomba continua a guardar si intorno con l'aria soddisfatta.

Saluta tutti sorride strizza l'occhio ai ragazzini suscitando un tifo da stadio calcistico. «Con Pirmin siamo amicissimi è un gran bravo ragazzo!» continua al microfono in diretta televisiva. Poi ad un certo punto eludendo il servizio d'ordine scende dal palco e va in mezzo alla sua gente. E il finimondo. Ma i carabinieri lo riaccompagnano sul palco.

Alle 19.30 il sindaco di San Lazzaro gli consegna un panino dorato con su scritto «Grazie Alberto la tua città».

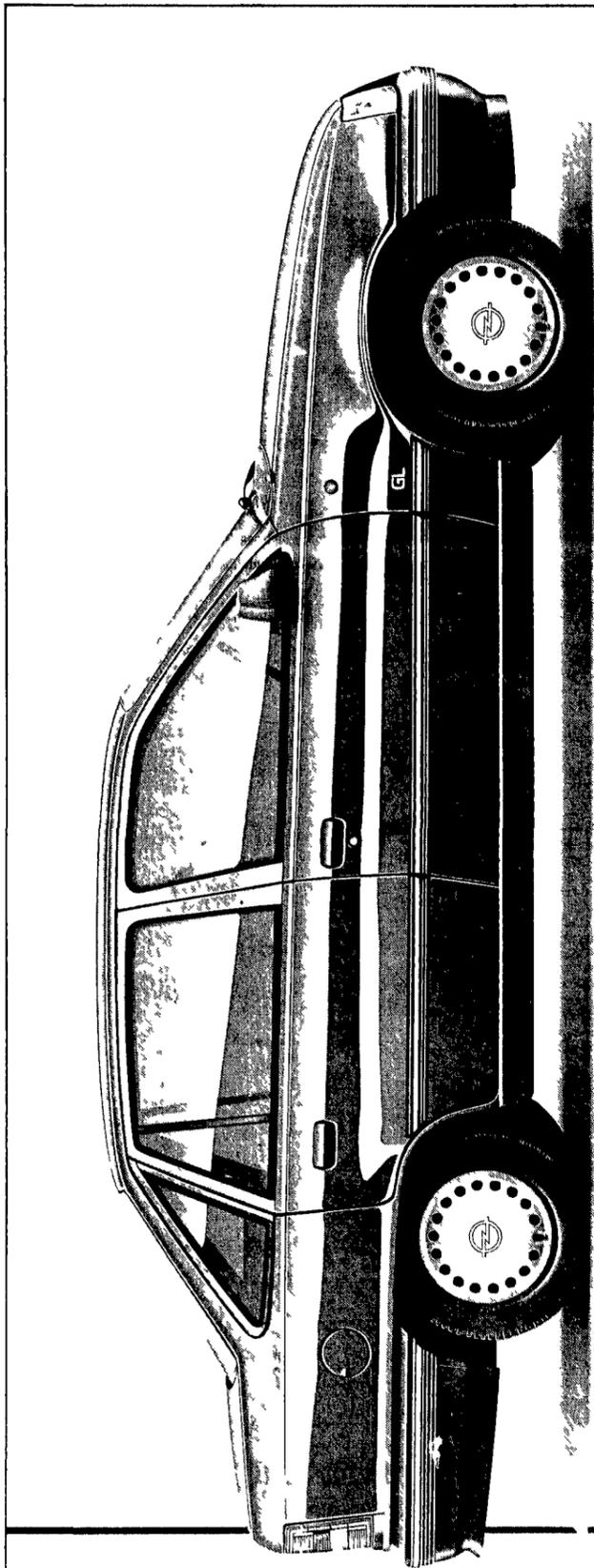
«Certo stasera per festeggiare - ride il campione - ci vorrebbero non so quante tonnellate di vino!».

Sono le otto di sera e Albertone su una jeep scoperta parte in corteo verso piazza della Resistenza. «L'ho toccato l'ho toccato urlano alcune ragaz-

zine quasi in lacrime. «Tomba - dice Carmen, bolognese 15enne - è molto meglio di Mick Jagger! È bellissimo! Io stasera per venire qui mi prenderò le sgridate di mio padre, ma ne valeva la pena!».

Al parco della Resistenza il campione si esibisce di nuovo. «Ladies and gentlemen thanks for all» grida, avventurandosi in un inglese un po' raffazzonato. «Sono contento per il Bologna è la squadra più forte anche senza Gullit e Maradona! Venite tutti domani al Corno e poi alle Tombadi e Sestola. Ci sarà anche Slemmark me l'ha promesso».

Alle 20.40 Tomba se ne va lasciando dietro di sé uno strascico di ovazioni. Oggi la festa riprende al Corno alle Scale dove Tomba farà da apripista nello slalom parallelo dei giornalisti.



Viaggiando a 170
sulla vostra
Opel Kadett 1.3
non dite
a chi vi sta accanto
quanto avete
risparmiato.

Certe rivelazioni possono produrre evidenti manifestazioni di stupore. Quindi, siate buoni, parlate pure del comfort, del grande spazio che, in una Kadett 2 o 3 volumi, vi fa sentire come a casa vostra. Ovviamente potete anche viaggiare a meno di 170 km/h, per godervi serenamente il paesaggio e non infierire troppo sul vostro passeggero.

12.413.000*

IVA E TRASPORTO INCLUSI. Purtroppo per lui, però, anche se guidate una Kadett Diesel, le prestazioni sono a dir poco emozionanti. Spendete allora qualche parola sulla strumentazione e la ricca dotazione di serie che, nella versione GL, vi offre alzacristalli elettrici anteriori, serratura centralizzata, fari fendinebbia anteriori. Ma, per carità, non dite a chi vi sta accanto quanto avete risparmiato. Non reggerebbe a tanto. Presto! Dai Concessionari Opel l'offerta è valida fino al 30 aprile.

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO



* Prezzo di listino suggerito scontato di un milione per il modello Kadett LS 1.3 4p. IVA e trasporto inclusi. L'offerta è valida da per tutto il territorio nazionale presso i Concessionari Opel partecipanti. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.



Bilancio del PCI CONSUNTIVO 1987

La Direzione del Partito comunista italiano, riunita il 10 marzo 1988 in seduta congiunta con i presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera e con i segretari regionali, ha approvato il bilancio finanziario consuntivo 1987 e quello preventivo per l'anno 1988.

Il bilancio di competenza, relativo all'esercizio 1987 si è chiuso con un disavanzo di L. 4.304.168.668.

Le entrate complessive ammontano a L. 106.185.293.403, così costituite:

- 1) Contribuzione unificata L. 75.557.520.640
- 2) Proventi finanziari diversi L. 2.049.708.523
- 3) Entrate diverse L. 28.751.760
- 4) Contributi dello Stato L. 28.549.312.480.

La incidenza del contributo pubblico ordinario sul complesso delle entrate è risultata essere del 21,70% contro il 44,81% del 1974, anno di entrate in vigore della legge sul finanziamento pubblico del partito. Considerato il rimborso per le spese elettorali, la predetta incidenza, per il 1987, risulta essere stata del 26,88%.

Le entrate da autofinanziamento (tesseramento, sottoscrizioni), sono state così ripartite: L. 14.097.825.639 al centro del Partito L. 51.928.576.361 alle organizzazioni periferiche.

Le somme corrisposte con il finanziamento pubblico sono state ripartite secondo parametri oggettivi e, pertanto, sono state versate alle organizzazioni periferiche L. 12.049.700.134 pari al 56% del contributo statale erogato nell'esercizio.

Il disavanzo è stato determinato dai seguenti elementi negativi: — pur contenendo la spesa per le elezioni politiche entro le previsioni di bilancio, il rimborso statale è stato sensibilmente inferiore alle previsioni in dipendenza dell'esito negativo delle stesse elezioni; — delle spese per referendum non ipotizzabili al momento dell'approvazione del bilancio preventivo;

— una ulteriore lievitazione rispetto al preventivo delle spese generali, unitamente alla erogazione di contributi aggiuntivi a talune organizzazioni periferiche per superare situazioni di particolari difficoltà; — in dipendenza di ciò si è determinato un ulteriore ricorso all'indebitamento e a breve con conseguente aumento degli oneri finanziari.

I risultati conseguiti nell'attività dell'autofinanziamento per il 1987 (quote tesseramento, sottoscrizioni ordinarie e straordinarie, Feste dell'Unità) denotano una intatta e accresciuta capacità contributiva degli iscritti al Pci.

All'interno di questo dato positivo si registrano anche risultati negativi, sia nella realizzazione degli obiettivi che nella regolarità dei versamenti.

Il Partito è oggi impegnato in una azione di rilancio della sua iniziativa politica e di massa e, nel contempo, si appropria del dibattito sui temi della sua riforma e del ruolo che deve assolvere quale grande forza politica riformatrice, moderna, autonoma, democratica e di massa.

La Direzione del Pci nel riconfermare la linea dell'autofinanziamento come il criterio fondamentale della politica finanziaria, sottolinea il valore sempre più attuale e irrinunciabile, per tutto il Partito, della visione unitaria, democratica, equilibrata e solidaristica del bilancio nazionale.

È perciò necessario una rinnovata e piena consapevolezza, non soltanto del rilievo ma dell'interdipendenza e dello stretto legame che esiste tra strategie riformatrice del Partito e politica finanziaria. Questo deve esprimersi, anzitutto, nel superamento di ogni visione riduttiva tendente a mantenere separati i due momenti: quello della iniziativa politica e di massa e quello del reperimento e della gestione delle risorse.

Nel ribadire la giustezza dell'obiettivo della contribuzione unificata dello 0,50% del reddito individuale anche per il 1988, la Direzione intende affermare il principio equo e corretto che ogni comunista deve contribuire per il Partito secondo il proprio reddito e le proprie possibilità.

La realizzazione in tutte le nostre organizzazioni di questo ambizioso obiettivo ha bisogno dell'impegno della totalità dei nostri gruppi dirigenti e della utilizzazione di tutti gli strumenti di informazione a nostra disposizione allo scopo di rendere ancora più consapevole ogni nostro iscritto della necessità e del valore di una sua maggiore contribuzione finanziaria a sostegno del Partito.

Si tratta di superare quelle tendenze, che a volte emergono, di rinchiudersi nella gestione della propria organizzazione, conquistando i gruppi dirigenti, a tutti i livelli, tutti gli iscritti, ad una visione unitaria, ad una cultura dell'autofinanziamento, all'attenzione continua verso i problemi finanziari ed al conseguente e coerente impegno quotidiano.

Le indicazioni, per avviare un processo di riforma del Partito, enunciate nella riunione della VI Commissione del Comitato centrale e che saranno alla base di una discussione che dovrà coinvolgere tutte le nostre organizzazioni, investono anche problemi finanziari. Le caratteristiche ed il ruolo della sezione, gli strumenti adeguati alle esigenze del far politica oggi, la verifica delle strutture del Partito, dai Comitati regionali alle Federazioni, ai Comitati cittadini ed alle Zone; la costruzione di progetti di informatizzazione ed il loro completamento, il numero, la qualificazione ed il trattamento dei nostri apparati; l'ipotesi di un tesseramento pluriennale, sono questioni che richiedono una riflessione ed un impegno sia sul reperimento che sulla utilizzazione delle risorse necessarie.

Quello che bisogna, però, evitare è che il nuovo si aggiunga al vecchio, non solo perché altrimenti si corre il rischio di complicare anziché semplificare e rinnovare le nostre strutture organizzative o il nostro modo di lavorare e di dirigere, ma perché vi è il pericolo di accrescere le spese in modo tale da causare un aggravamento della situazione economico-finanziaria del centro e delle nostre organizzazioni.

Va perciò affermata con forza l'esigenza di un controllo della politica finanziaria, a tutti i livelli, procedendo a misure di risanamento laddove è necessario ed anche alla annunciazione di nuove regole che allarghino le responsabilità e rendano più incisivo ed efficace il governo e la gestione dei bilanci.

Indicare le scelte dell'autofinanziamento come la direzione fondamentale da perseguire per reperire le risorse che oggi necessitano al nostro Partito, non è in contraddizione con le proposte che noi avanziamo di una modifica radicale ed organica della legge sul finanziamento pubblico ai partiti.

Da quando la legge è entrata in funzione (nel 1974) la sua incidenza sul bilancio del nostro Partito è andata gradatamente riducendosi (oggi rappresenta il 21,70% delle entrate complessive). La nostra proposta è rivolta ad una riforma della legge che assicuri la pubblicità, la trasparenza di tutte le fonti di finanziamento ed adeguati strumenti di controllo pubblico sui bilanci dei partiti che, da bilanci di cassa, devono diventare economico-finanziari e patrimoniali e riguardare anche i bilanci delle organizzazioni periferiche.

Il nostro Partito, da anni, ha dato l'indicazione alle proprie Sezioni, Federazioni, Comitato regionali affinché provvedano a rendere pubblici i loro bilanci informando i cittadini sui modi di reperimento delle risorse e del loro impiego.

Oltre all'adeguamento del contributo pubblico, alla trasparenza ed a più efficaci controlli sulla gestione dei bilanci, vanno assunte misure per consentire un più esteso impegno civile e democratico dei cittadini.

La legge così riformata, può e deve rappresentare un momento importante della battaglia più generale per la riforma del sistema politico, delle istituzioni e della moralizzazione della vita pubblica, riportando i partiti al ruolo ed alle funzioni di forza nazionali, democratiche che assegna loro la Costituzione repubblicana.

Per dare il giusto rilievo a questi temi e per sollecitare l'impegno di tutte le proprie organizzazioni, la Direzione del Pci convoca per i prossimi mesi un Convegno nazionale del Partito sulla politica finanziaria e chiama tutti i militanti, gli iscritti ad avviare una discussione ampia in tutte le sedi, a cominciare dalle assemblee di sezione, ad un impegno concreto, già in questa fase della campagna di tesseramento e proselitismo, per la sottoscrizione delle elezioni di mezzo e giugno tesa ad assicurare i mezzi finanziari alla nostra campagna elettorale e, nei prossimi mesi, alla riuscita della Festa de l'Unità assicurando al Convegno il sostegno attivo di tutto il Partito in modo da garantirne il pieno successo.

In ottemperanza e quanto disposto dalla vigente normativa, relativa al contributo pubblico al finanziamento dei partiti, la Direzione del Pci rende noto che nessuna variazione è intervenuta rispetto a quanto dichiarato nella relazione allegata al bilancio 1986 in ordine a partecipazioni in società di capitali; di conseguenza conferma che l'unica partecipazione diretta del Partito in società di capitali è costituita dalla proprietà del pacchetto azionario della Unita Spa sede in Roma, via dei Taurini n. 19. Suoi dirigenti detengono, inoltre, la proprietà delle quote delle seguenti società:

- Libreria Rinascita Srl sede in Roma
- Editori Riuniti Spa sede in Roma
- Società Finanziaria Editoriale (So. Fin. Ed.) Srl sede in Roma
- Società Finanziaria Sviluppo Industriale (So. Fi. Svind.) Srl (attività editoriali) sede in Roma.

Dalle società indicate non deriva al Pci alcun reddito.

Con elenco allegato, sono stati indicati i soggetti che, in più soluzioni, hanno erogato al Partito nel corso del 1987 libere contribuzioni per un ammontare annuo superiore a L. 5.000.000.

Inoltre, tenuto conto della particolare natura giuridica dei partiti politici, nessuna proprietà immobiliare risulta intestata direttamente al Pci.

Una serie di immobili, diffusi in varie parti del territorio nazionale, di proprietà di società di capitali, le cui quote e azioni sono intestate a singole persone, iscritte al Pci, sono destinati a sedi del Partito o di associazioni politiche, culturali e sociali per lo svolgimento delle loro attività statutarie.

Da nessuna di queste società, deriva alcun reddito al Pci, comprese le strutture decentrate; al contrario, gravano sul bilancio delle singole organizzazioni spese per investimenti immobiliari finalizzati al rafforzamento del tessuto democratico del Paese.

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 4 della legge n. 413/1985 in allegato sono state specificate le spese sostenute per la campagna elettorale e la ripartizione tra centro e periferia del contributo dello Stato.

ENTRATE

1) Quote associative annuali:			
— contribuzione unificata (media per iscritto L. 44.247)	L.	66.026.402.000	
— quote dell'indennità che ciascun parlamentare comunista versa al Partito	L.	9.531.118.640	
Totale			L. 75.557.520.640
2) Contributo dello Stato:			
a) per rimborso spese elettorali	L.	7.023.577.692	
b) contribuzione annuale all'attività del Partito	L.	19.855.734.788	
c) quote della contribuzione annuale dei gruppi della Sinistra indipendente			
— della Camera	L.	933.000.000	
— del Senato	L.	737.000.000	
Totale			L. 28.549.312.480
3) Contributi provenienti dall'estero:			
a) da partiti o movimenti politici esteri o internazionali	L.	—	
b) da altri soggetti esteri	L.	—	
Totale			L. —
4) Altre contribuzioni:			
a) contribuzioni straordinarie degli associati	L.	—	
b) contribuzioni di non associati (privati, enti privati, associazioni sindacali)	L.	—	
Totale			L. —
5) Proventi finanziari diversi:			
a) fitti attivi	L.	—	
b) interessi su titoli	L.	475.000	
c) interessi su finanziamenti	L.	37.328.250	
d) dividendi su partecipazioni e utili da imprese e altre attività economiche	L.	—	
e) altri proventi finanziari:			
— dai gruppi della Camera e Senato per rimborso stipendi al personale dei gruppi	L.	437.171.373	
— contributo dei gruppi parlamentari per manifestazioni politiche e culturali	L.	1.547.000.000	
— contributo del gruppo parlamentare comunista al Parlamento europeo per manifestazioni	L.	27.733.900	
Totale			L. 2.011.905.273
Totale entrate finanziarie			L. 106.185.293.403
Disavanzo dell'esercizio			L. 4.304.168.668
Totale a pareggio			L. 110.489.462.071

USCITE

1) Attribuzione di contributi:			
a) al gruppo parlamentare alla Camera dei deputati	L.	131.203.445	
b) al gruppo parlamentare al Senato	L.	61.397.777	
c) ad enti e soggetti nazionali	L.	—	
d) ad enti e soggetti esteri	L.	—	
e) alle sedi ed organizzazioni periferiche:			
— per contributi	L.	12.049.700.134	
— quota parte della contribuzione unificata	L.	51.928.576.361	
Totale			L. 63.978.276.495
2) Spese per il personale:			
a) retribuzioni, rimborsi spese e diarie	L.	8.175.452.825	
b) contributi previdenziali e assistenziali	L.	1.377.814.018	
Totale			L. 9.553.266.843
3) Spese generali:			
a) interessi passivi e oneri finanziari	L.	8.973.174.260	
b) fitti passivi	L.	2.372.225.128	
c) imposte e tasse	L.	10.756.586	
d) manutenzioni e riparazioni	L.	552.665.703	
e) spese di amministrazione	L.	1.773.457.604	
f) spese diverse:			
— Dipartimenti	L.	2.034.094.502	
— Centri studio e ricerca	L.	381.363.000	
— Scuole e corsi di Partito	L.	778.021.552	
— Contrib. a compagni anziani e solidarietà	L.	481.176.328	
— Iniziative politiche nazionali	L.	2.234.621.632	
— Iniziative e lotte unitarie	L.	550.245.030	
— Attività internazionale	L.	255.379.600	
— Centro elaborazione dati	L.	550.245.030	
	L.	940.063.892	
Totale			L. 7.654.985.536
4) Spese per attività editoriale di informazione e di propaganda:			
a) per attività editoriale:			
— l'Unità	L.	3.484.893.000	
— Riviste del Partito	L.	579.665.299	
Totale			L. 4.064.558.299
b) per attività culturali e d'informazione:			
— Libri per organizz. e compagni	L.	33.497.317	
— Radio e Tv	L.	280.528.600	
Totale			L. 314.025.917
c) per attività di propaganda e informazione politica:			
— Pubblicazione bilancio	L.	62.194.850	
— Attività Dipartimento Propaganda ed Informazione	L.	1.644.668.474	
Totale			L. 1.706.863.324
Totale uscite finanziarie			L. 6.085.447.540
Totale uscite finanziarie			L. 9.342.605.154
Totale uscite finanziarie			L. 110.489.462.071
Situazione finanziaria effettiva alla chiusura dell'esercizio 1987			
Entrate finanziarie dell'esercizio	L.	106.185.293.403	
Uscite finanziarie dell'esercizio	L.	110.489.462.071	
Disavanzo finanziario dell'esercizio 1987			L. 4.304.168.668
Disavanzo cumulato dei precedenti esercizi			L. 25.358.733.217
Disavanzo cumulato alla chiusura dell'esercizio 1987			L. 29.662.901.885

Il bilancio consuntivo del PCI relativo all'anno 1987 viene pubblicato agli effetti della legge 18 novembre 1981, n. 659.